

DATI STATISTICHE E SOCIETA'

Anno XVII – N. 01 – Giugno 2017
20.- Chf

Le pratiche culturali nella Svizzera italiana

La fruizione culturale nella Svizzera italiana

Disoccupazione: informazioni per una corretta
lettura dei dati

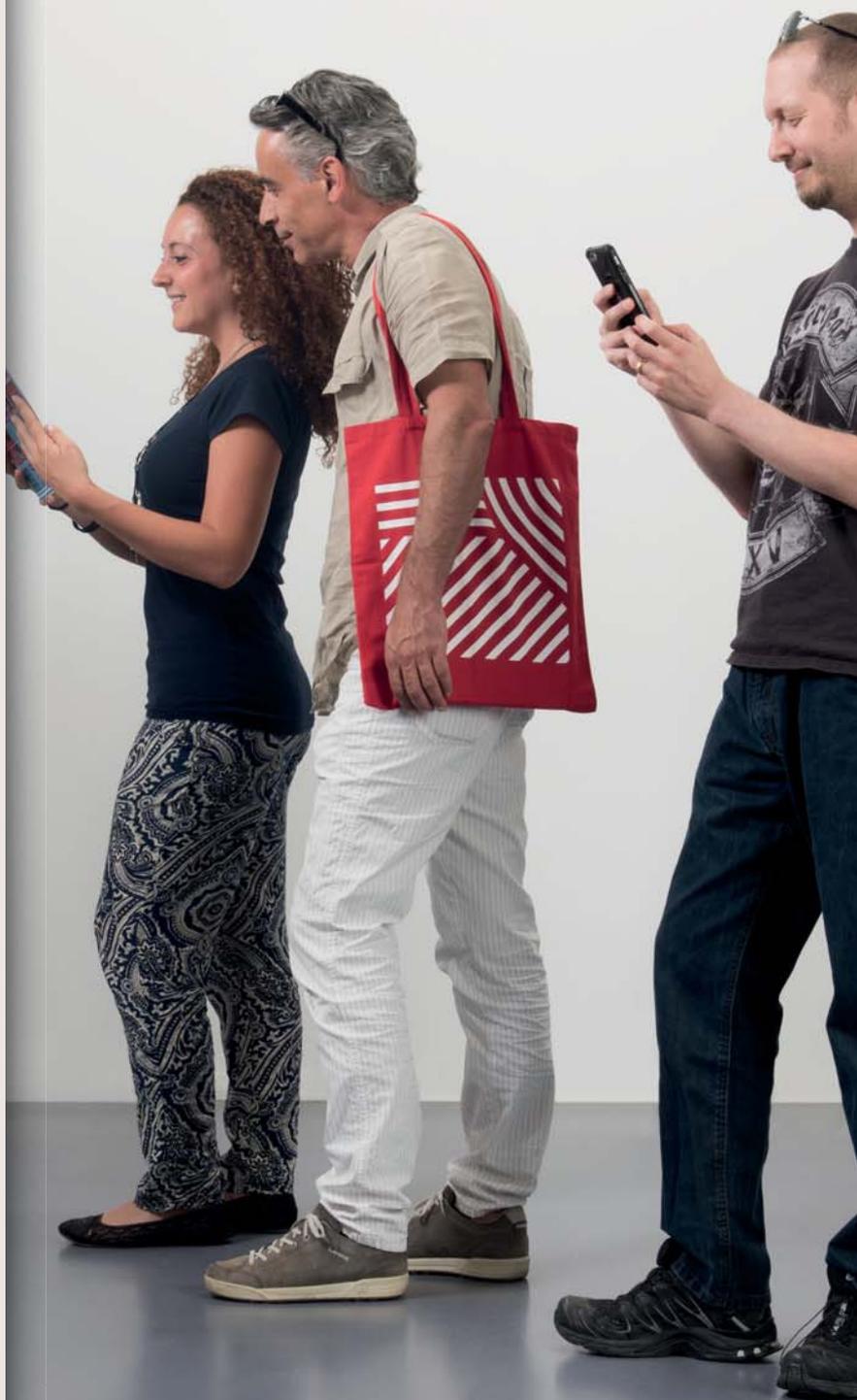
Il Telelavoro da casa: una forma di lavoro in
espansione

I sentieri didattici di Piora: significato, bilancio e
prospettive

Ricerca sulle infrazioni e sanzioni nella circolazione
stradale (RISC)

I conti dei Comuni nel 2015

Libri, riviste e web



DATI STATISTICHE E SOCIETA'

1-2017

**Con supplemento
online Extra Dati**

Impressum

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco
+41 (0)91 814 50 11
dfe-ustat@ti.ch

Servizio informazioni e documentazione
+41 (0)91 814 50 16
dfe-ustat.cids@ti.ch

Responsabile della pubblicazione
Pau Origoni

Coordinamento
Mauro Stanga

Edizione
Lisa Bottinelli
Mauro Stanga
Eric Stephani
dfe-ustat.redazione@ti.ch

Impaginazione
Sharon Fogliani

Progetto grafico
Jannuzzi Smith, Lugano

Fotografia di copertina
Sandro Mahler

Fotografie interne
Tipress SA, Bellinzona

Stampa
Salvioni Arti grafiche SA, Bellinzona

Publicato due volte all'anno
Abbonamento annuale: fr. 40.-
Fascicolo singolo: fr. 20.-

ISSN 1424-9790

© Ufficio di statistica, 2017

Riproduzione autorizzata
con la citazione della fonte

La fruizione culturale
nella Svizzera italiana



EDITORIALE

CALEIDOSCOPIO CULTURALE

Raffaella Castagnola Rossini

Direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari

La Divisione della cultura e degli studi universitari unisce, felicemente, due ambiti che in altri Cantoni sono distinti. Questa situazione crea opportunità e sinergie tra il mondo universitario e quello culturale. Le statistiche qui presentate ci aiutano a capire questo secondo settore, che in Ticino è particolarmente ricco ed è assai composito su entrambi i fronti, quello della domanda e quello dell'offerta: ad un variegato e a volte quasi sovrabbondante calendario culturale risponde un altrettanto interessante ventaglio di fruitori. In particolare su questo secondo aspetto si concentra l'attuale numero della rivista, per aiutarci a capire i flussi e gli aspetti determinanti della fruizione.

Due sono gli articoli sulle abitudini culturali nella Svizzera italiana, basati sui risultati dell'indagine federale su lingue, religioni e cultura del 2014. Scopriremo dapprima, con l'articolo di Olivier Möschler, dell'Ufficio federale di statistica, le specificità che emergono in questa zona linguistica in fatto di pratiche culturali rispetto ai dati globali svizzeri. In seguito, verranno approfondite da Mauro Stanga, dell'Ufficio di statistica, le caratteristiche e le opinioni di quanti partecipano, con diversi gradi di interesse, alle attività culturali nella Svizzera italiana, con l'intento di determinare i fattori che portano le persone a fruire dell'offerta presente.

Questa indagine tematica, svolta dall'Ufficio federale di statistica con cadenza quinquennale, è fondamentale per ottenere informazioni sulle abitudini culturali e le opinioni in ambito culturale della popolazione residente in Svizzera. Ma non solo: fa piacere ricordare che tra gli altri settori indagati nel 2014 figura quello delle lingue in Svizzera, un tema centrale per il nostro territorio e per il rapporto con il resto della Confederazione, di particolare attualità in questo periodo di attenzione alla difesa del plurilinguismo. Da oltre 25 anni il Ticino si avvale, presso il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e grazie all'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana, dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI). Grazie al suo contributo, il DECS ha potuto potenziare, raddoppiandolo, il numero di questionari dell'indagine federale destinato al Ticino, potendo così disporre di un ancor più significativo campionario di risposte. Ritornando alle statistiche culturali, oggi possiamo affermare che, a fianco di questa fonte, sono disponibili o sono attualmente in allestimento altre raccolte di dati non meno importanti, promosse e prodotte sul nostro territorio dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC), sempre di competenza del DECS. Pensiamo in particolare ai dati sugli eventi culturali svolti sul nostro territorio e alla banca dati sugli operatori

del settore, disponibile sul sito dell'Osservatorio, come pure al Censimento sui musei pubblici e privati e agli approfondimenti sul finanziamento delle attività culturali in Ticino. Dati questi che sono già stati al centro di presentazioni, pubblicazioni e approfondimenti anche su questa rivista¹. Pensiamo altresì agli importanti progetti in corso, quali il censimento sui settori della danza e del teatro in Ticino e l'indagine sulla cultura nei comuni ticinesi, di cui verranno resi noti i risultati ancora nel 2017.

I passi già fatti e quelli in via di compimento nell'ottica di incrementare e migliorare le statistiche culturali per il nostro cantone sono dunque notevoli e assecondano l'auspicio formulato nel 2003 in questo stesso spazio dall'allora Capoufficio dell'Ustat Dania Poretti Suckow: "sarà di assoluta importanza chinarsi sulla creazione e sulla diffusione di dati affidabili, comprensibili e confrontabili, che dovranno fungere da base per qualsiasi valutazione che si vorrà seria e ponderata". La strada indicata allora e finora percorsa, all'insegna di una collaborazione fattiva tra Osservatorio culturale, Osservatorio linguistico e Ufficio di statistica, sta senz'altro dando dei buoni frutti e merita quindi di essere seguita, a tutto vantaggio di una sempre migliore comprensione dell'universo culturale ticinese.

¹ Cfr. Plata, Andrea. (2016). Musei pubblici e privati in Ticino a confronto. Alcune evidenze quantitative tratte dal censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi del 2015. *Dati*, XVI, 2, 4-15.

SOMMARIO

- Analisi**
- 5 Le pratiche culturali nella Svizzera italiana**
Quali specificità rispetto ai dati nazionali?
Olivier Moeschler
- 13 La fruizione culturale nella Svizzera italiana**
Un'utenza variegata, tra accumulatori e disinteressati
Mauro Stanga
- 31 Disoccupazione: informazioni per una corretta lettura dei dati**
Oscar Gonzalez e Pau Origoni
- 41 Il Telelavoro da casa: una forma di lavoro in espansione**
Silvia Walker e Oscar Gonzalez
- 49 I sentieri didattici di Piora: significato, bilancio e prospettive**
Raffaele Peduzzi, Claudia Tagliabue-Cariboni, Lorena Ferrari-Casanova, Sandro Peduzzi, Mauro Tonolla e Filippo Rampazzi
- 61 Ricerca sulle infrazioni e sanzioni nella circolazione stradale (RISC)**
Infrazioni ed efficacia dei corsi di educazione stradale: una panoramica preliminare
Emiliano Soldini, Antonietta Colubriale Carone, Cinzia Campello, Elisa Milani e Lorenzo Pezzoli
- 73 I conti dei Comuni nel 2015**
John Derighetti e Daniela Baroni
- Recensioni e segnalazioni**
- 82 Libri, riviste e web**





LE PRATICHE CULTURALI NELLA SVIZZERA ITALIANA

QUALI SPECIFICITÀ RISPETTO AI DATI NAZIONALI?

Olivier Moeschler

Ufficio federale di statistica (UST)

Esistono delle specificità tra le pratiche culturali diffuse nella Svizzera italiana rispetto a quelle riscontrabili a livello globale nazionale? Se sì, qual è l'immagine generale tratteggiata dalle abitudini culturali diffuse in questa regione del paese?

Alcune risposte a queste domande verranno fornite attraverso questa analisi, basata principalmente sui risultati di un'indagine svolta nel 2014 dall'Ufficio federale di statistica (UST)¹.

L'analisi qui proposta riguarda la frequentazione delle istituzioni culturali – con degli approfondimenti sul cinema e la musica – nonché gli svaghi e le attività culturali praticate a livello amatoriale. Per quasi tutte queste attività si registrano delle peculiarità che differenziano la Svizzera italiana² rispetto al resto della Svizzera. Questi scarti tratteggiano una carta del tutto specifica e a volte sorprendente delle pratiche culturali al Sud delle Alpi.

Uscite culturali meno diffuse, fa eccezione la danza

L'osservazione del tasso di frequentazione delle istituzioni culturali restituisce un'immagine abbastanza coerente. Come mostrato nel grafico [F. 1], per tutte le uscite culturali il tasso registrato nella Svizzera italiana è più contenuto rispetto a quanto riscontrato in almeno un'altra (spesso in entrambe) grande regione linguistica del paese. L'unica eccezione a questo quadro relativamente uniforme è rappresentata dagli spettacoli di danza e balletto, di fatto l'unica uscita culturale, tra quelle considerate nell'indagine, ad essere più diffusa nella Svizzera italiana.

I dati permettono peraltro di isolare un dettaglio interessante: se la frequentazione di biblioteche e mediateche risulta globalmente meno diffusa nella Svizzera italiana, la differenza è da imputare soprattutto alle visite per scopi privati nel tempo libero. Allorché le visite sono da ricondurre al lavoro o alla formazione, dunque meno legate alla libera scelta degli interpellati, non si riscontrano invece differenze tra regioni linguistiche.

Cinema: i festival del film, una specificità ticinese ... ma continua a calare il pubblico nelle sale

Il grafico [F. 1] mostra come gli abitanti della Svizzera italiana vanno meno al cinema rispetto agli svizzeri tedeschi e ai romandi, con scarti che possono anche oltrepassare i 10 punti percentuali. Un approfondimento sul cinema permetterà ora di precisare queste tendenze.

Il grafico [F. 2] rivela che la differenza è ancor più ampia allorché ci si concentra sui film di fiction. La stessa permane, ma in misura molto meno importante, se spostiamo l'attenzione sui documentari visti al cinema. I blockbusters e i film svizzeri risultano nettamente meno visti in sala dagli abitanti della Svizzera italiana; quest'ultimo risultato non deve stupire, considerata la modesta parte di film svizzero-italiani prodotti e distribuiti nelle sale.

L'unica vera eccezione in questo contesto, è rappresentata dai festival cinematografici. Come mostra il grafico [F. 3], gli individui domiciliati nella Svizzera italiana frequentano queste manifestazioni in misura quasi doppia rispetto ai romandi e all'incirca tripla se raffrontati agli svizzeri tedeschi. La frequentazione dei festival cinematografici emerge dunque come una vera

¹ L'indagine su lingua, religione e cultura (ILRC) è stata svolta tra marzo e dicembre 2014 presso circa 16.500 persone residenti in Svizzera. I risultati concernono i dodici mesi precedenti l'inchiesta. Per maggiori dettagli sull'indagine, si rimanda al sito dell'UST: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/esrk.html>.

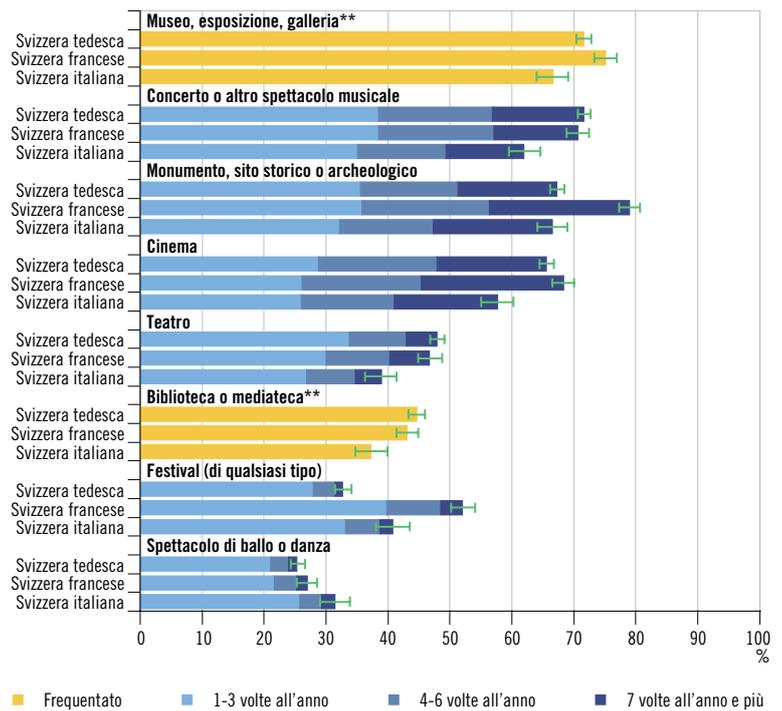
² Formata dal Ticino e dai comuni del Grigioni italiano. I termini "svizzero-tedeschi", "svizzero-francesi" o "romandi" qui utilizzati fanno sempre riferimento alla popolazione residente in una regione.



foto TI Press / Benedetto Galli

F.1

Persone che hanno frequentato istituzioni culturali nei dodici mesi precedenti l'indagine (in %), secondo il tipo di istituzione e l'intensità, per regione linguistica, 2014*



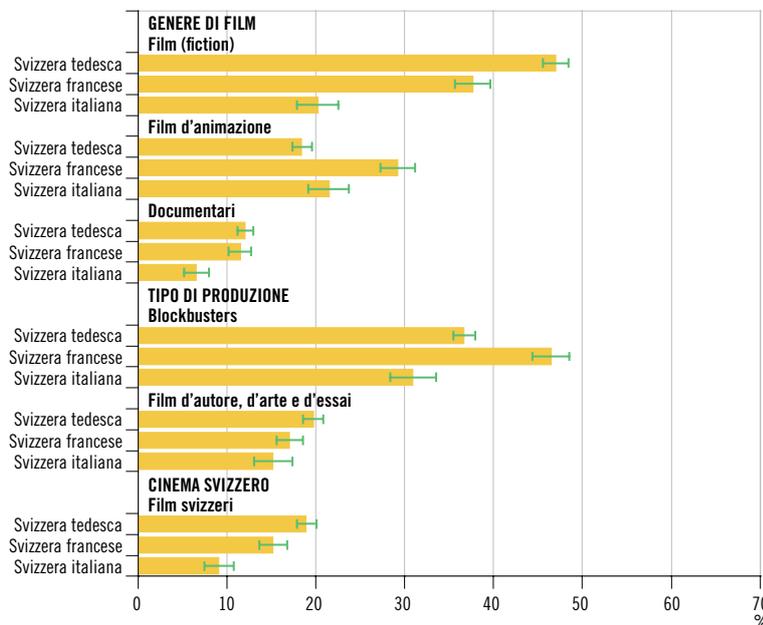
* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%, per il totale di persone che hanno frequentato.

** Per le biblioteche e i musei, il dato proviene dall'aggregazione di diverse domande. Viene dunque pubblicato solo il tasso di frequentazione totale.

Fonte: UST – Statistica delle attività culturali (ILRC)

F.2

Persone che hanno visto film al cinema nei dodici mesi precedenti l'indagine (in %), secondo il genere di film, per regione linguistica*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: UST – Statistica delle attività culturali (ILRC)

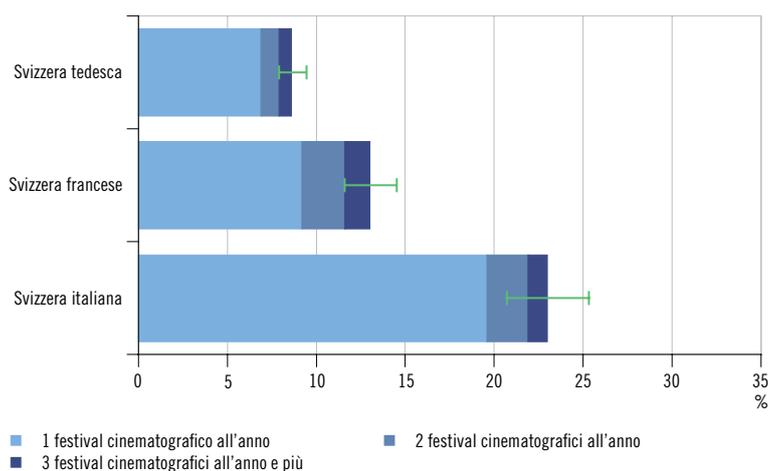
e propria “specificità ticinese” – la presenza a Locarno della più grande manifestazione sul territorio nazionale ha certamente un ruolo determinante in questo risultato.

Le cifre sulla visione di film in privato possono forse in parte spiegare il relativo disinter-

se osservato per le uscite al cinema, suggerendo un fenomeno di ripiegamento nella sfera privata in questo campo (cui fanno eccezione, come abbiamo visto, i festival cinematografici). In effetti, il tasso di persone che hanno visto almeno un film in privato nel corso dell'ultimo anno – su

F.3

Persone che hanno frequentato dei festival cinematografici nei dodici mesi precedenti l'indagine (in %), secondo l'intensità, per regione linguistica*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%, per il totale di persone che hanno frequentato.

Fonte: UST – Statistica delle attività culturali (ILRC)



piccolo schermo, a casa propria o altrove – non è più basso nella Svizzera italiana che altrove. Il grafico [F.4] mostra anzi che, per diversi tipi di film, la zona italoфона non è, quando si tratta di visioni in privato, da meno.

Le statistiche sull'utilizzo dei media, dal canto loro, sono categoriche: è nella Svizzera italiana che si guarda di più la televisione, di gran lunga. Il consumo televisivo quotidiano medio vi si attesta infatti a 172 minuti, contro 144 nella

Svizzera romanda e 124 nella Svizzera tedesca³.

Le statistiche del cinema, dal canto loro, avvalorano i segnali fin qui emersi sulla scarsa propensione per le uscite al cinema al Sud delle Alpi, fenomeno questo che sembra peraltro crescere nel corso degli ultimi anni. Allorché in media ogni svizzero-tedesco è andato, nel corso del 2016, 1,5 volte al cinema e ogni romando perfino 2,1 volte, nella Svizzera italiana si contano solo 0,9 entrate al cinema per abitante. La proporzione

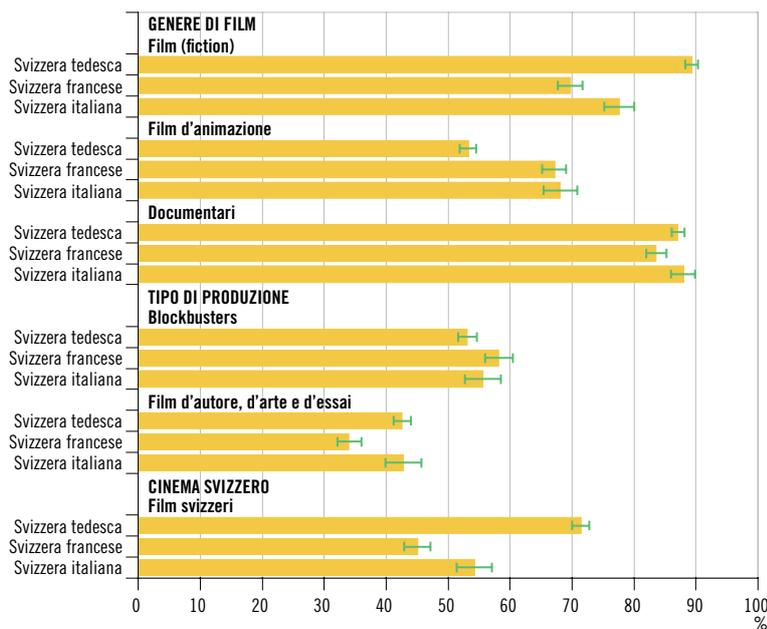
³ Dati per il 2015. Questo dato – rimasto piuttosto stabile negli ultimi anni – comprende anche, dal 2013, il consumo tv in differita, attraverso il televisore o un computer. Si vedano per i dettagli le statistiche sui media dell'UST: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/jfr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/medias/offre-utilisation/television.html>.



Foto T. Press / Gabriele Putzu

F. 4

Persone che hanno visto film in privato, nei dodici mesi precedenti l'indagine (in %), secondo il genere di film, per regione linguistica*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%, per il totale di persone che hanno frequentato.

Fonte: UST – Statistica delle attività culturali (ILRC)

ne di biglietti di entrata venduti nella Svizzera italiana è d'altro canto, con il 2,4% delle vendite totali in Svizzera, più piccola della proporzione di abitanti di questa regione linguistica (circa il 4,5% della popolazione nazionale). Negli ultimi dieci anni, per di più, la parte di biglietti venduta nella Svizzera italiana è considerevolmente diminuita (rappresentava ancora il 3,7% nel 2005), allorché è rimasta invariata nella Svizzera tedesca (attorno al 66%) ed è leggermente aumentata in Romandia (da 29,5% a 32,6%)⁴.

L'evoluzione dell'infrastruttura cinematografica svolge essa stessa un ruolo: dalla metà degli anni '60 si è ridotta su tutto il territorio nazionale,

ma la diminuzione registrata nella Svizzera italiana è di gran lunga la più drastica. La tabella [7. 1] mostra come tra il 1966 e il 2016 il numero di cinematografi, di sale e di poltrone sia diminuito in maniera più netta a Sud delle Alpi che globalmente in Svizzera. Oggigiorno non restano che un quarto dei cinematografi e delle poltrone e la metà delle sale che erano in uso nell'infrastruttura cinematografica della Svizzera italiana 50 anni fa. Anche limitandosi agli ultimi 10 anni, il cantone che ospita il più grande festival del film del paese ha perso un quinto delle sue sale e circa un terzo dei cinematografi e delle poltrone, dati anche questi molto più elevati rispetto alla media nazionale⁵.

⁴ Si vedano le statistiche sul cinema dell'UST: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/culture/film-cinema/entrees-et-films-en-priv.html>.

⁵ I dati provengono dalla base dati interattiva "Stat-Tab", delle statistiche sul cinema: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/culture/film-cinema/infrastructures.html>.

T. 1

Infrastruttura cinematografica, secondo i cinematografi, le sale e le poltrone, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 1966-2016

| | Svizzera (totale) | | | Svizzera italiana | | |
|-----------------------------|-------------------|------|----------|-------------------|------|----------|
| | Cinematografi | Sale | Poltrone | Cinematografi | Sale | Poltrone |
| 1966 | 634 | 635 | 230.320 | 46 | 46 | 14.514 |
| 1976 | 500 | 504 | 182.934 | 27 | 27 | 9.963 |
| 1986 | 357 | 412 | 116.788 | 19 | 22 | 7.273 |
| 1996 | 322 | 441 | 100.864 | 18 | 23 | 6.080 |
| 2006 | 319 | 547 | 111.137 | 17 | 28 | 5.984 |
| 2016 | 278 | 575 | 104.008 | 12 | 22 | 4.008 |
| Evoluzione rispetto al 1966 | -56% | -9% | -55% | -74% | -52% | -72% |
| Evoluzione rispetto al 2006 | -13% | -5% | -6% | -29% | -21% | -33% |

Fonte: UST – Statistica dei film e del cinema

Musica: jazz e blues in concerto e molta radio in privato

Passando alla musica, ascoltata in concerto o in privato, il grafico [F. 1] mostrava un tasso di frequentazione dei concerti nettamente più basso nella zona italoфона che nel resto della Svizzera. Il grafico [F. 5] permette di notare come allorché alcuni concerti riscuotono lo stesso successo nelle tre zone linguistiche (senza troppe sorprese: i concerti pop/rock e di musica leggera), altri generi sono preferiti nell'una o nell'altra regione. È il caso ad esempio per i concerti di musica classica, che hanno maggior seguito nella Svizzera tedesca e per le esibizioni cantautorali, che riscuotono maggior successo in Romandia⁶. Nella Svizzera italiana, a stagliarsi sono i concerti jazz, blues, country, gospel, soul, ... Analogamente a quanto visto in precedenza per i festival cinematografici, la presenza in Ticino di diverse manifestazioni dedicate a questi generi, alcune anche di ampia risonanza, può contribuire a spiegare questo risultato (si pensi a Estival Jazz, JazzAscona, Blues to Bop Festival, Bellinzona Blues Sessions, Vallemaggia Magic Blues, ...).

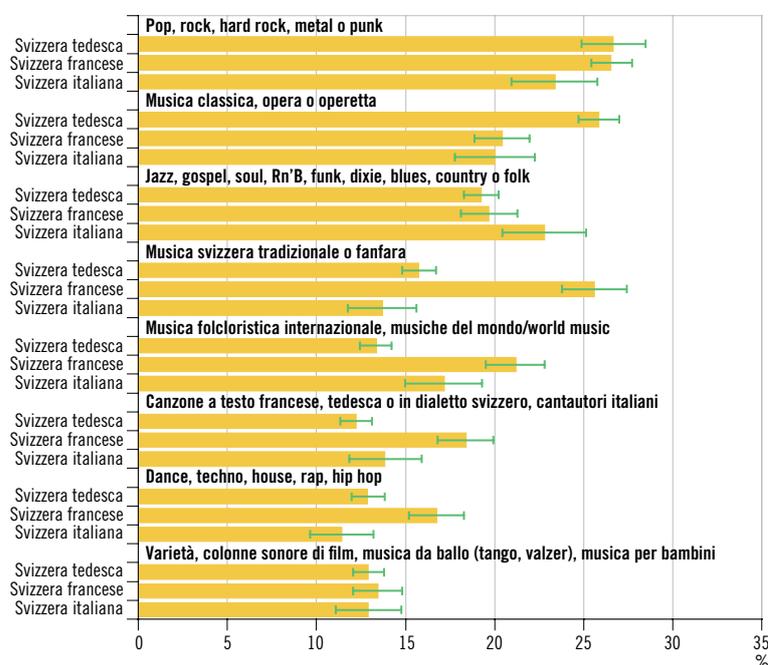
Gli abitanti della Svizzera italiana ascoltano più musica in privato, analogamente a quanto abbiamo osservato – mutatis mutandis – per il cinema? Le cifre sembrano suggerire di sì: la durata media di ascolto quotidiano della radio è nettamente più alta nella zona italoфона (104 minuti) che in Romandia (86 minuti) e analoga a quella registrata nella Svizzera tedesca (105 minuti)⁷.

Svaghi e pratiche culturali a livello amatoriale: artigianato, canto e ... feste

Gli abitanti della Svizzera italiana escono più sovente nel tempo libero rispetto a quelli delle altre regioni o si dedicano maggiormente a pratiche culturali a livello amatoriale? Le uscite culturali che abbiamo visto essere meno frequenti non vengono compensate da maggiori attività culturali svolte anche a casa propria. Al Sud delle Alpi non ci si dedica infatti maggiormente al disegno, alla scultura, alla fotografia, al cinema, al teatro amatoriale, alla danza o alla

F. 5

Persone che hanno assistito a concerti nei dodici mesi precedenti l'indagine (in %), secondo il genere musicale, per regione linguistica*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: UST – Statistica delle attività culturali (ILRC)

scrittura rispetto al resto della Svizzera. La pratica di suonare uno strumento musicale è anzi meno diffusa rispetto alla Svizzera tedesca. Ci sono tuttavia due attività che risultano più praticate nella Svizzera italiana: il canto e l'artigianato (terracotta, ceramica, ...).

Nel tempo libero, le abitudini al Sud delle Alpi non si differenziano a loro volta molto rispetto alle tendenze emerse nel resto della Svizzera. Vengono dunque apprezzate nella stessa misura le passeggiate e le uscite con gli amici, di fatto le due attività più diffuse in tutte le zone linguistiche. Andare ad assistere a degli eventi sportivi e trascorrere delle serate in discoteca sono altresì delle pratiche diffuse nella stessa misura nelle diverse zone linguistiche. Notiamo d'altro canto come gli svaghi maggiormente legati alla disponibilità di infrastrutture come

⁶ Nel questionario la domanda considerava generalmente il genere "canzone a testo", in francese, tedesco, svizzero-tedesco e italiano.

⁷ Compreso l'ascolto in differita. Si vedano le statistiche sui media: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/medias/offre-utilisation/radio.html>.



foto T1 Press / Benedetto Galli



foto T1 Press / Samuel Galay

le visite allo zoo, al circo o gli spettacoli light and sound – risultino molto meno diffusi nella Svizzera italiana. In questa regione si frequentano anche in misura minore le grandi feste urbane (come la Streetparade a Zurigo). D'altro canto, emerge una specificità latina: nella Svizzera italiana come in Romania ci si reca più volentieri che in Svizzera tedesca a feste di paese e sagre, e ancor più sovente a grandi feste tradizionali come il primo agosto o il carnevale.

Conclusioni: un ripiegamento nel privato?

L'analisi qui proposta, data l'impostazione comparativa, potrebbe erroneamente suggerire l'immagine di una Svizzera italiana in cui le pratiche culturali sono merce rara. La realtà è tutt'altra: quasi il 70% degli abitanti di questa

regione hanno frequentato un museo, un'esposizione o una galleria d'arte nell'ultimo anno e una proporzione simile ha visitato monumenti o siti archeologici. Sono circa il 60% quelli che hanno assistito a concerti o a proiezioni cinematografiche, mentre quasi il 40% sono stati a teatro. Tuttavia, come abbiamo visto, le cifre sono generalmente più basse di quelle fatte registrare in almeno un'altra zona linguistica (spesso in entrambe). Un'analisi più approfondita delle attività legate al cinema e alla musica suggerisce l'ipotesi di un certo ripiegamento nella sfera privata, riscontrabile nella Svizzera italiana, dove tuttavia emergono eccezioni quali i festival cinematografici; i concerti jazz e blues e le feste paesane e tradizionali, con queste ultime che rappresentano apparentemente una specificità latina. La durata media quotidiana di ascolto



foto TI Press / Pablo Giannazzi

radiofonico è elevata al Sud delle Alpi mentre il tempo dedicato alle emissioni televisive (quasi tre ore al giorno) è di gran lunga maggiore rispetto a quello riscontrabile nelle altre due regioni del paese.

Gli alti tassi riscontrabili nei settori in cui il Ticino dispone di manifestazioni di alto livello – come i festival cinematografici e i concerti jazz e blues – sono l’eccezione che conferma la regola, proponendo per di più una possibile spiegazione. Il relativo ripiegamento verso il privato riscontrabile nella Svizzera italiana potrebbe essere posto in relazione da una parte con un’offerta caratterizzata dall’assenza di grandi istituzioni culturali di richiamo per alcuni settori, dall’altra con la posizione geografica che tende a separare la Svizzera italiana dal resto del paese. Un’analisi più approfondita sulle motivazioni e gli ostacoli menzionati dai partecipanti all’indagine circa l’intensità della propria partecipazione culturale, nella Svizzera italiana e nelle altre regioni, potrebbe permettere di verificare questa ipotesi. Un’altra pista di ricerca potrebbe considerare l’utilizzo della banca dati sugli eventi e le istituzioni culturali creata e curata dall’Osservatorio culturale del Cantone Ticino⁸. L’importante lavoro di comparazione con gli altri cantoni, in questo caso, sarebbe però reso difficile dalla mancata presenza, in diversi contesti, di repertori di questo tipo e profondità. Una simile analisi potrebbe d’altro canto contribuire a dimostrare la solidità dell’ipotesi qui formulata sul ruolo dell’infrastruttura culturale presente nella Svizzera italiana e, più generalmente, a meglio comprendere la complessa articolazione che si dipana tra offerta e domanda culturale in una regione (Rössel e Weingartner 2016). L’apertura nel 2015

– dunque dopo lo svolgimento dell’indagine al centro di questa analisi – del centro culturale LAC di Lugano, che si occupa sia di arti espositive che rappresentative (teatro, musica, ...) ha molto probabilmente già influito sui dati: una tendenza che vedremo forse confermata in occasione della prossima indagine sulle pratiche culturali in Svizzera, prevista per il 2019.

⁸ Queste proposte sono in parte considerate in questo stesso numero, alle pp. 12-29 (Stanga 2017).

Bibliografia

Rössel, Jörg et Weingartner, Sebastian. (2016). Opportunities for cultural consumption: How is cultural participation in Switzerland shaped by regional cultural infrastructure?, in *Rationality and Society*, Vol. 28(4), 363–385.

Stanga, Mauro. (2017). La fruizione culturale nella Svizzera italiana: un’utenza variegata, tra accumulatori e disinteressati. *Dati*. XVII, 1, 12-29.

UST. (2016). *Attività culturali in Svizzera 2014. Film, cinema e festival cinematografici*, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cultura-media-societa-informazione-sport.assetdetail.447329.html>. (16.05.2017)

UST. (2016). *Le attività culturali e del tempo libero in Svizzera. Primi risultati dell’indagine 2014*, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cultura-media-societa-informazione-sport/cultura/pratiche-culturali.assetdetail.349946.html>. (16.05.2017)

UST, *Statistica delle pratiche culturali*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cultura-media-societa-informazione-sport/cultura/pratiche-culturali.html>.

UST, *Statistica del film e del cinema (in francese o tedesco)*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/culture/film-cinema.html>.

UST, *Statistica delle media (in francese o tedesco)*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/medias.html>.



LA FRUIZIONE CULTURALE NELLA SVIZZERA ITALIANA

UN'UTENZA VARIEGATA, TRA ACCUMULATORI E DISINTERESSATI

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

Quali sono le caratteristiche e i requisiti che tendono a portare le persone residenti nella Svizzera italiana a uscire di casa per seguire – in modo più o meno assiduo – le proposte incluse nell'offerta culturale (musei, concerti, teatro, cinema, ...)? Questa la domanda principale da cui si è partiti.

Alcune risposte: fruizione culturale pubblica e privata sono positivamente correlate: chi fruisce maggiormente di cultura in privato (ad esempio leggendo libri nel tempo libero) tende ad essere anche un buon frequentatore degli eventi culturali. Per di più, coloro che partecipano già molto alla vita culturale avvertono anche in misura maggiore il desiderio di incrementare il loro livello di fruizione, in una sorta di circolo virtuoso in cui cultura chiama sempre altra cultura. L'età risulta avere un ruolo, con i giovani (15-39enni) culturalmente più attivi e gli anziani (65 anni o più) più restii. Il fattore più determinante appare però essere l'istruzione: la fruizione culturale diventa vieppiù intensa quanto più alto è il livello di formazione delle persone. Rilevante anche il ruolo dell'offerta e delle infrastrutture culturali presenti sul territorio: una buona offerta tende a generare migliori livelli di fruizione tra gli abitanti della zona.

L'articolo precedente (Moeschler 2017) ci ha permesso di farci un'idea sulla diffusione di diversi tipi di fruizione culturale in Svizzera e nella Svizzera italiana, mettendo in risalto alcune specificità che contraddistinguono quest'ultima. In questo contributo, basandoci sulla stessa fonte (l'indagine federale su lingue, religioni e cultura) manterremo l'attenzione puntata sulle persone che risiedono nella Svizzera italiana e sulle loro pratiche culturali. Ci riferiamo qui alle pratiche che possono essere definite come “collettive”, o quantomeno “pubbliche”, che portano le persone a “uscire di casa”, visitare istituzioni o luoghi culturali, prescindendo quindi dalle attività svolte individualmente e/o al proprio domicilio. Abbiamo quindi raggruppato questi tipi di offerta culturale in due macrogruppi: uno dedicato alle arti performative (spettacoli con un pubblico che assiste) e l'altro a quelle espositive (opere, oggetti e monumenti con visitatori che li contemplan)¹.

Indaghiamo qui le relazioni tra due variabili atte a quantificare e qualificare la fruizione culturale degli interpellati e una serie di caratteristiche degli stessi. Quali sono i requisiti che possono influire sull'intensità della fruizione culturale di una persona? Ci sono differenze tra fruitori delle arti performative e delle arti espositive o sono sovrapponibili, nell'ambito di un interesse generale per l'offerta culturale? La fruizione culturale è soggetta a cambiamenti anche in funzione dell'offerta presente nelle zone di domicilio delle persone? Sono queste alcune domande cui tenteremo di dare una risposta in queste pagine.

Fruizione pubblica e fruizione privata. Due facce della stessa medaglia?

La fruizione culturale pubblica, che avviene in luoghi preposti, non è certo l'unica possibile. Ci sono al contrario – a maggior ragione con la

¹ Per le spiegazioni sulla costruzione degli indicatori utilizzati, si rimanda al riquadro 2, alle pagine 26-27.

Riquadro 1 – Breve guida alla lettura delle tabelle

Nelle tabelle qui presentate è sempre utile confrontare i dati delle diverse categorie con la distribuzione del campione totale, presentata nell'ultima riga. In questo modo si potranno individuare le caratteristiche sovra- e sottorappresentate nelle diverse sottopopolazioni. A titolo di esempio: nella tabella [T. 1], i fruitori assidui delle arti performative sono rappresentati nella misura del 16,4% nel campione totale e risultano di conseguenza sottorappresentati tra coloro che non hanno letto alcun libro nell'ultimo anno (5,3%) e sovrarappresentati tra quanti ne hanno letti 10 o più (26,6%).

Essendo la nostra fonte un'indagine svolta presso un campione della popolazione, vengono sempre indicati gli intervalli di confidenza (colonne "IC +/- 95%"). Riferendoci sempre alla tabella [T. 1], il fatto che i non fruitori delle arti performative siano rappresentati nel campione nella misura del 38,5% +/-2,4%, indica che il valore reale, con un livello di confidenza del 95%, sarà compreso tra 36,1% e 40,9% .

I valori assoluti riportati nell'ultima colonna delle tabelle si riferiscono sempre al campione non pesato, dunque al numero preciso di persone interpellate.

moltitudine di possibilità offerta dalle tecnologie odierne – svariati modi per fruire di contenuti culturali, anche stando comodamente a casa propria.

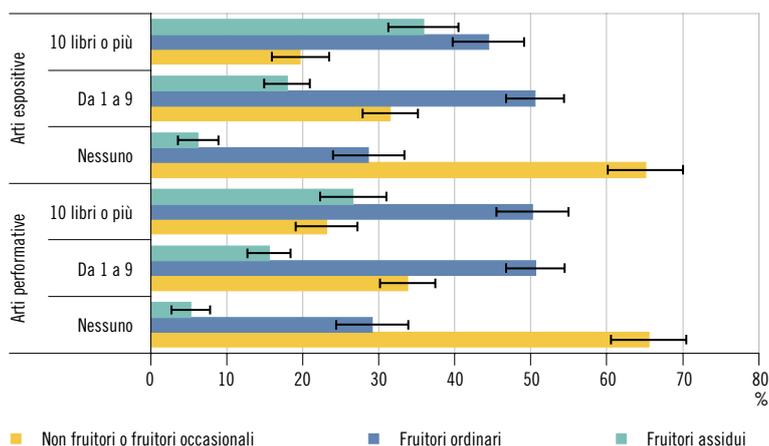
Il grafico [F. 1] e la tabella [T. 1] ci mostrano che esiste senz'altro una correlazione tra la fruizione dell'offerta culturale "collettiva" e una tra le pratiche culturali individuali più diffuse e radicate: la lettura di libri².

Notiamo infatti che più si legge, più si tende a usufruire delle offerte culturali. Inversamente, chi non legge si contraddistingue anche per una scarsa fruizione culturale. A titolo di esempio possiamo notare come coloro che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito (o lo hanno fatto solo occasionalmente) di eventi legati alle arti performative o espositive sono presenti nella misura di oltre il 65% tra coloro che nello stesso lasso di tempo non hanno letto alcun libro, allorché la loro presenza si ferma attorno al 20% tra i lettori assidui. Inversamente, i fruitori assidui di questi due tipi di offerte culturali sono presenti solo attorno al 6% tra i non lettori, mentre sono maggiormente rappresentati tra quanti hanno letto 10 o più libri negli ultimi 12 mesi prima dell'indagine (attorno al 27% per le arti performative e al 36% per le arti espositive).

Nella tabella [T. 1] sono contemplati anche altri tipi di consumo culturale individuale, che fanno altresì emergere delle relazioni piuttosto chiare con le due variabili al centro di questo studio. Scopriamo così che chi utilizza un maggior numero di supporti per ascoltare musica e vedere film in privato frequenta anche con maggiore assiduità i luoghi in cui si svolgono eventi o esposizioni³. Infine, la stessa tabella, ci indica che esiste una relazione tra la fruizione culturale e lo svolgimento di attività artistiche a livello amatoriale. Oltre la metà di quanti non hanno svolto alcuna attività culturale negli ultimi dodici mesi non ha nemmeno visitato (o lo ha fatto solo occasionalmente) né musei, né luoghi preposti alle arti

F. 1

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive, secondo il numero di libri letti per scopi privati, negli ultimi 12 mesi, in %, nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

performative. Al contrario, i fruitori assidui delle arti performative ed espositive sono chiaramente sovrarappresentati tra quanti hanno svolto quattro o più attività culturali a livello amatoriale.

Alla domanda nel titolo si può dunque rispondere affermativamente. Fruizione culturale pubblica e privata sono positivamente correlate: chi fruisce maggiormente di cultura in privato tende ad essere un buon frequentatore anche degli eventi culturali "pubblici".

L'offerta culturale: opinioni, desideri e ostacoli

Nella tabella [T. 2] la fruizione delle arti performative ed espositive viene posta in relazione con alcune opinioni e posizioni inerenti l'ambito culturale, a cominciare dalla valutazione dell'offerta presente nella propria regione. Su questo primo importante aspetto, dando uno sguardo ai numeri assoluti nell'ultima colonna, possiamo dapprima sottolineare come la valutazione glo-

² Vengono qui considerati i libri cartacei letti per scopi privati (non per lavoro o formazione).

³ A questo proposito possiamo ricordare che un precedente contributo sulle spese culturali delle economie domestiche in Ticino e in Svizzera evidenziava proprio l'importanza delle spese legate agli apparecchi per la riproduzione di contenuti culturali, dai nuovi media digitali agli apparecchi più "tradizionali" (Bruno e Stanga 2015, p. 107).

T. 1

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo le pratiche culturali individuali, negli ultimi 12 mesi, nella Svizzera italiana, nel 2014

| | Grado di fruizione delle arti performative | | | | | | | Grado di fruizione delle arti espositive | | | | | | | N |
|---|--|--------------|-------------------|--------------|------------------|--------------|--------------|--|--------------|-------------------|--------------|------------------|--------------|--------------|--------------|
| | Non fruitori o fruitori occasionali | | Fruitori ordinari | | Fruitori assidui | | Totale | Non fruitori o fruitori occasionali | | Fruitori ordinari | | Fruitori assidui | | Totale | |
| | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | | |
| Libri letti per scopi privati | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessuno | 65,5 | 4,8 | 29,2 | 4,6 | 5,3 | 2,4 | 100,0 | 65,1 | 4,8 | 28,7 | 4,6 | 6,2 | 2,6 | 100,0 | 436 |
| Da 1 a 9 | 33,8 | 3,5 | 50,6 | 3,7 | 15,6 | 2,7 | 100,0 | 31,5 | 3,5 | 50,5 | 3,7 | 17,9 | 2,9 | 100,0 | 806 |
| 10 libri o più | 23,1 | 3,9 | 50,2 | 4,6 | 26,6 | 4,2 | 100,0 | 19,7 | 3,6 | 44,4 | 4,5 | 35,9 | 4,5 | 100,0 | 544 |
| Totale | 38,5 | 2,4 | 45,2 | 2,5 | 16,4 | 1,9 | 100,0 | 36,3 | 2,4 | 43,2 | 2,5 | 20,5 | 2,1 | 100,0 | 1.786 |
| Supporti utilizzati per vedere film in privato¹ | | | | | | | | | | | | | | | |
| Da 0 a 1 supporto | 66,4 | 4,2 | 27,7 | 4,0 | 6,0 | 2,1 | 100,0 | 57,1 | 4,4 | 31,1 | 4,1 | 11,8 | 2,8 | 100,0 | 547 |
| Da 2 a 3 supporti | 30,6 | 3,3 | 52,2 | 3,6 | 17,2 | 2,7 | 100,0 | 33,0 | 3,4 | 45,8 | 3,6 | 21,2 | 3,0 | 100,0 | 832 |
| 4 o 5 supporti | 16,2 | 3,8 | 55,2 | 5,3 | 28,6 | 5,1 | 100,0 | 14,6 | 3,5 | 54,7 | 5,3 | 30,7 | 5,2 | 100,0 | 404 |
| Totale | 38,5 | 2,4 | 45,2 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,4 | 2,4 | 43,2 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.783 |
| Supporti utilizzati per ascoltare musica, in privato¹ | | | | | | | | | | | | | | | |
| Da 0 a 2 supporti | 66,7 | 3,9 | 27,1 | 3,7 | 6,2 | 2,0 | 100,0 | 59,7 | 4,1 | 31,0 | 3,9 | 9,3 | 2,3 | 100,0 | 607 |
| Da 3 a 5 supporti | 29,6 | 3,3 | 53,9 | 3,6 | 16,5 | 2,6 | 100,0 | 29,6 | 3,3 | 47,3 | 3,5 | 23,1 | 3,0 | 100,0 | 872 |
| 6 o 7 supporti | 11,1 | 3,6 | 54,3 | 6,2 | 34,6 | 6,1 | 100,0 | 12,8 | 3,8 | 54,2 | 6,2 | 33,0 | 6,0 | 100,0 | 304 |
| Totale | 38,5 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,4 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,2 | 2,5 | 20,3 | 2,1 | 100,0 | 1.783 |
| Attività culturali svolte a livello amatoriale¹ | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessuna negli ultimi 12 mesi | 54,6 | 4,1 | 37,3 | 4,0 | 8,1 | 2,2 | 100,0 | 51,0 | 4,1 | 37,1 | 4,0 | 11,9 | 2,7 | 100,0 | 652 |
| 1 attività culturale su 12 | 43,4 | 4,8 | 44,1 | 4,8 | 12,5 | 3,2 | 100,0 | 38,2 | 4,7 | 45,1 | 4,8 | 16,7 | 3,7 | 100,0 | 459 |
| Da 2 a 3 attività culturali su 12 | 24,6 | 4,3 | 52,7 | 5,0 | 22,7 | 4,5 | 100,0 | 24,9 | 4,3 | 49,0 | 5,0 | 26,1 | 4,6 | 100,0 | 453 |
| 4 attività culturali o più | 9,7 | 4,2 | 54,4 | 7,1 | 35,9 | 6,8 | 100,0 | 15,3 | 5,2 | 42,8 | 7,1 | 41,9 | 7,0 | 100,0 | 213 |
| Totale | 38,4 | 2,4 | 45,2 | 2,5 | 16,4 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 42,9 | 2,5 | 20,5 | 2,1 | 100,0 | 1.777 |

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014



foto Ti Press / Gabriele Puitzu

bale sia decisamente positiva: a dichiararsi insoddisfatti dell'offerta culturale sono infatti solo circa 250 interpellati su oltre 1.500 (poco più del 16%). Tra i pochi insoddisfatti risultano leggermente sovrarappresentati gli utenti ordinari, in misura maggiore per le arti espositive rispetto a quelle performative. Le correlazioni tra la fruizione culturale e l'apprezzamento dell'offerta sono comunque poco (o per nulla) significative.

Agli interpellati è stato inoltre chiesto se avrebbero piacere ad “andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza” (nella formulazione della domanda sono dunque contemplati eventi riconducibili sia alle arti espositive che a quelle performative). I dati presentati nella tabella [T. 2] e nella figura [F. 2] testimoniano una correlazione positiva: il desiderio di partecipare maggiormen-

T.2

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo alcune opinioni e posizioni sull'offerta culturale, nella Svizzera italiana, nel 2014

| | Grado di fruizione delle arti performative | | | | | | | Grado di fruizione delle arti espositive | | | | | | | N Ass. |
|--|--|--------------|-------------------|--------------|------------------|--------------|--------|--|--------------|-------------------|--------------|------------------|--------------|--------|-----------|
| | Non fruitori o fruitori occasionali | | Fruitori ordinari | | Fruitori assidui | | Totale | Non fruitori o fruitori occasionali | | Fruitori ordinari | | Fruitori assidui | | Totale | |
| | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | | |
| Affermazioni: l'offerta culturale nella mia regione è soddisfacente | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 32,1 | 6,1 | 51,7 | 6,7 | 16,2 | 5,0 | 100,0 | 26,3 | 5,9 | 54,2 | 6,7 | 19,5 | 5,4 | 100,0 | 249 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 36,8 | 2,8 | 46,4 | 2,9 | 16,9 | 2,3 | 100,0 | 34,0 | 2,8 | 44,3 | 2,9 | 21,7 | 2,5 | 100,0 | 1.275 |
| Totale | 35,9 | 2,6 | 47,3 | 2,7 | 16,8 | 2,1 | 100,0 | 32,7 | 2,5 | 46,0 | 2,7 | 21,3 | 2,3 | 100,0 | 1.524 |
| Affermazioni: mi piacerebbe andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 50,5 | 5,0 | 40,0 | 4,9 | 9,5 | 3,1 | 100,0 | 49,7 | 4,9 | 40,6 | 4,9 | 9,7 | 3,0 | 100,0 | 445 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 29,6 | 3,0 | 50,4 | 3,2 | 20,0 | 2,7 | 100,0 | 25,3 | 2,9 | 48,4 | 3,2 | 26,2 | 2,9 | 100,0 | 1.076 |
| Totale | 35,7 | 2,6 | 47,4 | 2,7 | 16,9 | 2,1 | 100,0 | 32,4 | 2,5 | 46,1 | 2,7 | 21,5 | 2,3 | 100,0 | 1.521 |
| Affermazioni: per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 31,7 | 3,3 | 48,7 | 3,5 | 19,6 | 2,8 | 100,0 | 29,9 | 3,2 | 47,7 | 3,5 | 22,3 | 2,9 | 100,0 | 869 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 39,9 | 4,2 | 46,3 | 4,3 | 13,8 | 3,3 | 100,0 | 34,6 | 4,1 | 44,8 | 4,3 | 20,6 | 3,7 | 100,0 | 626 |
| Totale | 35,3 | 2,6 | 47,6 | 2,7 | 17,1 | 2,1 | 100,0 | 32,0 | 2,6 | 46,5 | 2,7 | 21,6 | 2,3 | 100,0 | 1.495 |
| Affermazioni: non ho abbastanza mezzi finanziari per permettermi di avere delle attività culturali | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 29,8 | 3,3 | 49,3 | 3,6 | 20,9 | 3,1 | 100,0 | 26,4 | 3,2 | 46,7 | 3,6 | 26,9 | 3,3 | 100,0 | 860 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 42,9 | 4,1 | 45,1 | 4,1 | 12,0 | 2,7 | 100,0 | 39,7 | 4,1 | 46,1 | 4,1 | 14,2 | 2,9 | 100,0 | 629 |
| Totale | 35,4 | 2,6 | 47,5 | 2,7 | 17,1 | 2,1 | 100,0 | 32,1 | 2,6 | 46,5 | 2,7 | 21,4 | 2,3 | 100,0 | 1.489 |
| Affermazioni: non ho abbastanza tempo per avere delle (o più) uscite culturali | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 31,9 | 3,7 | 48,7 | 3,9 | 19,4 | 3,0 | 100,0 | 30,7 | 3,7 | 44,8 | 3,9 | 24,5 | 3,3 | 100,0 | 707 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 38,8 | 3,6 | 46,2 | 3,8 | 15,0 | 3,0 | 100,0 | 34,1 | 3,5 | 47,3 | 3,8 | 18,7 | 3,2 | 100,0 | 801 |
| Totale | 35,7 | 2,6 | 47,3 | 2,7 | 17,0 | 2,1 | 100,0 | 32,5 | 2,5 | 46,1 | 2,7 | 21,4 | 2,3 | 100,0 | 1.508 |
| Affermazioni: uscite culturali per curiosità, interesse, per informarmi, per voglia di imparare o di scoprire qualcosa di nuovo | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 64,4 | 9,2 | 27,0 | 8,7 | 8,6 | 5,6 | 100,0 | 64,6 | 9,1 | 25,5 | 8,4 | 9,9 | 6,0 | 100,0 | 122 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 32,9 | 2,6 | 49,4 | 2,8 | 17,7 | 2,2 | 100,0 | 29,6 | 2,6 | 48,0 | 2,8 | 22,4 | 2,4 | 100,0 | 1.398 |
| Totale | 35,4 | 2,6 | 47,6 | 2,7 | 17,0 | 2,1 | 100,0 | 32,4 | 2,5 | 46,2 | 2,7 | 21,4 | 2,3 | 100,0 | 1.520 |
| Affermazioni: un'uscita culturale deve farmi dimenticare la mia vita quotidiana, divertirmi, distrarmi | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 39,2 | 5,1 | 40,3 | 5,0 | 20,5 | 4,2 | 100,0 | 31,0 | 4,8 | 46,0 | 5,2 | 23,1 | 4,2 | 100,0 | 412 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 34,1 | 3,0 | 50,2 | 3,2 | 15,7 | 2,5 | 100,0 | 32,6 | 3,0 | 46,5 | 3,2 | 20,9 | 2,7 | 100,0 | 1.100 |
| Totale | 35,5 | 2,6 | 47,5 | 2,7 | 17,0 | 2,1 | 100,0 | 32,2 | 2,5 | 46,4 | 2,7 | 21,5 | 2,3 | 100,0 | 1.512 |
| Frequenza attività: incontrare amici o conoscenti fuori casa o uscire con loro | | | | | | | | | | | | | | | |
| Almeno 1 volta alla settimana | 25,7 | 3,4 | 53,0 | 3,9 | 21,3 | 3,2 | 100,0 | 28,8 | 3,6 | 47,4 | 3,9 | 23,8 | 3,3 | 100,0 | 716 |
| Più raramente | 46,0 | 3,7 | 41,5 | 3,6 | 12,5 | 2,7 | 100,0 | 37,0 | 3,6 | 44,3 | 3,7 | 18,7 | 3,1 | 100,0 | 832 |
| Totale | 36,3 | 2,6 | 47,0 | 2,7 | 16,7 | 2,1 | 100,0 | 33,1 | 2,5 | 45,8 | 2,7 | 21,2 | 2,2 | 100,0 | 1.548 |

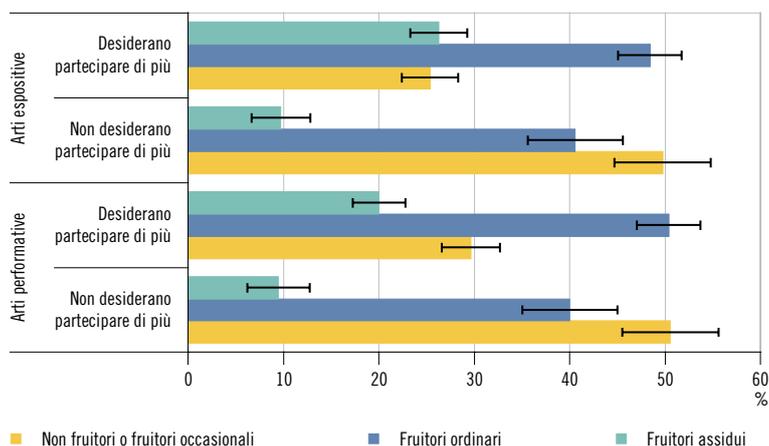
Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

te a eventi culturali è più elevato tra quanti già fruiscono in maniera importante dell'offerta culturale presente. Coloro che non partecipano (o partecipano poco) alla vita culturale sono invece sovrarappresentati tra quanti non condividono questo desiderio (il 30% circa del campione totale). Sembrano dunque profilarsi due gruppi caratterizzati da comportamenti "estremi": gli "accumulatori", che già frequentano molto e vorrebbero farlo (ancora) di più e i "disinteressati", che non frequentano (o frequentano poco) e stanno bene così.

Nella tabella [T.2] vengono altresì considerati tre elementi che potrebbero rappresentare degli ostacoli alla fruizione culturale auspicata dagli interpellati: la distanza geografica tra il luogo di domicilio e quelli in cui si svolgono gli eventi; i mezzi finanziari e il tempo a disposizione. Possiamo anzitutto notare come la mancanza di

F.2

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo il desiderio di "andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza", nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

tempo venga evocata da oltre la metà degli interpellati (801 su 1.508), mentre le distanze da percorrere e i soldi da poco più del 40%. Tra queste variabili, l'unica che faccia emergere delle correlazioni leggermente significative con la fruizione culturale effettiva è quella che fa riferimento ai mezzi finanziari: tra coloro che evocano questa dimensione sono sovrarappresentati i non fruitori e i fruitori occasionali e sottorappresentati invece i fruitori assidui (per le arti performative così come per quelle espositive). Una circostanza questa che potrebbe essere posta in relazione da una parte con condizioni di vita effettivamente più agiate da parte dei fruitori assidui (si veda il capitolo successivo), dall'altra con un maggior valore che queste persone attribuirebbero alla cultura, in un'ottica di costi e benefici.

Vengono in seguito elencate due possibili motivazioni alla base delle uscite culturali: la curiosità e la voglia di imparare da una parte e il bisogno di svago e distrazione dall'altra. Notiamo subito che la visione più "impegnativa" incontra un consenso quasi unanime (oltre il 90%), allorché quella più "leggera" viene comunque sostenuta da più del 70% degli interpellati. Una dimensione non esclude dunque l'altra: gran parte degli intervistati assegnano alle loro uscite culturali un valore sia formativo che ricreativo. Per quanto concerne le correlazioni, scopriamo che tra la minoranza che non si dichiara d'accordo con l'assunto che vede le uscite culturali quali momenti di crescita personale, sono decisamente sovrarappresentati i non fruitori e i fruitori occasionali, mentre sono sottorappresentati i fruitori ordinari e assidui; per le arti performative come per quelle espositive. La visione che vede le uscite culturali come momenti di svago non fa invece emergere differenze di opinione significative in base all'intensità della frequenza agli eventi culturali. Tuttavia, la stessa tabella [T. 2] ci mostra come in particolare per le arti performative ci sia una correlazione significativa tra il grado di fruizione culturale e la frequenza delle uscite con amici e conoscenti, quasi a voler suggerire che vi sia una certa sovrapposizione tra queste due attività (nella misura in cui le uscite cultura-



foto T. Press / Pablo Giamazzi

li possono essere considerate come un'occasione per uscire con gli amici).

In generale, possiamo osservare come queste variabili sulle opinioni facciano emergere correlazioni (quando è il caso) meno chiare rispetto a quelle viste prima sul consumo culturale in privato. Fa eccezione il desiderio di partecipare in misura maggiore ad eventi culturali, che amplifica l'interesse già dimostrato con i fatti da chi è già assiduo frequentatore di questo tipo di offerta.

Fruizione culturale e caratteristiche sociodemografiche delle persone

Nella tabella [T. 3] viene presentata la distribuzione di alcune caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti, anch'esse incrociate con il grado di fruizione delle arti espositive e performative.

Possiamo iniziare a notare come il sesso non risulti avere un ruolo determinante su questo tipo di abitudini culturali (allorché sappiamo che ne ha, ad esempio, per quanto riguarda la lettura di libri, attività che questi stessi dati segnalano essere più diffusa tra le donne).

T.3

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo alcune caratteristiche socio-demografiche, nella Svizzera italiana, nel 2014

| | Grado di fruizione delle arti performative | | | | | | | Grado di fruizione delle arti espositive | | | | | | | N | |
|--|--|--------------|-------------------|--------------|------------------|--------------|--------|--|--------------|-------------------|--------------|------------------|--------------|--------|-------|------|
| | Non fruitori o fruitori occasionali | | Fruitori ordinari | | Fruitori assidui | | Totale | Non fruitori o fruitori occasionali | | Fruitori ordinari | | Fruitori assidui | | Totale | | |
| | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | | Ass. |
| Sesso | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Maschile | 38,5 | 3,5 | 43,3 | 3,7 | 18,2 | 3,1 | 100,0 | 32,7 | 3,4 | 43,1 | 3,7 | 24,2 | 3,3 | 100,0 | 831 | |
| Feminile | 38,7 | 3,3 | 46,7 | 3,4 | 14,6 | 2,3 | 100,0 | 39,9 | 3,3 | 43,1 | 3,3 | 17,0 | 2,5 | 100,0 | 960 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,1 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.791 | |
| Classi di età | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 15-24 anni | 14,4 | 4,9 | 60,9 | 7,1 | 24,7 | 6,5 | 100,0 | 22,3 | 5,9 | 55,5 | 7,2 | 22,2 | 6,0 | 100,0 | 206 | |
| 25-39 anni | 22,7 | 5,0 | 57,2 | 6,1 | 20,1 | 5,4 | 100,0 | 30,2 | 5,5 | 49,8 | 6,1 | 20,0 | 5,4 | 100,0 | 307 | |
| 40-49 anni | 33,4 | 5,3 | 51,3 | 5,6 | 15,3 | 3,9 | 100,0 | 31,2 | 5,1 | 46,8 | 5,6 | 22,0 | 4,7 | 100,0 | 360 | |
| 50-64 anni | 41,7 | 4,6 | 41,1 | 4,6 | 17,2 | 3,4 | 100,0 | 32,8 | 4,4 | 43,0 | 4,6 | 24,2 | 4,0 | 100,0 | 494 | |
| 65 anni o più | 64,7 | 4,8 | 26,6 | 4,4 | 8,7 | 2,9 | 100,0 | 56,6 | 5,0 | 28,8 | 4,4 | 14,7 | 3,5 | 100,0 | 424 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,1 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.791 | |
| Stato civile | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Celibe/Nubile | 23,9 | 3,9 | 53,1 | 4,7 | 23,0 | 4,1 | 100,0 | 25,3 | 4,0 | 50,0 | 4,7 | 24,6 | 4,2 | 100,0 | 501 | |
| Coniugato | 44,2 | 3,3 | 43,2 | 3,3 | 12,6 | 2,1 | 100,0 | 39,6 | 3,3 | 41,5 | 3,2 | 18,9 | 2,6 | 100,0 | 1.018 | |
| Vedovo | 66,4 | 9,3 | 27,9 | 8,8 | 5,7 | 4,9 | 100,0 | 64,5 | 9,5 | 24,3 | 8,4 | 11,2 | 6,3 | 100,0 | 100 | |
| Divorziato | 40,5 | 7,7 | 40,7 | 7,6 | 18,8 | 6,1 | 100,0 | 38,4 | 7,6 | 41,3 | 7,6 | 20,2 | 6,3 | 100,0 | 168 | |
| Altro | 20,5 | 34,5 | 23,8 | 36,2 | 55,7 | 37,9 | 100,0 | 13,6 | 28,7 | 62,3 | 35,9 | 24,2 | 35,7 | 100,0 | 4 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,1 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.791 | |
| Tipo di economia domestica | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ED di una persona | 47,4 | 5,6 | 38,3 | 5,4 | 14,4 | 3,9 | 100,0 | 44,0 | 5,6 | 38,9 | 5,4 | 17,1 | 4,2 | 100,0 | 328 | |
| Coppie senza figli | 46,6 | 4,6 | 39,4 | 4,5 | 14,0 | 3,7 | 100,0 | 38,3 | 4,5 | 38,8 | 4,5 | 22,9 | 4,2 | 100,0 | 529 | |
| Coppie con figli | 29,9 | 3,6 | 53,6 | 3,9 | 16,5 | 3,0 | 100,0 | 32,9 | 3,7 | 47,7 | 3,9 | 19,4 | 3,1 | 100,0 | 721 | |
| Genitore con figli | 37,3 | 8,3 | 45,2 | 8,4 | 17,5 | 6,2 | 100,0 | 40,0 | 8,3 | 43,5 | 8,4 | 16,5 | 6,2 | 100,0 | 145 | |
| Altre ED, familiari o non familiari | 16,3 | 8,7 | 47,5 | 12,3 | 36,2 | 11,7 | 100,0 | 8,8 | 6,7 | 54,7 | 12,1 | 36,6 | 11,8 | 100,0 | 68 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,1 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.791 | |
| Numero di persone nell'economia domestica | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | 47,4 | 5,6 | 38,3 | 5,4 | 14,4 | 3,9 | 100,0 | 44,0 | 5,6 | 38,9 | 5,4 | 17,1 | 4,2 | 100,0 | 328 | |
| 2 | 44,4 | 4,1 | 40,5 | 4,1 | 15,1 | 2,9 | 100,0 | 37,0 | 4,0 | 40,4 | 4,0 | 22,5 | 3,5 | 100,0 | 640 | |
| 3 | 34,7 | 5,3 | 48,3 | 5,6 | 17,0 | 4,2 | 100,0 | 34,7 | 5,3 | 48,1 | 5,6 | 17,3 | 4,2 | 100,0 | 352 | |
| 4 | 26,5 | 5,0 | 56,2 | 5,6 | 17,3 | 4,3 | 100,0 | 31,2 | 5,2 | 46,4 | 5,6 | 22,5 | 4,7 | 100,0 | 359 | |
| 5 o più | 19,4 | 8,1 | 55,0 | 11,6 | 25,7 | 12,2 | 100,0 | 25,9 | 9,3 | 50,5 | 11,3 | 23,5 | 11,6 | 100,0 | 112 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,1 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.791 | |
| Formazione più elevata conseguita¹ | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Grado secondario I | 54,9 | 5,3 | 37,3 | 5,2 | 7,8 | 2,9 | 100,0 | 56,7 | 5,3 | 34,0 | 5,0 | 9,2 | 3,3 | 100,0 | 383 | |
| Grado secondario II | 40,5 | 3,4 | 45,1 | 3,4 | 14,4 | 2,4 | 100,0 | 38,8 | 3,4 | 44,7 | 3,4 | 16,5 | 2,5 | 100,0 | 928 | |
| Grado terziario | 21,3 | 4,0 | 51,6 | 5,0 | 27,1 | 4,5 | 100,0 | 15,5 | 3,5 | 47,9 | 4,9 | 36,6 | 4,8 | 100,0 | 476 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,6 | 2,4 | 43,2 | 2,5 | 20,2 | 2,0 | 100,0 | 1.787 | |
| Condizione professionale (alcune categorie) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Indipendente | 40,0 | 9,8 | 31,6 | 9,2 | 28,4 | 8,6 | 100,0 | 23,6 | 8,4 | 46,8 | 9,9 | 29,6 | 9,2 | 100,0 | 112 | |
| Salariato/a | 26,9 | 3,2 | 54,0 | 3,6 | 19,1 | 3,0 | 100,0 | 26,9 | 3,2 | 48,8 | 3,6 | 24,3 | 3,2 | 100,0 | 854 | |
| Disoccupato/a | 35,2 | 12,1 | 49,2 | 12,7 | 15,7 | 9,9 | 100,0 | 43,5 | 12,5 | 44,7 | 12,5 | 11,8 | 8,3 | 100,0 | 63 | |
| In formazione | 10,9 | 6,9 | 60,3 | 10,8 | 28,8 | 10,3 | 100,0 | 9,5 | 6,3 | 59,8 | 10,7 | 30,7 | 10,1 | 100,0 | 85 | |
| Pensionato/a | 65,6 | 4,7 | 26,5 | 4,3 | 7,9 | 2,7 | 100,0 | 56,8 | 4,9 | 28,7 | 4,4 | 14,5 | 3,4 | 100,0 | 432 | |
| Casalinga/casalingo | 38,0 | 9,2 | 54,2 | 9,4 | 7,8 | 4,9 | 100,0 | 44,0 | 9,5 | 47,2 | 9,5 | 8,8 | 4,8 | 100,0 | 117 | |
| Altro | 44,4 | 9,1 | 42,4 | 9,0 | 13,2 | 5,1 | 100,0 | 50,2 | 9,4 | 36,8 | 8,5 | 13,0 | 5,9 | 100,0 | 128 | |
| Totale | 38,6 | 2,4 | 45,1 | 2,5 | 16,3 | 1,9 | 100,0 | 36,5 | 2,4 | 43,1 | 2,5 | 20,4 | 2,1 | 100,0 | 1.791 | |
| Professione esercitata (alcune categorie) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Prof. dell'industria e dell'artigianato (senza edilizia) | 34,1 | 10,9 | 49,4 | 11,7 | 16,5 | 8,7 | 100,0 | 38,9 | 11,3 | 48,0 | 11,6 | 13,1 | 8,6 | 100,0 | 75 | |
| Prof. tecniche e dell'informatica | 20,8 | 8,3 | 55,1 | 10,4 | 24,1 | 9,2 | 100,0 | 20,3 | 8,4 | 54,0 | 10,4 | 25,7 | 9,3 | 100,0 | 97 | |
| Prof. commerciali e prof. dei trasporti e della circolazione | 38,1 | 8,4 | 45,2 | 8,7 | 16,7 | 6,1 | 100,0 | 29,5 | 7,7 | 46,0 | 8,6 | 24,6 | 8,1 | 100,0 | 152 | |
| Prof. alberghiere e dei servizi personali | 46,4 | 9,2 | 46,9 | 9,2 | 6,6 | 5,1 | 100,0 | 47,5 | 9,2 | 38,0 | 9,0 | 14,4 | 6,8 | 100,0 | 124 | |
| Prof. del management, dell'amministrazione e giuridiche | 22,4 | 5,3 | 55,3 | 6,4 | 22,3 | 5,5 | 100,0 | 21,2 | 5,3 | 50,8 | 6,5 | 28,0 | 5,7 | 100,0 | 265 | |
| Prof. della sanità, dell'insegnamento e della cultura | 15,4 | 5,0 | 55,9 | 7,4 | 28,6 | 7,2 | 100,0 | 15,1 | 5,2 | 49,7 | 7,4 | 35,2 | 7,4 | 100,0 | 220 | |
| Altro o non classificato | 34,7 | 10,1 | 46,9 | 11,3 | 18,4 | 7,6 | 100,0 | 35,4 | 10,1 | 50,9 | 11,6 | 13,7 | 6,0 | 100,0 | 84 | |
| Totale | 28,1 | 3,0 | 51,7 | 3,3 | 20,2 | 2,8 | 100,0 | 27,0 | 2,9 | 48,3 | 3,3 | 24,7 | 3,0 | 100,0 | 1.017 | |

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

Qualcosa emerge invece se spostiamo la nostra attenzione sull'età: in generale tra i più giovani (15-39 anni) risultano essere poco presenti i non fruitori, mentre sono sovrarappresentati quelli ordinari e assidui. Al contrario, tra gli anziani (65 anni e più) sono più presenti coloro che non partecipano alla vita culturale, mentre sono sottorappresentati i fruitori ordinari e assidui. Queste correlazioni sono più intense per le arti performative, rispetto a quelle espositive.

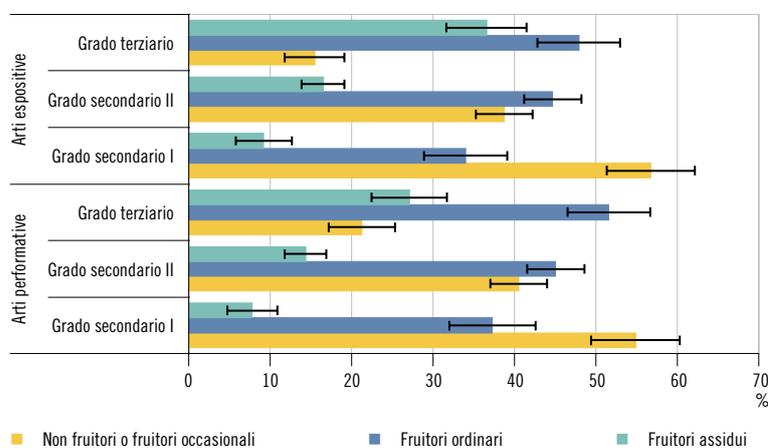
Passando allo stato civile, sembra più che altro sussistere un riflesso del ruolo appena evocato dell'età: con la categoria celibi/nubili culturalmente più attiva e quella dei vedovi meno propensa a questo genere di attività. Anche in questo caso le relazioni sono più significative allorché ci occupiamo delle arti performative.

Uno sguardo alle informazioni inerenti il tipo di economia domestica e il numero di persone che la compongono, permette di osservare delle leggere correlazioni che indicano come la propensione delle persone a fruire dell'offerta culturale tenda ad aumentare con l'aumentare dei membri dell'economia domestica di cui fanno parte. Notiamo ad esempio come i fruitori ordinari siano presenti in misura importante tra le coppie con figli e le economie domestiche composte da 3 o più persone, allorché i non fruitori risultano sovrarappresentati tra le persone che vivono sole. È possibile che nelle economie domestiche composte da più persone, le occasioni di uscite culturali siano più frequenti, nella misura in cui possono essere effettuate insieme da diversi membri che coinvolgono vicendevolmente gli altri nelle loro scelte: il caso paradigmatico sono ad esempio i genitori che accompagnano i figli al cinema, a teatro o a visitare un museo.

Interessanti (ancorché risapute) le informazioni riportate nella tabella [T. 3] e nella figura [F. 3] sulla formazione più elevata conseguita dai rispondenti (Scagnolari e Gogov 2014). Notiamo subito che la fruizione culturale diventa vieppiù intensa quanto più alto è il livello di formazione (la quota di frequentatori assidui aumenta con l'aumentare del livello di istru-

F. 3

Grado di fruizione delle arti performative ed espositive (in %), secondo il titolo di studio più elevato conseguito, nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre orizzontali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

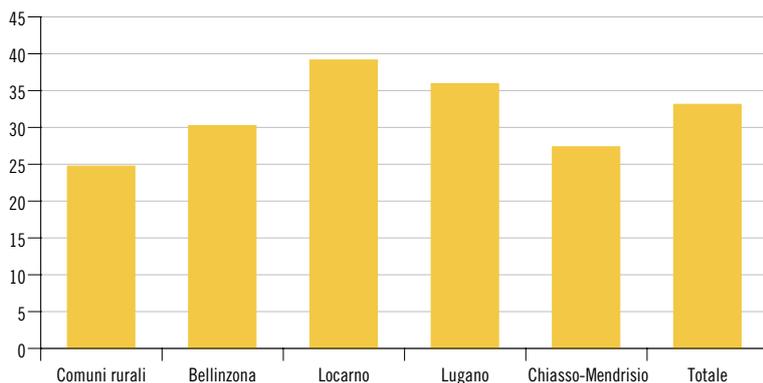
zione, allorché quella di non fruitori e fruitori occasionali diminuisce). In questo caso le correlazioni risultano ancor più evidenti se ci si concentra sulle arti espositive, rispetto a quelle performative.

Per la condizione professionale, al di là delle correlazioni indotte dall'età dei rispondenti (pratiche culturali molto diffuse tra le persone in formazione e poco tra quelle in pensione) si delineano dei buoni consumi culturali presso gli indipendenti dapprima e i salariati poi. Le pratiche culturali sembrano invece essere meno diffuse presso casalinghe e disoccupati (l'esiguo numero di disoccupati coinvolti nell'indagine non permette però di individuare correlazioni significative).

Andando infine nel dettaglio dei gruppi professionali, si notano soprattutto la marcata partecipazione culturale di chi è attivo nei settori della sanità, dell'insegnamento, della cultura e delle professioni scientifiche; oltre ai bassi livelli di fruizione culturale registrati fra quanti sono attivi nelle professioni alberghiere e dei servizi personali [T. 3].

F.4

Eventi culturali ogni 1.000 abitanti (di 15 anni e più), per agglomerati, in Ticino, nel 2014



Fonti: Osservatorio culturale del Cantone Ticino; STATPOP, UST

T.4

Fruizione culturale e opinioni sull'offerta culturale (in %), secondo l'agglomerato di domicilio, nella Svizzera italiana, nel 2014

| | Comuni rurali | | Bellinzona | | Locarno | | Lugano | | Chiasso-Mendrisio | | Totale | |
|---|---------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|-------------------|--------------|--------------|--------------|
| | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) | % | IC +/- (95%) |
| Affermazioni: l'offerta culturale nella mia regione è soddisfacente | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 25,8 | 6,8 | 16,9 | 5,5 | 16,3 | 4,8 | 15,6 | 3,2 | 15,9 | 5,0 | 17,6 | 2,1 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 74,2 | 6,8 | 83,1 | 5,5 | 83,7 | 4,8 | 84,4 | 3,2 | 84,1 | 5,0 | 82,4 | 2,1 |
| Totale | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... |
| Affermazioni: per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi | | | | | | | | | | | | |
| Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | 29,0 | 6,3 | 55,4 | 7,3 | 58,8 | 6,2 | 66,6 | 4,3 | 56,8 | 6,7 | 56,1 | 2,7 |
| Del tutto o piuttosto d'accordo | 71,0 | 6,3 | 44,6 | 7,3 | 41,2 | 6,2 | 33,4 | 4,3 | 43,2 | 6,7 | 43,9 | 2,7 |
| Totale | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... |
| Grado di fruizione delle arti performative¹ | | | | | | | | | | | | |
| Non fruitori o fruitori occasionali | 49,0 | 6,9 | 42,7 | 6,6 | 41,3 | 5,7 | 33,5 | 3,7 | 34,5 | 5,9 | 38,6 | 2,4 |
| Fruitori ordinari | 40,7 | 6,8 | 45,6 | 6,6 | 40,7 | 5,7 | 46,6 | 3,9 | 50,5 | 6,3 | 45,1 | 2,5 |
| Fruitori assidui | 10,3 | 4,3 | 11,6 | 4,2 | 18,0 | 4,6 | 19,8 | 3,3 | 15,0 | 4,6 | 16,3 | 1,9 |
| Totale | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... |
| Grado di fruizione delle arti espositive¹ | | | | | | | | | | | | |
| Non fruitori o fruitori occasionali | 41,1 | 6,8 | 47,6 | 6,6 | 37,3 | 5,7 | 31,1 | 3,7 | 35,2 | 6,0 | 36,5 | 2,4 |
| Fruitori ordinari | 45,7 | 6,9 | 37,5 | 6,4 | 41,6 | 5,7 | 45,8 | 3,9 | 40,3 | 6,2 | 43,1 | 2,5 |
| Fruitori assidui | 13,8 | 5,1 | 14,9 | 4,5 | 21,1 | 4,8 | 23,1 | 3,4 | 24,5 | 5,5 | 20,4 | 2,1 |
| Totale | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... |
| Libri letti per scopi privati | | | | | | | | | | | | |
| Nessuno | 29,3 | 6,2 | 31,9 | 6,2 | 25,1 | 5,0 | 21,3 | 3,2 | 22,9 | 5,3 | 24,9 | 2,1 |
| Da 1 a 9 | 42,3 | 6,8 | 43,3 | 6,5 | 42,8 | 5,7 | 46,2 | 3,9 | 47,6 | 6,3 | 44,9 | 2,5 |
| 10 libri o più | 28,3 | 6,2 | 24,8 | 5,7 | 32,1 | 5,4 | 32,4 | 3,7 | 29,5 | 5,9 | 30,3 | 2,3 |
| Totale | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... | 100,0 | ... |
| N | 245 | ... | 248 | ... | 318 | ... | 715 | ... | 269 | ... | 1.795 | ... |

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

Offerta e fruizione culturale negli agglomerati e nelle zone rurali della Svizzera italiana

Tra le caratteristiche degli interpellati non è stata per ora considerata la zona di domicilio: un aspetto importante che si intreccia anche con l'offerta culturale presente sul territorio (Rössel e Weingartner 2016; Magaouda e Santoro 2015). In questa parte tenteremo quindi di stabilire se e in che misura il luogo di domicilio possa incidere sulle abitudini culturali di chi vi abita.

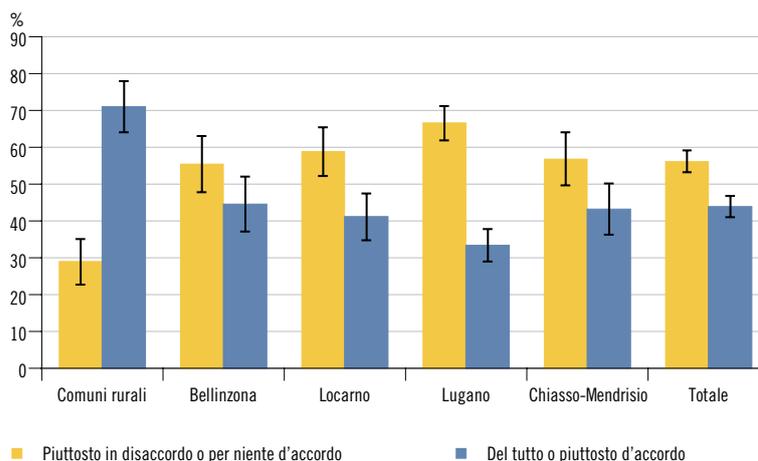
Tra i risultati dell'indagine a nostra disposizione, l'informazione utile per tentare di rispon-

dere a questi interrogativi è quella che suddivide i comuni in quattro agglomerati urbani (Bellinzona, Chiasso-Mendrisio, Locarno e Lugano) e nell'insieme delle realtà che non rientrano in alcuno di questi, raggruppate sotto la definizione generica di "comuni rurali".

Ci serviremo qui, oltre che dei dati dell'indagine, delle informazioni raccolte e fornite dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (Imperadore, Fibbioli e Bruno 2016) sull'offerta culturale e le infrastrutture disponibili sul territorio. Il grafico [F.4] mostra per cominciare l'enti-

F. 5

Opinioni (in %) sull'affermazione "Per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi", secondo l'agglomerato di domicilio, nella Svizzera italiana, nel 2014*



* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.
Fonte: ILRC 2014, UST

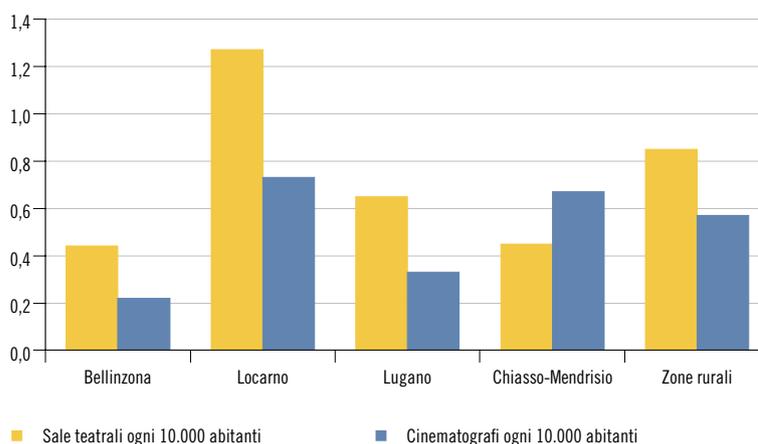
tà dell'offerta di eventi culturali⁴ nelle diverse realtà territoriali da noi considerate, tenendo conto anche dell'aspetto demografico. Scopriamo così che, a fronte di una media cantonale di 33,1 eventi culturali ogni 1.000 abitanti, nei comuni rurali se ne svolgono solo 24,7. Anche gli agglomerati di Chiasso-Mendrisio e Bellinzona risultano sotto la media cantonale; allorché in quelli di Lugano e Locarno si sono tenuti, nel corso del 2014, oltre 35 eventi culturali ogni 1.000 abitanti. Come si poteva ipotizzare, nei comuni che non fanno parte degli agglomerati urbani si sono svolti mediamente meno eventi culturali.

Nella tabella [T. 4] troviamo dapprima due opinioni che corroborano la tesi – suggerita dal grafico [F. 4] – secondo cui chi abita in un comune rurale risulta svantaggiato dal punto di vista dell'offerta culturale. Il livello di soddisfazione per l'offerta presente nella propria regione, dapprima: allorché in tutti gli agglomerati i soddisfatti superano agevolmente l'80%, nei comuni rurali essi non raggiungono il 75%. Se questo dato può essere relativizzato in virtù degli intervalli di confidenza piuttosto ampi, lo stesso non si può certo dire del grado di accordo con l'affermazione "Per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi", rappresentato anche nel grafico [F. 5]. I dati in questo caso sono incontrovertibili: laddove negli agglomerati urbani questa opinione è condivisa da una minoranza di persone (dal 33% di Lugano al 45% di Bellinzona), nei comuni rurali a pensarla in questo modo è il 71% degli interpellati.

Passando alla fruizione dichiarata, cominciando dalle arti performative, i dati nella tabella [T. 4] mostrano effettivamente come nei comuni rurali vi sia la quota più alta di non fruitori (49%, contro una media cantonale di 39%) e quella più bassa di assidui (10%, rispetto al 16% globale). Anche tra i diversi agglomerati emergono delle differenze: in quello di Lugano ad esempio i non fruitori (e i fruitori occasionali) delle arti performative sono solo un terzo degli interpellati, mentre quelli assidui raggiungono circa il 20%. In questi casi parliamo però sempre di differenze statisticamente non significative.

F. 6

Sale teatrali e cinematografici ogni 10.000 abitanti (di 15 anni e più), per agglomerati, in Ticino, nel 2017



Fonte: Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Può essere a questo punto interessante considerare la presenza di infrastrutture dedicate proprio alle arti performative nelle diverse zone in esame. Il grafico [F. 6] a questo proposito mostra una situazione in cui apparentemente i comuni rurali non risultano davvero svantaggiati. Occorre però considerare la distribuzione di queste infrastrutture (e dei comuni che le ospitano) sul territorio: le sale teatrali di Arogn e di Acquarossa, ad esempio, non si rivolgono certo allo stesso bacino di utenti, benché si ritrovino affiancate nella categoria dei comuni rurali. Una persona residente nell'agglomerato di Locarno potrà invece agevolmente scegliere se assistere ad uno spettacolo teatrale a Locarno, ad Ascona o a Minusio. Altri criteri da considerare sono inoltre il numero di spettatori che le diverse strutture possono ospitare, e il numero di eventi che le stesse organizzano (elemento questo che abbiamo considerato nel grafico [F. 4]).

⁴ Va specificato che nel computo degli eventi culturali non viene conteggiata la programmazione standard delle sale cinematografiche, mentre per le rassegne (es. Festival internazionale del film di Locarno) viene conteggiato un singolo evento per ogni giornata di durata della manifestazione.



foto: Il Press / Davide Agosta

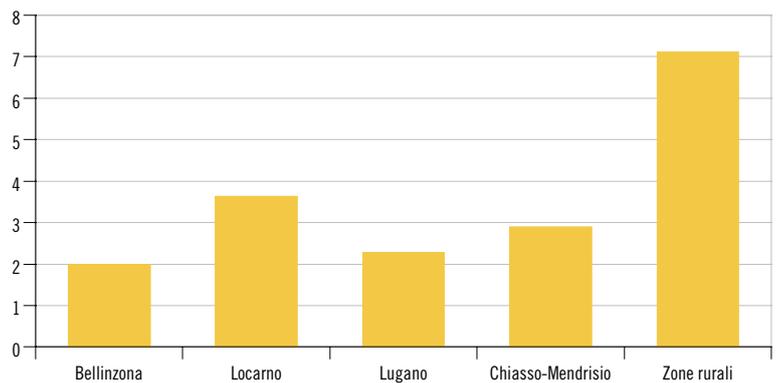
Possiamo ora tornare alla tabella [T. 4] per concentrarci sulle arti espositive, e notare come in questo caso le cose – seppur sempre relativizzate dagli intervalli di confidenza – appaiano leggermente diverse. Notiamo infatti come la quota più importante di non fruitori e fruitori occasionali figuri nell'agglomerato di Bellinzona, dove oltre il 47% degli interpellati rientra in questa categoria, contro il 41% nei comuni rurali e una media cantonale del 36,5%. I fruitori ordinari sono d'altro canto meno presenti nello stesso agglomerato di Bellinzona, in cui rappresentano solo il 37,5% degli intervistati, quota che raggiunge invece un ragguardevole 46% nei comuni rurali.

Come fatto in precedenza, possiamo a questo punto considerare i dati sulla dotazione di strutture preposte alla fruizione delle arti espositive dei diversi tipi di comuni, per mezzo del grafico [F. 7]. Notiamo a questo punto che la quota più importante di musei per abitanti è riscontrabile senza dubbio proprio nei comuni rurali, allorché nell'agglomerato di Bellinzona si contano solo 2 musei ogni 10.000 abitanti⁵.

I dati fin qui presentati sembrerebbero confermare l'ipotesi in base alla quale il consumo culturale delle persone sia legato anche all'offerta e all'infrastruttura culturale disponibile nella zona in cui esse abitano.

F.7

Musei ogni 10.000 abitanti (di 15 anni e più), per agglomerati, in Ticino, nel 2015



Fonte: Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Alla ricerca di una controprova possiamo tornare per un'ultima volta alla tabella [T. 4] e concentrarci sull'ultimo dato proposto: la lettura di libri per scopi privati, un'attività prevalentemente individuale, che non dovrebbe subire i contraccolpi di una distribuzione disomogenea dell'offerta culturale sul territorio. Confrontando questi dati con quelli sulle arti performative ed espositive, notiamo in effetti che le differenze tra i diversi agglomerati (e soprattutto tra agglomerati e comuni rurali) sono meno marcate. Non

⁵ Sulla distribuzione dei musei sul territorio e le loro caratteristiche si veda Plata 2016 e Thiévent e Moeschler 2017.



foto T. Press / Pablo Giannazzi



foto T. Press / Pablo Giannazzi

emergono di fatto relazioni chiare tra la diffusione della lettura e la zona di domicilio (fatta salva forse una quota leggermente più alta di lettori che sembra caratterizzare il Sottoceneri). Sembra dunque trovare conferma l'effettivo ruolo giocato dall'offerta culturale e dalle infrastrutture sulla fruizione culturale delle persone (si vedano le ipotesi formulate in Moeschler 2017).

Quelli che ... vorrebbero fruire maggiormente dell'offerta culturale (ma non possono?)

Per concludere ci concentriamo su coloro che nell'indagine hanno espresso il desiderio di "andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza", cercando di capire che cosa contraddistingue queste persone, che potenzialmente (stando almeno alla loro volontà) potrebbero migliorare le statistiche della fruizione culturale della Svizzera italiana, riavvicinandole alla media svizzera (Moeschler 2017).

Possiamo infatti subito dire che questa categoria rappresenta il 60% dei rispondenti in Svizzera ma raggiunge il 70% nella Svizzera italiana.

Passando ai dati, abbiamo già visto come il desiderio di partecipare maggiormente a eventi culturali sia più diffuso tra coloro che già possono vantare buoni livelli di partecipazione culturale. La prima parte della tabella [T. 5] conferma questa informazione: la volontà di ampliare la propria partecipazione culturale aumenta con l'aumentare delle pratiche culturali già svolte. Ad esprimere questo desiderio sono ad esempio il 59% dei non fruitori (o fruitori occasionali) delle arti performative e l'84% di quelli già assidui. La stessa situazione si ripropone per le arti espositive (56% dei non fruitori e 87% di quelli assidui). Questa relazione emerge altresì per la lettura di libri e lo svolgimento di attività culturali a livello amatoriale: più si è culturalmente attivi e più si vorrebbe esserlo in misura ancora maggiore, in una sorta di circolo virtuoso.

T. 5

Desiderio di andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza (in %), secondo alcune pratiche culturali e opinioni sulla cultura, nella Svizzera italiana, nel 2014

| | Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | Del tutto o piuttosto d'accordo | IC +/- (95%) | Totale | N |
|---|--|---------------------------------|--------------|--------|-------|
| Pratiche culturali individuali (negli ultimi 12 mesi) | | | | | |
| Grado di fruizione delle arti performative ¹ | | | | | |
| Non fruitori o fruitori occasionali | 41,0 | 59,0 | 4,4 | 100,0 | 549 |
| Fruitori ordinari | 24,5 | 75,5 | 3,4 | 100,0 | 721 |
| Fruitori assidui | 16,2 | 83,8 | 5,2 | 100,0 | 252 |
| Totale | 29,0 | 71,0 | 2,4 | 100,0 | 1.522 |
| Grado di fruizione delle arti espositive ¹ | | | | | |
| Non fruitori o fruitori occasionali | 44,4 | 55,6 | 4,7 | 100,0 | 487 |
| Fruitori ordinari | 25,5 | 74,5 | 3,5 | 100,0 | 709 |
| Fruitori assidui | 13,1 | 86,9 | 3,9 | 100,0 | 325 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.521 |
| Lettura libri per scopi privati, negli ultimi 12 mesi | | | | | |
| Non lettori | 46,3 | 53,7 | 5,6 | 100,0 | 340 |
| Lettori ordinari (da 1 a 9 libri) | 27,8 | 72,2 | 3,5 | 100,0 | 707 |
| Lettori assidui (10 libri o +) | 17,8 | 82,2 | 3,6 | 100,0 | 479 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.526 |
| Attività culturali svolte a livello amatoriale ¹ | | | | | |
| Nessuna attività culturale | 36,7 | 63,3 | 4,4 | 100,0 | 537 |
| 1 | 26,7 | 73,3 | 4,6 | 100,0 | 395 |
| Da 2 a 3 | 25,2 | 74,8 | 4,5 | 100,0 | 404 |
| 4 o più | 20,2 | 79,8 | 6,2 | 100,0 | 186 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.522 |
| Cultura: opinioni e condizioni | | | | | |
| L'offerta culturale nella mia regione è soddisfacente | | | | | |
| In disaccordo | 34,0 | 66,0 | 6,5 | 100,0 | 250 |
| D'accordo | 27,7 | 72,3 | 2,6 | 100,0 | 1.262 |
| Totale | 28,8 | 71,2 | 2,4 | 100,0 | 1.512 |
| Uscite culturali per curiosità, interesse, per informarmi, per voglia di imparare o di scoprire qualcosa di nuovo | | | | | |
| In disaccordo | 77,7 | 22,3 | 7,7 | 100,0 | 121 |
| D'accordo | 24,5 | 75,5 | 2,4 | 100,0 | 1.399 |
| Totale | 28,7 | 71,3 | 2,4 | 100,0 | 1.520 |
| Uscite culturali per dimenticare la mia vita quotidiana, divertirmi, distrarmi | | | | | |
| In disaccordo | 35,4 | 64,6 | 4,9 | 100,0 | 410 |
| D'accordo | 26,2 | 73,8 | 2,8 | 100,0 | 1.101 |
| Totale | 28,7 | 71,3 | 2,4 | 100,0 | 1.511 |
| Per usufruire dell'offerta culturale da dove abito devo fare spostamenti troppo lunghi | | | | | |
| In disaccordo | 33,3 | 66,7 | 3,3 | 100,0 | 867 |
| D'accordo | 23,5 | 76,5 | 3,6 | 100,0 | 630 |
| Totale | 29,0 | 71,0 | 2,5 | 100,0 | 1.497 |
| Non ho abbastanza mezzi finanziari per permettermi di avere delle attività culturali | | | | | |
| In disaccordo | 30,7 | 69,3 | 3,3 | 100,0 | 863 |
| D'accordo | 26,9 | 73,1 | 3,7 | 100,0 | 628 |
| Totale | 29,1 | 70,9 | 2,5 | 100,0 | 1.491 |
| Non ho abbastanza tempo per avere delle (o più) uscite culturali | | | | | |
| In disaccordo | 30,1 | 69,9 | 3,6 | 100,0 | 709 |
| D'accordo | 28,7 | 71,3 | 3,4 | 100,0 | 795 |
| Totale | 29,4 | 70,6 | 2,5 | 100,0 | 1.504 |

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

La seconda parte della tabella [T. 5] ci permette di ottenere alcune informazioni sulle opinioni di queste persone e sugli eventuali ostacoli che impedirebbero loro di approfittare maggiormente dell'offerta culturale. Notiamo dapprima che il livello di soddisfazione rispetto all'offerta culturale nella propria regione non sembra incidere in modo significativo sul desiderio di fruire maggiormente di questa stessa offerta. Grosso modo, che si sia soddisfatti o meno, la quota di

chi vorrebbe partecipare di più si aggira sempre attorno al 70%.

La molla che sembra spingere le persone alla fruizione culturale sembra essere la curiosità e la voglia di imparare: tra i pochi che non condividono l'importanza di questa dimensione, solo il 22% sente il bisogno di incrementare i propri consumi culturali, bisogno che tocca invece ben il 75% di quanti associano le uscite culturali alla voglia di imparare. L'idea delle uscite culturali

T. 6

Desiderio di andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza (in %), secondo alcune caratteristiche dei rispondenti, nella Svizzera italiana, nel 2014

| | Piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo | Del tutto o piuttosto d'accordo | IC +/- (95%) | Totale | N |
|--|--|---------------------------------|--------------|--------|-------|
| Sesso | | | | | |
| Maschile | 35,6 | 64,4 | 3,8 | 100,0 | 713 |
| Feminile | 22,6 | 77,4 | 3,0 | 100,0 | 816 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.529 |
| Classi di età | | | | | |
| 15-24 | 40,8 | 59,2 | 7,7 | 100,0 | 175 |
| 25-39 | 26,8 | 73,2 | 5,6 | 100,0 | 270 |
| 40-49 | 26,9 | 73,1 | 5,3 | 100,0 | 315 |
| 50-64 | 25,2 | 74,8 | 4,3 | 100,0 | 436 |
| 65 anni o più | 30,4 | 69,6 | 5,2 | 100,0 | 333 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.529 |
| Agglomerato di domicilio (definizione 2000)¹ | | | | | |
| Comune rurale | 32,8 | 67,2 | 6,7 | 100,0 | 219 |
| Bellinzona | 29,2 | 70,8 | 6,7 | 100,0 | 199 |
| Locarno | 29,1 | 70,9 | 5,7 | 100,0 | 273 |
| Lugano | 27,2 | 72,8 | 3,8 | 100,0 | 600 |
| Chiasso-Mendrisio | 28,1 | 71,9 | 6,0 | 100,0 | 238 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.529 |
| Formazione più elevata conseguita¹ | | | | | |
| Grado secondario I | 39,5 | 60,5 | 5,9 | 100,0 | 294 |
| Grado secondario II | 29,3 | 70,7 | 3,4 | 100,0 | 805 |
| Grado terziario | 20,8 | 79,2 | 4,2 | 100,0 | 429 |
| Totale | 28,9 | 71,1 | 2,4 | 100,0 | 1.528 |
| Professione esercitata (alcune categorie) | | | | | |
| Prof. dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento | 58,3 | 41,7 | 19,3 | 100,0 | 28 |
| Prof. dell'edilizia e delle industrie estrattive | 46,4 | 53,6 | 15,6 | 100,0 | 45 |
| Prof. alberghiere e professioni dei servizi personali | 35,1 | 64,9 | 9,5 | 100,0 | 107 |
| Prof. della sanità, dell'insegnamento e della cultura | 17,2 | 82,8 | 5,6 | 100,0 | 199 |
| Totale | 28,3 | 71,7 | 3,2 | 100,0 | 900 |

¹ Per la spiegazione degli indicatori si veda il riquadro 2 alle pagine 26-27.

Fonte: Indagine tematica su Lingue, religioni e cultura. UST, 2014

come occasione di svago risulta molto meno legata alla volontà di approfittare in misura maggiore di queste occasioni; chi condivide questa visione è infatti solo leggermente più rappresentato tra quanti vorrebbero partecipare di più (74%), rispetto a quanti non la condividono (65%).

Passando alle condizioni che potrebbero rendere difficoltoso un incremento delle pratiche culturali, la mancanza di tempo o di denaro non appare determinante: la volontà di partecipare maggiormente ad eventi culturali viene infatti evocata in misura paragonabile, a prescindere dalla presenza o meno di questi potenziali ostacoli. Di converso, le distanze troppo elevate per raggiungere i luoghi in cui si svolgono gli eventi vengono addotte in misura significativamente maggiore da quanti vorrebbero partecipare più spesso a eventi culturali [T. 5].

Per concludere, nella tabella [T. 6] il desiderio di andare più spesso al museo, a teatro, a concerti classici, all'opera o a spettacoli di danza è posto in relazione con alcune caratteristiche degli interpellati. Possiamo iniziare con il notare come questa volontà risulti più diffusa tra le donne (nella misura del 77%) rispetto agli uomini (64%). Questo stesso desiderio appare significativamente meno diffuso tra i più giovani (15-24enni),

probabilmente in virtù del fatto che vantano già i più alti livelli di partecipazione culturale (si veda in proposito la tabella [T. 3]). L'agglomerato di domicilio non risulta avere un ruolo significativo: il desiderio di fruire maggiormente dell'offerta culturale è diffuso ovunque nella misura di circa il 70%. Un elemento determinante si conferma invece essere il grado di formazione: la volontà di essere maggiormente partecipi della vita culturale, al pari dei livelli di partecipazione già espressi (anche in questo caso si riveda la tabella [T. 3]), aumenta con l'aumentare del livello di istruzione. Il 79% di quanti hanno una formazione di tipo terziario vorrebbe incrementare la propria fruizione culturale, contro il 71% per il secondario II e il 61% per chi dispone di una formazione di livello secondario I. Dei riflessi di questa chiara relazione sono probabilmente alla base di quanto riscontrabile in merito alle categorie professionali, dove spiccano da una parte una forte tendenza a desiderare una maggiore partecipazione culturale (oltre l'80%) tra chi svolge professioni esse stesse vicine all'ambito culturale; dall'altra la scarsa propensione riscontrabile invece tra chi è attivo nel settore primario (solo il 42% di questi ultimi manifesta il desiderio di incrementare la propria fruizione culturale).

Riquadro 2 – Fruizione culturale: la fonte e i nostri indicatori

L'indagine su lingua, religione e cultura (ILRC) dell'Ufficio federale di statistica è una delle cinque inchieste tematiche del Censimento federale della popolazione. È stata svolta per la prima volta tra marzo e dicembre 2014 e verrà ripetuta con cadenza quinquennale. Le persone interpellate nella Svizzera italiana sono state 1.800; per rendere i dati rappresentativi della popolazione effettiva ci siamo serviti delle ponderazioni statistiche fornite dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Per quantificare e classificare la fruizione culturale abbiamo costruito degli indicatori che utilizzeremo nell'ambito di questo studio. I criteri utilizzati vengono presentati qui di seguito.

Grado di fruizione delle arti espositive (negli ultimi 12 mesi):

Questo indicatore considera sia l'intensità della fruizione (nulla, occasionale o abituale), sia la sua varietà (a quanti tipi di pratiche culturali si è partecipato).

Le pratiche contemplate sono 3: monumenti e siti archeologici; musei, mostre e gallerie d'arte; altri musei (storici, scientifici, tecnici, regionali, ...).

Per ciascuna pratica ad ogni rispondente vengono attribuiti i valori "0" se non ha visitato queste istituzioni negli ultimi 12 mesi; "1" se lo ha fatto da 1 a 3 volte e "2" se ci è stato 4 o più volte. Sommando questi valori si ottiene un punteggio da 0 a 6 che viene utilizzato per creare le seguenti categorie:

- Da 0 a 1: non fruitori o fruitori occasionali (644 interpellati nella Svizzera italiana; il 36,5% del campione);
- da 2 a 4: fruitori ordinari (783 casi; 43,1% del campione);
- 5 o più: fruitori assidui (364 casi; 20,4% del campione).

Grado di fruizione delle arti performative (negli ultimi 12 mesi):

Questo indicatore considera sia l'intensità della fruizione (nulla, occasionale o abituale), sia la sua varietà (a quanti tipi di pratiche culturali si è partecipato).

Le pratiche contemplate sono 6: concerti e spettacoli musicali; spettacoli teatrali; spettacoli di danza e balletto; festival; altri spettacoli (cabaret, circo, light show, ...); cinema.

Per ciascuna pratica ad ogni rispondente vengono attribuiti i valori "0" se non ha visitato queste istituzioni negli ultimi 12 mesi; "1" se lo ha fatto da 1 a 3 volte e "2" se ci è stato 4 o più volte. Sono stati utilizzati criteri diversi per il cinema e i festival. Nel primo caso il valore "1" viene assegnato da 1 a 4 visite e "2" per 5 visite o più; nel secondo il valore "1" a coloro che hanno partecipato a 1 o 2 festival e "2" a chi ne ha seguiti 3 o più.

Sommando questi valori si ottiene un punteggio da 0 a 12 che viene utilizzato per creare le seguenti categorie:

- Da 0 a 2: non fruitori o fruitori occasionali (691 interpellati nella Svizzera italiana; il 38,6% del campione);
- da 3 a 6: fruitori ordinari (812 casi; 45,1% del campione);
- 7 o più: fruitori assidui (288 casi; 16,3% del campione).

Attività culturali svolte a livello amatoriale (negli ultimi 12 mesi):

Le attività contemplate sono 12: fotografia; girare film o video; danza; canto; rap o poetry slam; strumento musicale; scrittura; teatro; disegno, pittura, scultura o intarsio; graffiti o street art; artigianato artistico; lavoro creativo al computer.

Supporti utilizzati per ascoltare musica in privato (negli ultimi 12 mesi):

I supporti contemplati sono 7: dischi in vinile o musicassette; cd o dvd; internet; radio/televisione; iPod, lettore mp3; cellulare; computer portatile, tablet o computer fisso.

Supporti utilizzati per vedere film in privato (negli ultimi 12 mesi):

I supporti contemplati sono 5: DVD, Blu-Ray e VHS; registrazioni fatte tramite digital TV recorder; servizi Video On Demand a pagamento; film scaricati da internet o in streaming (legalmente o illegalmente); film diffusi su canali TV.

Formazione più elevata conseguita:

Le tre categorie sono strutturate come segue:

Grado secondario I: scuola obbligatoria, conclusa o no o formazione di 1 anno (pretirocinio, scuola di economia domestica, scuola di lingue con attestato o altro).

Grado secondario II: formazione da 2 a 4 anni: formazione professionale scolastica biennale a tempo pieno, scuola di formazione generale (scuola di diploma, scuola specializzata, scuola d'amministrazione), tirocinio professionale di 3-4 anni, scuola professionale a tempo pieno, scuola d'arti e mestieri, scuola media di commercio, patente di insegnante, maturità liceale, maturità professionale e maturità specializzata.

Grado terziario: formazione professionale superiore con attestato professionale, formazione professionale superiore con diploma federale, scuole tecniche, altre scuole professionali superiori (2 anni a tempo pieno o 3 a tempo parziale), scuole professionali superiori, scuole tecniche e d'ingegneria, università, politecnico.



foto: TI Press / Samuel Galay

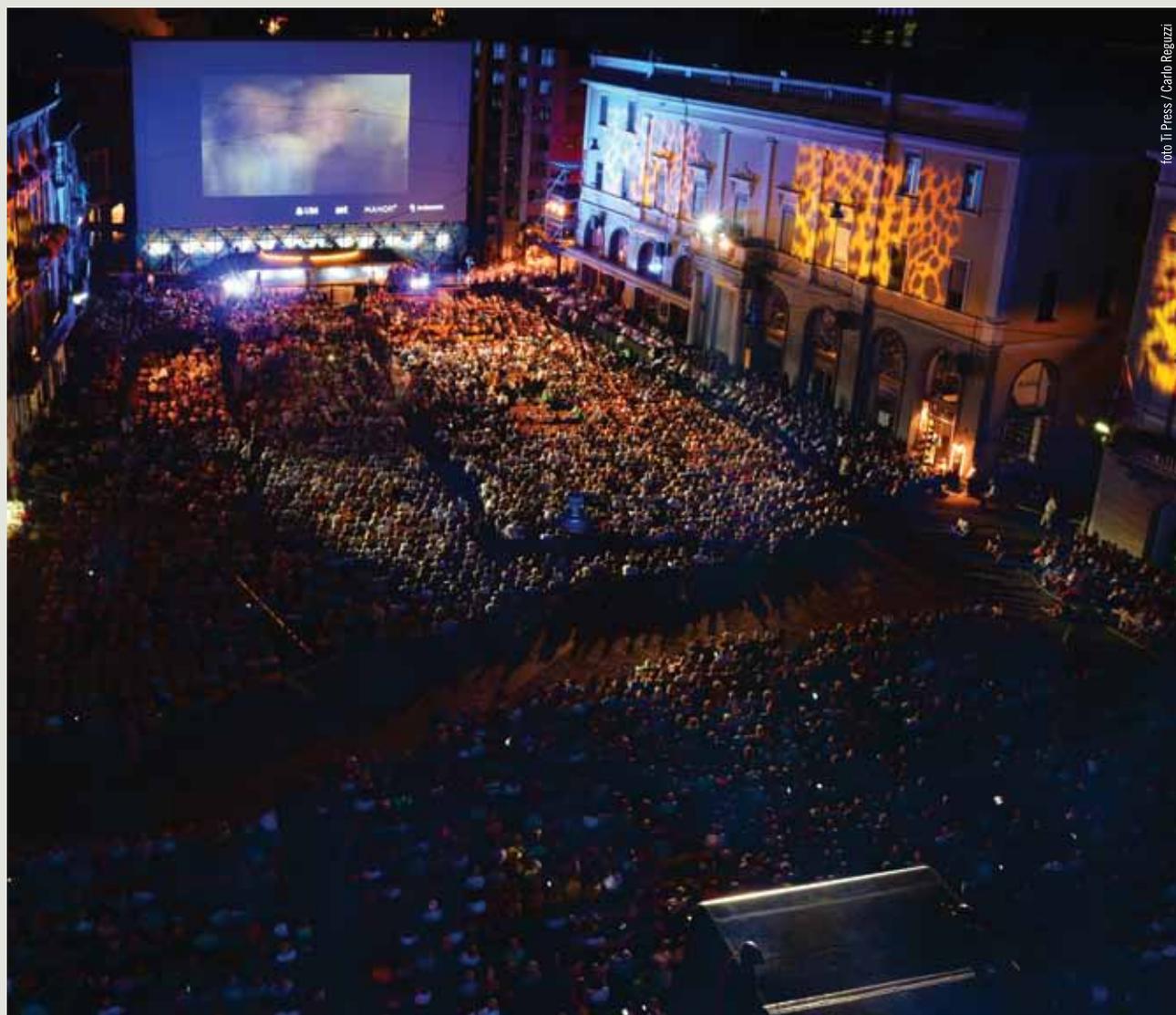


foto: T. Press / Carlo Reguzzi

Agglomerato di domicilio (definizione UST 2000):

Per mezzo di questa classificazione, che da qualche anno l'UST ha sostituito con un nuovo concetto, i comuni venivano attribuiti – in base a criteri quali la presenza di un certo quantitativo di abitanti e di posti di lavoro, la percentuale di pendolari verso il centro urbano o la crescita demografica – a un agglomerato urbano o alla categoria restante dei “comuni rurali”.

I comuni del Grigioni italiano inclusi nella Svizzera italiana venivano tutti attribuiti dall'UST alla categoria “comuni rurali”, mentre i comuni ticinesi (stato al 2014) erano suddivisi come segue:

Agglomerato di Bellinzona: Arbedo-Castione; Bellinzona; Cadenazzo; Camorino; Claro; Giubiasco; Gnosca; Gorduno; Gudo; Lumino; Monte Carasso; Pianezzo; Preonzo; Sant'Antonino; Sementina.

Agglomerato di Chiasso-Mendrisio: Balerna; Breggia; Brusino Arsizio; Castel San Pietro; Chiasso; Coldrerio; Mendrisio; Morbio Inferiore; Novazzano; Riva San Vitale; Stabio; Vacallo.

Agglomerato di Locarno: Ascona; Avegno Gordevio; Brione sopra Minusio; Cugnasco-Gerra; Gambarogno; Gordola;

Isorno; Lavertezzo; Locarno; Losone; Maggia; Minusio; Muraltio; Orselina; Ronco sopra Ascona; Tenero-Contra; Terre di Pedemonte.

Agglomerato di Lugano: Agno; Alto Malcantone; Aranno; Bedano; Bedigliora; Bioggio; Bissone; Cademario; Cadempino; Canobbio; Capriasca; Caslano; Collina d'Oro; Comano; Croglio; Cureglia; Curio; Grancia; Gravesano; Lamone; Lugano; Magliaso; Manno; Maroggia; Massagno; Melano; Melide; Mezzovico-Vira; Morcote; Muzzano; Neggio; Novaggio; Origlio; Paradiso; Ponte Capriasca; Ponte Tresa; Porza; Pura; Rovio; Savosa; Sorengo; Torricella-Taverne; Vernate; Vezia; Vico Morcote.

Comuni rurali: Acquarossa; Airolo; Arogno; Astano; Bredretto; Biasca; Blenio; Bodio; Bosco/Gurin; Brione (Verzasca); Brissago; Campo (Vallemaggia); Centovalli; Cerentino; Cevio; Corippo; Cresciano; Dalpe; Faido; Frasco; Giornico; Gresso; Iragna; Isonne; Lavizzara; Linescio; Lodrino; Mergoscia; Miglieglia; Moleno; Monteceneri; Monteggio; Mosogno; Onsernone; Osogna; Personico; Pollegio; Prato (Leventina); Quinto; Sant'Antonio; Serravalle; Sessa; Sobrio; Sonogno; Vergeletto; Vogorno.



foto T. Press / Benedetto Galli



foto T. Press / Gabriele Putzu

Conclusioni

Alla ricerca di requisiti e caratteristiche che possono portare le persone ad uscire di casa per frequentare luoghi ed eventi culturali, abbiamo individuato alcune informazioni interessanti.

Anzitutto, fruizione culturale pubblica e privata sono positivamente correlate: chi fruisce

maggiormente di cultura in privato (ad esempio leggendo libri nel tempo libero) tende ad essere anche un buon frequentatore degli eventi culturali. Per di più, coloro che partecipano già molto alla vita culturale avvertono anche in misura maggiore il desiderio di incrementare il loro livello di fruizione: più si è culturalmente attivi e

più si vorrebbe esserlo in misura ancora maggiore, in una sorta di circolo virtuoso in cui cultura chiama sempre altra cultura. Ostacoli come la mancanza di denaro, di tempo o le distanze da percorrere per raggiungere i luoghi degli eventi, seppur evocati dal 40%/50% degli interpellati, non risultano avere un influsso rilevante sulla partecipazione o meno alla vita culturale (nella misura in cui non vengono addotte in misura più importante da chi denota scarsa partecipazione).

L'età risulta avere un ruolo, con i giovani (15-39enni) culturalmente più attivi e gli anziani (65 anni o più) più restii. Il fattore più determinante appare però essere l'istruzione: la fruizione culturale diventa viepiù intensa quanto più alto è il livello di formazione delle persone. Di più: le persone con una formazione più alta sono anche più presenti tra quanti vorrebbero incrementare la loro partecipazione culturale.

Una distinzione per zone di domicilio degli interpellati pone in evidenza il ruolo dell'offerta e delle infrastrutture culturali presenti sul territorio: una buona offerta tende a generare migliori livelli di fruizione tra gli abitanti della zona.

Infine tra cultori delle arti performative e di quelle espositive non emergono grandi differenze, le variabili correlate alla fruizione tendono ad essere le stesse, a cambiare in alcuni casi è l'intensità della relazione. Chi segue le arti performative è più portato alla socializzazione, forse per effetto di una sovrapposizione tra uscite culturali e uscite con amici e conoscenti (allorché forse le visite a musei tendono ad assumere contorni più impegnativi e forsanche individuali). Le arti performative sono meno seguite da quanti sono domiciliati in comuni rurali, probabilmente in conseguenza di un'offerta effettivamente più carente (lo stesso non si può dire per la presenza di musei e, di riflesso, per la fruizione delle arti espositive).

La correlazione negativa con l'età dei rispondenti (la fruizione tende a diminuire con l'aumentare dell'età) è più intensa per le arti performative, mentre quella positiva con il livello di formazione (la fruizione aumenta all'aumentare del grado di istruzione) lo è per le arti espositive.

Bibliografia

Bruno, Danilo e Stanga, Mauro. (2015). Le spese per la cultura delle economie domestiche in Ticino e in Svizzera. Dati medi del periodo 2006-2001. *Dati*, XV, 1, 102-115. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2102dss_2015-1_9.pdf (28-03-2017).

Imperadore, Marco; Fibbioli, Barbara e Bruno, Danilo. (2016). L'offerta culturale ticinese secondo i dati raccolti dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino. *Dati*, XVI, 2, 16-19. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2282dss_2016-2_2.pdf (28-03-2017).

Magaudda, Paolo e Santoro, Marco (2015). Consumi e pratiche culturali nelle regioni italiane. Salvati, Mariuccia e Sciolla, Loredana (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*. Vol. 2. Roma. Treccani.

Moeschler, Olivier. (2013). Le statistiche culturali svizzere in mutazione. *Dati*. XIII, 2, 84-89. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1972dss_2013-2_11.pdf (28-03-2017).

Moeschler, Olivier. (2017). Le pratiche culturali nella Svizzera italiana: quali specificità rispetto ai dati nazionali?. *Dati*. XVII, 1, 4-11.

Moeschler, Olivier e Herzig, Alain. (2016). *Le attività culturali e nel tempo libero in Svizzera. Primi risultati dell'indagine 2014*. Neuchâtel. UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cultura-media-societa-informazione-sport/cultura/pratiche-culturali.assetdetail.349946.html> (19-04-2017).

Plata, Andrea. (2016). Musei pubblici e privati in Ticino a confronto. Alcune evidenze quantitative tratte dal censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi del 2015. *Dati*, XVI, 2, 4-15. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2281dss_2016-2_1.pdf (28-03-2017).

Rössel, Jörg e Weingartner, Sebastian. (2016). Opportunities for cultural consumption: how is cultural participation in Switzerland shaped by regional cultural infrastructure? *Rationality and Society*, Sage, XXVIII, 4, pp. 363-385.

Scagnolari, Stefano e Gogov Aleksandar. (2014). Il consumo di attività culturali. Un'analisi del contesto luganese. *Dati*, XIV, 1, 38-49. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2024dss_2014-1_3.pdf (28-03-2017).

Stanga, Mauro. (2012). Le statistiche culturali in Ticino: "stato dell'arte" e prospettive future. *Dati*. XIII, 2, 78-83. Disponibile in: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1971dss_2013-2_10.pdf (28-03-2017).

Thiévent, Romaric e Moeschler, Olivier. (2017). *Panorama museale. Statistica svizzera dei musei 2015 e statistica delle attività culturali 2014*. Neuchâtel. UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.assetdetail.2262607.html> (19-04-2017).

DISOCCUPAZIONE: INFORMAZIONI PER UNA CORRETTA LETTURA DEI DATI

Oscar Gonzalez e Pau Origoni
Ufficio di statistica

Ticino 2016, tasso di disoccupazione: 6,9% secondo il concetto ILO, 3,5% secondo la definizione SECO. Fonti diverse, risultati diversi. Ebbene sì, il Ticino ha a disposizione più di una fonte statistica che parla di disoccupazione. Queste fonti propongono numeri e tassi che possono essere molto differenti tra loro. Si tratta di un caso di abbondanza di informazione statistica, una situazione che dovrebbe essere vantaggiosa, ma che in realtà può disorientare gli utenti, che faticano a capire quale sia il dato giusto da usare; un dilemma quest'ultimo che si presenta ogni qualvolta un nuovo dato sulla disoccupazione viene diffuso. E la risposta – all'apparenza paradossale – è che entrambi i dati sono corretti ... ma solo se utilizzati e interpretati in maniera coerente e consapevole.

L'origine della confusione

Regolarmente i vari organi di informazione statistica diffondono i dati sulla disoccupazione. In questo contesto, i produttori sono essenzialmente due: l'Ufficio federale di statistica (UST), che diffonde i dati sui disoccupati ai sensi dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che diffonde i dati sui disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento (URC).¹ I dati proposti dagli uni e dagli altri provengono da fonti diverse e producono informazioni diverse:

- la statistica prodotta dall'UST si basa sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), e offre informazioni sui disoccupati così come intesi dalla definizione di stampo economico raccomandata dall'ILO;
- la statistica prodotta dalla SECO si basa invece sui disoccupati iscritti agli URC.

I dati prodotti nell'ambito della prima statistica sono comunemente chiamati i “disoccupati ILO”, mentre quelli prodotti dalla seconda sono comunemente definiti i “disoccupati SECO”.

Si tratta di due fonti differenti per natura, obiettivi, definizioni, metodologia e che differiscono in termini di portata (possibilità di declinazione in termini di caratteristiche dei disoccupati, di ventilazione territoriale, di frequenza e lunghezza delle serie), così come in termini di precisione dei risultati.

Queste differenze portano a risultati diversi: in base alle cifre dell'UST, nel 2016 in Ticino i disoccupati secondo i criteri dettati dell'ILO erano 12.700, per un tasso del 6,9%² (dati RIFOS), mentre secondo la SECO i disoccupati iscritti, nello stesso periodo, erano 5.877³, per un tasso del 3,5%. Si tratta di una differenza rilevante. Per questo motivo, così come già fatto in alcuni precedenti contributi⁴, nei prossimi paragrafi cercheremo di spiegare le differenze tra le fonti all'origine dei due dati, con l'intento di migliorarne l'utilizzo.

Natura e scopo delle due fonti

La diversa natura delle due fonti è un elemento fondamentale e da sottolineare. I dati della RIFOS sono dati di statistica pubblica e, come tali, sono prodotti e diffusi dall'UST. Sono dunque progettati e prodotti con il preciso scopo di fornire informazioni di carattere statistico rispetto al fenomeno che si vuole osservare. La loro produzione sottostà inoltre a principi deontologici stabiliti dalla legge federale sulla statistica e dalla Carta della statistica pubblica e – in quanto tale – è sottoposta alla sorveglianza del Consiglio d'etica [Riquadro 1]. La statistica dei disoccupati iscritti elaborata dalla SECO ha invece natura amministrativa e si basa su dati di registro. Essa è quindi nata con finalità amministrative e di gestione

¹ In realtà anche la Rilevazione strutturale (RS), indagine prodotta dall'UST e che rientra nel nuovo Censimento federale della popolazione, offre dati sul fenomeno della disoccupazione [Riquadro 2]. Nel campo dell'analisi economica si preferisce però basarsi sui dati della RIFOS.

² Nel corso del primo trimestre 2017, i dati RIFOS 2010-2016 sono stati rivisti in virtù di un'importante revisione della metodologia di ponderazione nella quale sono state integrate nuove calibrizioni basate sui dati delle assicurazioni sociali che ne aumentano la precisione statistica.

³ Media annua su dati mensili.

⁴ A tale proposito si vedano i contributi di Zerboni (2004), Zerboni e Canedo (2005), Origoni e Losa (2009), Stephani e Mulatero (2013) e Gonzalez, Stephani e Grignola Mammoli (2015).



foto: TI Press / Carlo Regazzi

delle informazioni raccolte dagli URC, sulla base della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). Il suo utilizzo per scopi statistici è dunque un uso derivato.

Definizioni di disoccupato

La RIFOS è un'indagine che offre molte informazioni sul lavoro, tra le quali anche i dati sulla disoccupazione secondo le raccomandazioni dell'ILO.⁵ In quest'ottica, sono considerati disoccupati ai sensi dell'ILO tutte le persone di età compresa tra 15 e 74 anni che soddisfano le seguenti condizioni:

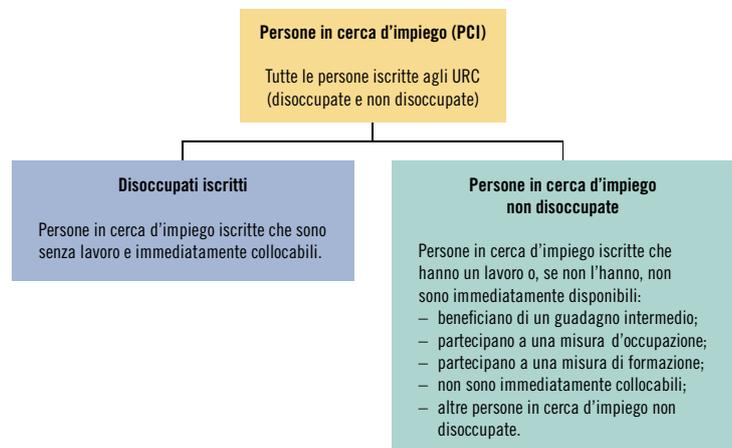
- non hanno lavorato nemmeno un'ora nella settimana di riferimento dell'indagine;
- hanno cercato attivamente impiego nelle quattro settimane precedenti;
- erano disponibili a iniziare subito un'attività.

Una caratteristica importante della RIFOS è l'internazionalità delle definizioni adottate per individuare le persone attive occupate e i disoccupati, che seguono le raccomandazioni prescritte dall'ILO e da EUROSTAT. Questa caratteristica permette di confrontare gli indicatori prodotti dall'indagine con quelli ottenuti in altri Paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea. Il fatto di considerare una popolazione con più di 64 anni d'età è legato alla necessità di garantire che la definizione sia totalmente compatibile a livello internazionale. Ciò potrebbe però comportare una sovrastima della disoccupazione in Svizzera e in Ticino, dovuta alle specificità del sistema sociale.⁶

Per contro, gli archivi SECO conteggiano tutte le persone iscritte agli URC. Queste sono definite "persone in cerca di impiego", e solo una parte viene classificata tra i disoccupati [F. 1].⁷ Le **persone in cerca d'impiego (PCI)** sono tutte le persone disoccupate e non disoccupate annunciate presso gli URC che cercano appunto un impiego. Il loro numero si ottiene sommando le persone in cerca d'impiego non disoccupate e i

F.1

Definizioni della statistica delle persone in cerca d'impiego (Seco)



Fonte: documento mensile diffuso dalla Sezione del lavoro

disoccupati. Le **persone in cerca d'impiego disoccupate (o disoccupati iscritti)** sono dunque una sottocategoria delle persone in cerca d'impiego. Si tratta di persone registrate presso gli URC, senza un impiego e immediatamente collocabili (indipendentemente dal fatto che percepiscano un'indennità di disoccupazione). Infine, le **persone in cerca d'impiego non disoccupate**, sono anch'esse una sottocategoria delle persone in cerca d'impiego. Più nel dettaglio, sono persone registrate presso gli URC che, a differenza dei disoccupati, hanno un lavoro oppure non sono immediatamente collocabili.

Le definizioni adottate dalle due fonti (UST e SECO) divergono perché sono state calibrate rispetto a scopi differenti. Quindi, vi sono persone classificate tra i disoccupati sia dalla RIFOS che dalla SECO, ma altre che sono considerate da una fonte e non dall'altra. Possiamo dunque distinguere tre situazioni:

- disoccupati secondo i concetti RIFOS e SECO;
- disoccupati secondo il concetto SECO, ma che non rispondono ai requisiti RIFOS, come

⁵ Per approfondimenti, si consiglia una lettura del documento "Vie active et rémunération du travail – Définitions" (UST, 2017).

⁶ Si tratta di un problema facilmente risolvibile filtrando i risultati per età (escludendo gli ultra 65enni). In ogni caso, in Ticino, nei dati RIFOS degli anni 2012-2016 non figurano disoccupati ai sensi ILO con un'età superiore ai 64 anni (63 per le donne). In altri Paesi l'esistenza di disoccupati con un'età superiore a quella di pensionamento è un campanello di allarme sulle politiche sociali, problema che oggi non sussiste né in Svizzera, né in Ticino.

⁷ Per un elenco dettagliato delle definizioni si veda la pubblicazione mensile della Sezione del lavoro: <http://www4.ti.ch/dfe/de/sdl/documentazione/disoccupati-isritti-preso-gli-urc-statistica-seco-per-il-ticino/>.

Riquadro 1 – La Statistica pubblica

La Statistica pubblica e il suo mandato

La statistica pubblica è un bene a destinazione pubblica. I membri del sistema della statistica pubblica hanno il compito di produrre e diffondere informazioni di interesse generale su alcuni ambiti tematici definiti dalla Legge sulla statistica cantonale (popolazione, economia, vita sociale, ambiente e uso del territorio). In un mondo sempre più complesso, la statistica pubblica costituisce una solida fonte di riferimento, che consente a tutti i cittadini di uno Stato democratico di costruirsi un'opinione sui fenomeni di società in modo oggettivo e basato su dati e fatti concreti. La statistica pubblica opera in piena indipendenza professionale, sulla base di criteri scientifici e regole deontologiche definiti nella LStaC e nella Carta della statistica pubblica svizzera come la trasparenza e la scientificità, il rispetto degli standard internazionali, l'elaborazione delle informazioni basata su criteri di stabilità e comparabilità territoriale e temporale.

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/ust/statistica-pubblica.html>

La Carta della statistica pubblica

I principi della Carta della statistica pubblica costituiscono il quadro normativo e deontologico che i produttori di statistica pubblica svizzeri sono tenuti a rispettare. Questo documento, sottoscritto dalla maggior parte degli uffici regionali di statistica (tra cui l'USTAT), è stato elaborato tenendo conto dei principi promulgati dall'ONU. Tra questi citiamo il mandato d'informazione, l'indipendenza scientifica, l'accessibilità dell'informazione, la qualità della stessa e la protezione dei dati personali. La Carta stabilisce i principi di etica professionale generalmente applicabili, fondati su norme riconosciute su scala internazionale, ma nel contempo rispetta le particolarità del sistema elvetico. La designazione "statistica pubblica" è così diventata un marchio di qualità riconosciuto, in grado di valorizzare i prodotti che la portano.

<http://www.conseilethique-stat.ch/charte/>

Il Consiglio d'etica della statistica pubblica

Istituito per volontà degli uffici regionali di statistica e dell'Ufficio federale di statistica, il Consiglio d'etica della statistica pubblica è un organo indipendente e autonomo incaricato di contribuire alla promozione e all'applicazione dei principi fondamentali della Carta della statistica pubblica svizzera. S'impegna in favore della trasparenza e dell'utilizzo corretto delle informazioni statistiche e assume inoltre il ruolo di mediatore per la statistica pubblica.

<http://www.conseilethique-stat.ch>

per esempio i disoccupati secondo il dato SECO che hanno svolto qualche "lavoretto" ma che sono alla ricerca di un impiego. La statistica RIFOS potrebbe non considerarli fra i disoccupati perché è sufficiente aver lavorato un'ora nella settimana di riferimento per essere catalogati tra gli occupati;

- disoccupati secondo la RIFOS ma non secondo la SECO; sostanzialmente tutte le persone che rientrano nella definizione di disoccupato ai sensi dell'ILO ma che non sono iscritte a un URC. Si tratta di persone che per varie ragioni decidono di non iscriversi o che si sono disiscritte, decisione spesso influenzata dal diritto all'indennità.

Metodologia

La RIFOS è stata introdotta con l'obiettivo di fornire dati sulla struttura socio-economica dalla popolazione residente in Svizzera e sulla sua partecipazione alla vita lavorativa.⁸ È un'indagine campionaria rappresentativa della popolazione residente permanente di 15 anni e più, ed è condotta presso le famiglie tramite interviste

telefoniche (metodologia CATI)⁹. Le informazioni provengono dunque da un campione (aleatorio stratificato) e i risultati sono delle stime soggette a un margine d'errore. È importante precisare che non esiste un campione calibrato sui disoccupati ai sensi dell'ILO, perché non esistono indicazioni certe sull'universo di riferimento dei disoccupati.¹⁰ I risultati della RIFOS sono realizzati su un campione di oltre 125.000 osservazioni l'anno, di cui circa 8.000 in Ticino (2.000 circa ogni trimestre). Da questa indagine derivano le principali stime sugli indicatori legati alla forza lavoro, come per esempio la distinzione tra le persone attive occupate, quelle in cerca d'impiego e quelle inattive, ma anche molte altre informazioni come per esempio quelle sul lavoro domestico e non retribuito, sul volontariato, sulla formazione continua, ecc. Si tratta dunque di una fonte che offre informazioni molto ricche e cruciali per leggere la società di oggi e le sue evoluzioni.

Nello specifico, lo statuto di disoccupato è stabilito sottoponendo a ciascun intervistato una serie di quesiti che rispettano le raccomandazioni internazionali (dell'ILO). Una lettura

⁸ Secondo quanto fissato dall'Ordinanza federale sulle rilevazioni statistiche del 30 giugno 1993 (RS431.012.1).

⁹ Il termine CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) indica una modalità di rilevazione statistica realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

¹⁰ Per poter strutturare un'indagine campionaria è necessario avere indicazioni relative alla dimensione dell'universo di riferimento. Nel caso dei disoccupati, per i quali non esistono riferimenti validi, la statistica pubblica stima il dato partendo da un'indagine sulla popolazione (escludendo dunque la possibilità che il dato SECO possa rappresentare l'universo di riferimento).

Riquadro 2 – Disoccupati e tassi di disoccupazione secondo la SECO, RS e RIFOSDisoccupati e tasso di disoccupazione, secondo la SECO, RS e RIFOS, per cantone e in Svizzera, nel 2015¹

| | SECO, iscritti | | RS | RIFOS, definizione ILO | | |
|---------------------------------|----------------|------------|----------------|------------------------|----------------|------------|
| | Effettivi | Tasso in % | | Effettivi | Tasso in % | |
| Svizzera | 142.810 | 3,2 | 240.524 | 5,2 | 228.862 | 4,8 |
| Regione del Lemano | 38.613 | 4,8 | 65.335 | 8,0 | 63.362 | 7,5 |
| Ginevra | 13.019 | 5,6 | 24.492 | 10,6 | ... | ... |
| Vallese | 7.028 | 4,0 | 10.328 | 5,8 | ... | ... |
| Vaud | 18.566 | 4,7 | 30.515 | 7,5 | ... | ... |
| Espace Mitteland | 28.955 | 2,9 | 50.581 | 5,0 | 46.713 | 4,4 |
| Berna | 14.116 | 2,5 | 25.190 | 4,4 | ... | ... |
| Friburgo | 4.597 | 2,8 | 8.881 | 5,2 | ... | ... |
| Giura | 1.485 | 4,0 | 2.112 | 5,8 | ... | ... |
| Neuchâtel | 4.913 | 5,3 | 7.647 | 8,2 | ... | ... |
| Soletta | 3.844 | 2,6 | 6.750 | 4,5 | ... | ... |
| Svizzera nordoccidentale | 18.558 | 3,0 | 30.855 | 4,9 | 27.737 | 4,3 |
| Argovia | 10.874 | 3,0 | 15.959 | 4,3 | ... | ... |
| Basilea Città | 3.620 | 3,7 | 7.201 | 7,0 | ... | ... |
| Basilea Campagna | 4.064 | 2,7 | 7.695 | 5,1 | ... | ... |
| Zurigo | 27.985 | 3,4 | 40.438 | 4,8 | 35.585 | 4,1 |
| Zurigo | 27.985 | 3,4 | 40.438 | 4,8 | 35.585 | 4,1 |
| Svizzera orientale | 14.610 | 2,3 | 25.577 | 3,9 | 26.861 | 3,9 |
| Appenzello Esterno | 570 | 1,9 | 853 | 2,8 | ... | ... |
| Appenzello Interno | 93 | 1,0 | 251 | 2,7 | ... | ... |
| Glarona | 483 | 2,1 | 851 | 3,7 | ... | ... |
| Grigioni | 1.940 | 1,8 | 2.977 | 2,7 | ... | ... |
| Sciaffusa | 1.404 | 3,2 | 2.609 | 6,1 | ... | ... |
| San Gallo | 6.517 | 2,4 | 11.361 | 4,1 | ... | ... |
| Turgovia | 3.603 | 2,4 | 6.675 | 4,3 | ... | ... |
| Svizzera centrale | 7.913 | 1,8 | 15.433 | 3,4 | 16.165 | 3,4 |
| Lucerna | 4.383 | 2,0 | 8.243 | 3,6 | ... | ... |
| Nidwaldo | 256 | 1,1 | 547 | 2,2 | ... | ... |
| Obwaldo | 188 | 0,9 | 551 | 2,6 | ... | ... |
| Svitto | 1.388 | 1,6 | 3.095 | 3,5 | ... | ... |
| Uri | 200 | 1,0 | 221 | 1,1 | ... | ... |
| Zugo | 1.498 | 2,2 | 2.776 | 4,0 | ... | ... |
| Ticino | 6.175 | 3,7 | 12.303 | 7,2 | 12.440 | 6,9 |
| Ticino | 6.175 | 3,7 | 12.303 | 7,2 | 12.440 | 6,9 |

¹ Ultimo dato disponibile per quanto riguarda la Rilevazione Strutturale (RS).

Fonte: SECO - archivio SECO, Berna; RS - Rilevamento Strutturale e RIFOS - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, UST, Neuchâtel

incrociata delle risposte permette poi – con un approccio ex post – di definire lo statuto professionale di ogni rispondente, e quindi anche dei disoccupati. Non si tratta dunque di un'autodichiarazione, ma piuttosto di una costruzione sulla base di una serie di fattori il più possibile oggettivati.¹¹

Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è calcolato rapportando il numero di disoccupati alla popolazione attiva, entrambi valori stimati dalla RIFOS e che danno origine a un errore di stima.

I dati SECO, ricavati da un registro amministrativo, contengono invece tutti gli iscritti con grande precisione. La metodologia del rilevamento è dunque fondata sull'iscrizione della persona all'URC. Al momento in cui la persona si registra è classificata nelle categorie sopra citate [F. 1]. I dati sono raccolti negli URC, assemblati a livello nazionale, e possono essere elaborati

secondo numerosi criteri di ripartizione (caratteristiche delle persone e dell'ultimo posto di lavoro) già qualche giorno dopo quello di riferimento (solitamente all'inizio del mese successivo).

Un po' diverso il discorso per quanto concerne il tasso di disoccupazione SECO, ovvero il rapporto tra disoccupati e popolazione attiva (disoccupati e occupati). In effetti il dato sulla popolazione attiva, che è utilizzato quale denominatore del tasso, proviene dal Censimento federale della popolazione (CFP). In passato (prima del 2010) il CFP aveva una cadenza decennale. Nel calcolo del tasso dei disoccupati iscritti il numero di persone attive restava inalterato per un periodo di dieci anni. Quindi, nel periodo tra due censimenti veniva utilizzato un valore della popolazione attiva che si scostava gradualmente da quello reale, con conseguenze anche sul calcolo del tasso di disoccupazione.¹² Dal 2010, con l'introduzione del nuovo CFP, il

¹¹ Per le definizioni adottate in Svizzera dalla statistica sul mercato del lavoro si veda OFS (2017). Per quanto riguarda il questionario CATI e le variabili offerte dalla RIFOS, si veda invece OFS (2016).

¹² In questi casi l'errore di stima poteva essere identificato solo a posteriori e in concomitanza con il nuovo dato del censimento.

¹³ Il pooling è una tecnica che consiste nel utilizzare campioni di più anni per aumentare la numerosità e ridurre dunque l'errore campionario. Il risultato è un dato medio su più anni. Il pooling è possibile unicamente con fonti che hanno campioni totalmente indipendenti.



foto: IT Press / Carlo Reguzzi

numero delle persone attive è invece rilevato dall'UST nel contesto dell'indagine campionaria denominata Rilevamento strutturale (RS), che ha cadenza annuale. Per i valori del tasso di disoccupazione degli iscritti dal 2010 a dicembre 2013, fa stato la popolazione attiva stimata tramite la RS del 2010; da gennaio 2014 il valore del tasso dei disoccupati iscritti è invece calcolato sulla base del numero di persone attive secondo il *pooling*¹³ triennale dei dati delle RS 2012, 2013 e 2014 sulla popolazione attiva, al quale la SECO integra, tramite un registro speciale, i diplomatici e i funzionari internazionali domiciliati in Svizzera.¹⁴ Con il passaggio al nuovo CFP, ogni tasso di disoccupazione secondo il concetto SECO è quindi pure caratterizzato da un errore di stima, in virtù del fatto che i dati sulla popolazione attiva (denominatore) sono frutto di una stima campionaria.

Portata

La RIFOS è stata introdotta a livello nazionale nel 1991 e costituisce uno dei pilastri del panorama statistico nazionale per quanto attiene alle fonti del mercato del lavoro relative alle persone. Sino al 2009 il rilevamento era annuale, dal 2010 è diventato trimestrale (il dato annuale è costruito con la media dei quattro trimestri). Inoltre, dal 2002 il campione nazionale è stato ampliato in modo da essere rappresentativo per le grandi regioni statistiche (e quindi anche per il Ticino).¹⁵ Il carattere campionario dell'indagine implica che i risultati siano delle stime, la cui attendibilità decresce man mano che si richiede un dettaglio maggiore dei dati. Ciò fa sì che a livello regionale non sia possibile ottenere informazioni con lo stesso grado di dettaglio che su scala nazionale,

perché il campione regionale è più piccolo. Di riflesso, anche le informazioni sulla disoccupazione ai sensi dell'ILO sono attendibili solo su scala di grande regione e possono essere ventilate per un numero limitato di caratteristiche.

Per contro, la statistica dei disoccupati iscritti è stata introdotta nel 1936 ed è realizzata dalla SECO. Dal 1997, la statistica sulla disoccupazione è completata dalla pubblicazione del numero di persone in cerca d'impiego iscritte.¹⁶ Basata su una rilevazione totale dei disoccupati e delle persone in cerca d'impiego iscritte, la statistica della SECO permette di elaborare livelli di ripartizione molto dettagliati. I dati sul numero di disoccupati iscritti offrono una ricca gamma di caratteristiche della persona in cerca d'impiego (come il sesso, l'età, il domicilio, la nazionalità, la durata della disoccupazione, la situazione professionale precedente alla disoccupazione, il ramo economico dell'azienda in cui ha esercitato in precedenza ecc.), una ripartizione geografica raffinata che si spinge sino a livello comunale (domicilio della persona iscritta), e con una frequenza dei dati mensile. La ventilazione del tasso di disoccupazione è più limitata, perché la stima del dato sulla popolazione attiva (a denominatore del tasso) fa sì che l'attendibilità dei risultati decresca man mano che si richiede un maggiore dettaglio.

È importante sottolineare che benché i dati possano essere ventilati su scala cantonale, la comparabilità tra cantoni è di difficile valutazione. Questo perché ogni cantone ha la possibilità di rafforzare i provvedimenti previsti dalla LADI introducendo misure ausiliari che possono indurre delle disparità nel meccanismo di iscrizione o di disiscrizione agli URC delle persone disoccupate.¹⁷

¹⁴ Vedi nota 7.

¹⁵ Le regioni statistiche sono definite in base alla Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS) dell'UE ai fini statistici. In Svizzera ve ne sono sette: Regione del Lemano (GE, VS e VD); Espace Mittelland (BE, FR, JU, NE e SO); Svizzera nordoccidentale (AG, BS e BL); Zurigo (ZH); Svizzera orientale (AI, AR, GL, SH, SG e TG); Svizzera centrale (LU, NW, OW, SZ, UR e ZG); Ticino (TI).

¹⁶ Fino a pochi anni fa, il numero dei disoccupati e quello delle persone in cerca d'impiego in Svizzera erano praticamente identici. Solo dalla metà degli anni Novanta, in seguito all'introduzione dei provvedimenti inerenti al mercato del lavoro, ha iniziato a crearsi un divario che in seguito si è visibilmente ampliato. La pubblicazione delle cifre concernenti le persone in cerca d'impiego ha principalmente lo scopo di favorire la trasparenza sul mercato del lavoro. Su questo tema si veda per esempio Losa (2017).

¹⁷ A tal proposito, in Ticino i provvedimenti della LADI sono rafforzati con misure finanziate dal Cantone tramite la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc).

T.1

Disoccupati ai sensi dell'ILO, stima puntuale e intervalli di confidenza, in Ticino, media annua, dal 2010

| | Stima puntuale del numero di disoccupati | Intervallo di confidenza ¹ | | | |
|------|--|---------------------------------------|----------|------------------|------------------|
| | | +/- in % | +/- ass. | Limite inferiore | Limite superiore |
| 2010 | 10.036 | 16,7 | 1.672 | 8.364 | 11.709 |
| 2011 | 10.379 | 15,6 | 1.622 | 8.757 | 12.001 |
| 2012 | 12.808 | 14,2 | 1.820 | 10.988 | 14.628 |
| 2013 | 13.529 | 16,1 | 2.177 | 11.351 | 15.706 |
| 2014 | 12.467 | 15,2 | 1.892 | 10.574 | 14.359 |
| 2015 | 12.440 | 13,4 | 1.664 | 10.775 | 14.104 |
| 2016 | 12.679 | 14,3 | 1.812 | 10.867 | 14.491 |

¹ Intervallo di confidenza a un livello del 95%.

Fonte: RIFOS, UST; elaborazione Ustat

T.2

Disoccupati ai sensi dell'ILO, in Ticino, medie annuali, dal 2010

| | Stima puntuale del tasso di disoccupazione (in %) | Intervallo di confidenza ¹ | | | |
|------|---|---------------------------------------|--------------------------|------------------|------------------|
| | | +/- in % | +/- in punti percentuali | Limite inferiore | Limite superiore |
| 2010 | 5,9 | 16,2 | 1,0 | 4,9 | 6,9 |
| 2011 | 6,0 | 15,3 | 0,9 | 5,1 | 6,9 |
| 2012 | 7,4 | 13,8 | 1,0 | 6,4 | 8,4 |
| 2013 | 7,7 | 15,4 | 1,2 | 6,5 | 8,9 |
| 2014 | 7,1 | 14,7 | 1,0 | 6,1 | 8,1 |
| 2015 | 6,9 | 13,1 | 0,9 | 6,0 | 7,8 |
| 2016 | 6,9 | 13,9 | 1,0 | 5,9 | 7,9 |

¹ Intervallo di confidenza a un livello del 95%.

Fonte: RIFOS, UST; elaborazione Ustat

T.3

Disoccupati e tasso di disoccupazione, secondo la RIFOS e la RS, in Ticino, nel 2015

| | Disoccupati | | | | Tasso di disoccupazione | | | | |
|-------|-------------|---------------------------------------|-------------|------------------|-------------------------|---------------------------------------|--------------------------|------------------|------------------|
| | Stima | Intervallo di confidenza ¹ | | | Stima | Intervallo di confidenza ¹ | | | |
| | Ass. | +/- in % | +/- in ass. | Limite inferiore | Limite superiore | In % | +/- in punti percentuali | Limite inferiore | Limite superiore |
| RIFOS | 12.440 | 13,4 | 1.664 | 10.775 | 14.104 | 6,9 | 0,9 | 6,0 | 7,8 |
| RS | 12.303 | 7,1 | 879 | 11.424 | 13.183 | 7,2 | 0,5 | 6,7 | 7,7 |

¹ Intervallo di confidenza a un livello del 95%.

Fonte: RIFOS e RS, UST; elaborazione Ustat

Precisione dei risultati

Dal momento che la RIFOS si basa su una metodologia campionaria, essa produce delle stime, alle quali va associato un margine di errore (calcolato sulla base di teorie probabilistiche). Questo errore può essere misurato in termini di intervallo di confidenza, ossia un intervallo attorno alla stima campionaria che dia “sufficienti garanzie” di contenere il valore riferito all’intera popolazione. L’errore e, quindi, l’intervallo di confidenza, sono tanto più piccoli quanto maggiore è il campione utilizzato. Come già accennato, poiché il campione ticinese è più piccolo di quello nazionale, non è possibile ottenere informazioni con il medesimo grado di dettaglio e le stesse “garanzie” per il Ticino. In realtà sarebbe possibile ottenerle, ma l’errore associato risulterebbe così elevato da non dare sufficienti garanzie circa la rappresentatività sulla popolazione.

Per esempio, se consideriamo i dati relativi al 2016, possiamo dire che la stima dei disoccu-

pati ILO ammonta a 12.679 persone. Sulla base di quanto detto sopra, a questa stima si associa un intervallo di +/- 14,3%. Questo significa che il numero di disoccupati ai sensi dell’ILO è compreso – con una probabilità del 95% – tra le 10.867 e le 14.491 unità. Possiamo dunque affermare con una buona sicurezza che nel 2016 in Ticino vi erano almeno 10.867 persone disoccupate ai sensi ILO [T. 1].

Lo stesso discorso vale per i tassi di disoccupazione [T. 2]. Nel 2016 il tasso di disoccupazione medio prodotto con i dati RIFOS era del 6,9%. Tenuto conto dell’intervallo di confidenza, esso era compreso (con una probabilità del 95%) tra il 5,9% e il 7,9% (+/- 1,0 punto percentuale). È dunque possibile dire con una buona sicurezza che nel 2016 in Ticino il tasso di disoccupazione ai sensi ILO era almeno del 5,9%.

È importante sottolineare che la RIFOS è una rilevazione molto sofisticata e articolata. La sua validità è confermata anche dal confronto

T. 4

Persone in cerca d'impiego (PCI), secondo il tipo, e tasso di disoccupazione, in Ticino, media annua, dal 2010

| | PCI | PCI non disoccupate | PCI disoccupate | Tasso di disoccupazione (in %) | Q ¹ | Intervallo di confidenza del tasso di disoccupazione ² | | |
|------|--------|---------------------|-----------------|--------------------------------|----------------|---|------------------|------------------|
| | | | | | | +/- in punti percentuali | Limite inferiore | Limite superiore |
| 2010 | 10.938 | 3.345 | 7.593 | 4,7 | b | 0,2 | 4,5 | 4,9 |
| 2011 | 10.015 | 3.196 | 6.819 | 4,2 | b | 0,2 | 4,0 | 4,4 |
| 2012 | 10.350 | 3.332 | 7.018 | 4,4 | b | 0,2 | 4,2 | 4,6 |
| 2013 | 10.650 | 3.389 | 7.261 | 4,5 | b | 0,2 | 4,3 | 4,7 |
| 2014 | 10.280 | 3.470 | 6.810 | 4,1 | a | 0,1 | 4,0 | 4,2 |
| 2015 | 9.710 | 3.535 | 6.175 | 3,7 | a | 0,1 | 3,6 | 3,8 |
| 2016 | 9.359 | 3.482 | 5.877 | 3,5 | a | 0,1 | 3,4 | 3,6 |

¹ Qualità della stima del tasso di disoccupazione secondo le indicazioni della SECO; a: coefficiente di variazione minore di 1%; b: coefficiente di variazione da 1% a minore di 2%.

² I coefficienti di variazione (colonna Q, nota 1) sono stati trasformati in termini di intervalli di confidenza (a un livello del 95%) ipotizzando l'intervallo più ampio.

Fonte: SECO, Berna

incrociato con altri rilevamenti (condotti in maniera indipendente). A tale proposito forniamo alcuni esempi. Prendendo in esame la popolazione residente di 15 anni e più, per il 2015 la RIFOS stima un valore di 303.037 persone, poco meno del dato STATPOP (parte censuaria del nuovo Censimento federale) pari a 304.556 persone (dato di registro, basato sui controlli comunali degli abitanti), due cifre molto simili.

Prendendo invece in esame più specificamente il dato sulla disoccupazione, si può ricorrere alla Rilevazione strutturale (RS), la “costola” generalista e campionaria del nuovo Censimento federale della popolazione, che si basa su più di 18.000 osservazioni l'anno in Ticino (a livello nazionale la RS conta più di 200.000 osservazioni). Essa conferma l'ordine di grandezza dei dati sulla disoccupazione della RIFOS, con un intervallo di confidenza più contenuto [T. 3]. Inoltre, è interessante notare che il dato RS è disponibile per tutti i cantoni, le cui stime sulla disoccupazione (effettivi e tassi) sono sistematicamente più alte di quelle della SECO [Riquadro 2].

Visto che i dati prodotti dalla SECO sono dei conteggi esaustivi di tutti gli iscritti agli UR, essi forniscono un valore preciso ed esaustivo dei disoccupati iscritti. Questo dato risulta dunque estremamente accurato (ed esente da errore di stima) nel quantificare gli iscritti, ma appare decisamente meno preciso rispetto al fenomeno della disoccupazione, proprio perché circoscrive il conteggio ai soli iscritti. È inoltre molto difficile valutare l'errore di stima rispetto al fenomeno della disoccupazione, perché la disoccupazione in sé non è un fenomeno amministrativo. Come già anticipato, il rispettivo tasso di disoccupazione presenta un margine d'errore legato al fatto che a denominatore del tasso si utilizza una stima della popolazione attiva (fonte RS). Sull'errore del tasso di disoccupazione dei disoccupati iscritti viene infatti misurato un intervallo di confidenza (sulla base dei coefficienti di variazioni indicati dalla SECO) [T. 4]. Questo significa che, nel 2016 a fronte di 5.877

T. 5

Differenze di misurazione della disoccupazione tra i dati SECO e i dati RIFOS, in Ticino, nel 2016

| | Effettivi ¹ | Tasso in % |
|---|------------------------|-------------|
| Disoccupati iscritti (SECO), limite superiore | 5.877 | 3,6 |
| Disoccupati ILO (RIFOS), limite inferiore | 10.867 | 5,9 |
| Scarto minimo | -4.990 | -2,3 |
| Disoccupati iscritti (SECO), limite inferiore | 5.877 | 3,4 |
| Disoccupati ILO (RIFOS), limite superiore | 14.491 | 7,9 |
| Scarto massimo | -8.614 | -4,5 |

¹ Il numero dei disoccupati iscritti (SECO) non è soggetto a errori di stima, per cui il limite superiore e inferiore coincidono.

Fonte: SECO, Berna; RIFOS, UST; elaborazione Ustat

disoccupati iscritti (numero esente da errori di stima), il tasso di disoccupazione stimato dalla SECO era compreso (con una probabilità del 95%) tra il 3,4% e il 3,6%, con una stima puntuale del 3,5%.

Alla luce di quanto esposto possiamo dunque affermare che il dato SECO adotta una definizione riduttiva per rapporto al fenomeno dei disoccupati. La RIFOS, pur essendo un'indagine campionaria, adotta una definizione di disoccupato comunque restrittiva¹⁸, ma allo stesso tempo decisamente più congrua a misurare il fenomeno della disoccupazione. Il dato ILO presenta un margine d'errore che stima i disoccupati nel 2016 tra le 10.900 e le 14.500 unità, con una stima puntuale di circa 12.700 disoccupati. Il rispettivo tasso è compreso tra il 5,9% e il 7,9%, con una stima puntuale del 6,9%. Tenendo conto di ciò, la differenza tra i dati SECO e RIFOS nel 2016, per rapporto al fenomeno della disoccupazione, è valutabile in termini assoluti in una sottostima tra le 4.990 e le 8.614 persone e in termini di tasso tra i 2,3 e i 4,5 punti percentuali [T. 5].

È comunque importante ribadire che il dato SECO risulta pur sempre un dato molto interessante e ricco di informazioni, ed è estremamente utile per la comprensione del fenomeno della disoccupazione. I dati devono comunque e sempre essere utilizzati con cognizione di causa ed estrema cautela.

¹⁸ Basta aver lavorato un'ora nella settimana di riferimento dell'indagine per non essere più considerato disoccupato.

Riquadro 3 – Precisazioni

Il dato SECO è più preciso del dato RIFOS

Dipende da cosa vogliamo misurare. Stiamo infatti parlando di due fonti di natura differente. Il dato SECO proviene dai registri amministrativi, per cui è preciso nel misurare le persone disoccupate iscritte agli URC. I dati RIFOS, raccolti grazie a un'indagine campionaria, stimano i disoccupati ai sensi dell'ILO. Il carattere campionario di questa fonte fa sì che i dati siano soggetti a un margine d'errore. Tuttavia, se l'obiettivo è dare una dimensione al fenomeno della disoccupazione, il dato più appropriato è quello che adotta la definizione ILO.

Il dato ILO proviene da un sondaggio telefonico

Questa affermazione non è del tutto corretta. Infatti, i disoccupati ai sensi dell'ILO sono stimati tramite la RIFOS e non quindi tramite un sondaggio specificatamente calibrato sui disoccupati. Ciò perché non si conosce l'universo dei disoccupati e dove essi siano. Ragion per cui si stima il dato tramite un'indagine articolata e sofisticata tarata sulla popolazione residente di 15 anni e più la quale, tramite inchieste telefoniche (metodo CATI), classifica i rispondenti nelle rispettive categorie, come per esempio la basilare e fondamentale tipologia che distingue tra attivi occupati, disoccupati e inattivi.

Il dato ILO si fonda su un campione di 200-300 osservazioni l'anno

No. Non esiste un campione calibrato sulla disoccupazione ai sensi dell'ILO. Questi sono stimati tramite la RIFOS, un'indagine campionaria sulla popolazione residente di 15 anni e più, sulla base di un campione di oltre 125.000 osservazioni l'anno in Svizzera, di cui circa 8.000 circa per il Ticino (più o meno 2.000 a trimestre). Sulla base di tale campione si stimano gli attivi (occupati e disoccupati) e gli inattivi. Ogni anno circa 200-300 persone, tra le 8.000 sottoposte a intervista in Ticino, sono classificate come disoccupati.

Il dato ILO considera tra i disoccupati anche gli ultra 64enni

Sì. La definizione ILO, considera tra i disoccupati ai sensi dell'ILO tutte le persone di età compresa tra 15 e 74 anni. Ciò è legato alla necessità di garantire una definizione totalmente compatibile a livello internazionale, a prescindere dal sistema sociale in vigore in ogni paese. Il fatto di considerare una fascia d'età così ampia permette, a seconda delle necessità, di restringere il campo d'azione a fasce d'età più consone alle proprie necessità analitiche. Per esempio è possibile considerare solo le persone con un'età inferiore ai 64 anni. A tal proposito, sottolineiamo che i casi di ultra 64enni rilevati

dalla RIFOS quali disoccupati sono estremamente rari in Ticino: dal 2010 – 2016 non vi sono osservazioni che rientrano in questa categoria tra i disoccupati ai sensi dell'ILO.

I dati sulla disoccupazione (ILO o SECO) non considerano le persone in assistenza

Lo statuto di disoccupato dipende esclusivamente dalla situazione del singolo individuo rispetto al mercato del lavoro (lavoro, non lavoro, ricerca impiego ecc.). Per contro, l'assistenza è una prestazione sociale che interviene al momento in cui esiste un disagio di tipo finanziario, valutando la situazione finanziaria di tutti i membri di un nucleo familiare e prendendo a carico tutti i componenti della famiglia indipendentemente dalle cause che hanno determinato tale fabbisogno. Tenuto conto di ciò, le persone con uno statuto di disoccupato e a beneficio di assistenza sociale possono essere considerate un sottogruppo di tutti i disoccupati ai sensi dell'ILO. Per cui, le cifre inerenti all'assistenza non devono essere sommate a quelle dei disoccupati ai sensi dell'ILO. Ma non solo, esistono anche persone a beneficio di assistenza che sono disoccupate e iscritte a un URC. Queste situazioni rientrano nei conteggi della SECO. Quindi, i dati dell'assistenza non possono nemmeno essere sommati a quelli dei disoccupati iscritti secondo i criteri SECO.

I dati ILO comprendono scoraggiati e sottoccupati

No. Le persone dette "scoraggiate", sono persone inattive e prontamente disponibili a lavorare che dichiarano di non aver cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti la settimana di riferimento perché convinte di non riuscire più a trovare un impiego. Queste persone figurano quindi tra gli inattivi. Mentre i sottoccupati, ovvero gli occupati a tempo parziale che gradirebbero lavorare di più, figurano tra gli occupati. Disoccupati ILO, scoraggiati e sottoccupati sono però bacini che, con gradi differenti e situazioni diverse, palesano una forma di carenza di lavoro.

Il dato dei disoccupati iscritti della SECO è confrontabile con quello di altri paesi

No. La natura di questo dato lo vincola al sistema sociale svizzero (e in particolare alla LADI), che non è paragonabile a quello presente in altri paesi. Per contro il dato RIFOS, che produce i disoccupati ai sensi dell'ILO, proprio perché basato su standard internazionali (adottano le medesime definizioni e metodologie di rilevamento) ha il pregio di permettere il confronto con gli indicatori ottenuti in altri Paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea.

Ma allora quale è il dato giusto da utilizzare?

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti, possiamo dire che non esiste un dato che sia inequivocabilmente e in ogni circostanza giusto da utilizzare. Molto dipende infatti dalle domande che ci stiamo ponendo o dall'analisi che intendiamo condurre. Nel caso in cui l'interesse analitico fosse legato alla dimensione quantitativa del fenomeno della disoccupazione,

sarebbe più appropriato basarsi sui dati RIFOS che adottano la definizione ILO. Se però si dovesse approcciare il tema della disoccupazione da un punto di vista amministrativo, dell'erogazione delle indennità e dei costi del sistema assicurativo contro la disoccupazione, oppure delle misure attive di reinserimento rispetto al quadro normativo (LADI, L-rilocc ecc.), sarebbe più corretto utilizzare i dati della SECO. Lo stes-

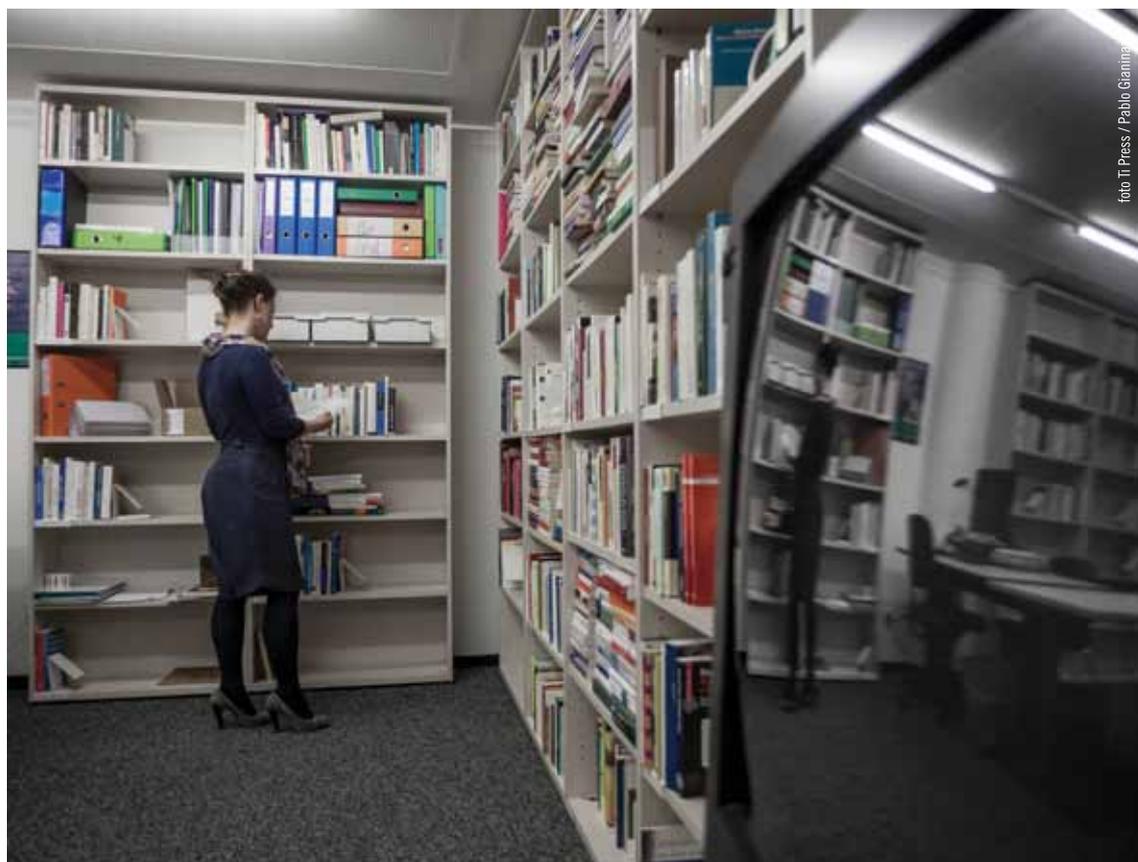


foto: T. Press / Pablo Giannina

so dicasi se la necessità è per esempio quella di capire in che misura l'economia sia in difficoltà e stia licenziando, perché chi perde il lavoro e ha diritto a un sussidio, con buone probabilità si iscriverà presso un URC.

Tuttavia, non sempre si dispone del dato più appropriato. In tali circostanze, evidentemente si dovrà far capo a quanto esiste, ma sempre con la consapevolezza dei limiti imposti dai dati utilizzati (definizioni e metodologie di rilevamento). Disporre di più fonti che descrivono un fenomeno da diverse angolature è senz'altro arricchente, perché si possono ottenere più informazioni. Il privilegio di poter usufruire sia dei dati RIFOS che dei dati SECO dovrebbe dunque essere considerato un vantaggio, che il Ticino può sfruttare utilizzando le diverse cifre in maniera complementare. In questo senso, per concludere, possiamo dire che risulta quantomeno discutibile mettere queste due fonti in contrapposizione. Sarebbe in effetti molto più costruttivo cercare di capire cosa esprime ognuna di queste, utilizzandole in maniera consapevole e complementare per trarre il maggior numero di informazioni possibili al fine di comprendere meglio il mondo nel quale viviamo.

Bibliografia

Gonzalez, Oscar; Stephani, Eric e Grignola Mammoli, Sara. (2015). *Ai margini del mercato del lavoro*, Giubiasco: Ustat. (Documenti, 6) Disponibile in <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=101&idVolume=1661>.

Losa, Fabio B. (2017). Cinque, dodici, centomila disoccupati. *Iride*, 2, 34-36. Disponibile in <http://www.supsi.ch/deass/eventi-comunicazioni/brochure-stampati/iride/2017.html>.

Office fédéral de la statistique (OFS) (2017). *Vie active et rémunération du travail: définitions*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/travail-remuneration/enquetes/espa-mod-trr.assetdetail.1961268.html>.

Office fédéral de la statistique (OFS) (2016). *ESPA - Enquête suisse sur la population active: Liste des variables et structure du questionnaire de l'ESPA 2015*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/travail-remuneration/enquetes/espa.assetdetail.315089.html>.

Origoni, Pau e Losa, Fabio B. (2009). 26.000 disoccupati in Ticino? *Dati, statistiche e società*, 3, 22-27. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1540dss_2009-3_3.pdf.

Stephani, Eric e Mulatero, Fulvio (2013). Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano. Una lettura transfrontaliera dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro. *ati, statistiche e società*, 1, 35-43. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1923dss_2013-1_3.pdf.

Zerboni, Anna Maria e Canedo, Pamela (2005). Disoccupazione: due statistiche a confronto. *Dati, statistiche e società* 1, 77-81. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1197dss_2005-1_12.pdf.

Zerboni, Anna Maria (2004). Lavoro e statistiche: una prima per il Ticino. *Dati, statistiche e società*, 1, 55-59. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1129dss_2004-1_7.pdf.



IL TELELAVORO DA CASA: UNA FORMA DI LAVORO IN ESPANSIONE

Silvia Walker, Oscar Gonzalez
Ufficio di statistica (Ustat)

Negli ultimi anni, accanto alle tradizionali attività svolte all'interno delle mura aziendali, si affiancano e si diffondono sempre di più nuove tipologie d'impiego che permettono di lavorare con meno vincoli di spostamento e di orario. La convergenza di internet con la telefonia mobile estende il campo delle attività professionali che si possono fare a distanza o da casa grazie all'utilizzo dei mezzi di telecomunicazione e di internet, e di conseguenza si diffonde il telelavoro. Questo articolo è volto a esplorare come si è sviluppato il telelavoro in Ticino negli ultimi undici anni.

Premessa

Il telelavoro è una forma di lavoro che permette di svolgere la propria attività con minori vincoli geografici e di orari grazie all'utilizzo di Internet, di reti fisse o mobili a banda larga per scambiare dati con il datore di lavoro o il mandatario. S'inserisce dunque all'interno di quelle modalità operative più flessibili nell'organizzazione e nell'esecuzione del lavoro rispetto ai modelli più tradizionali.

Alcune informazioni di carattere statistico riguardanti il telelavoro sono offerte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), una delle indagini più importanti condotte dall'Ufficio federale di Statistica (UST) sull'insieme della popolazione residente svizzera¹ (di quindici anni e più) che offre informazioni sul lavoro e sul non lavoro [Riquadro – definizioni e fonti]. È importante sottolineare che il telelavoro permette di lavorare a distanza, ossia al di fuori delle mura aziendali. La RIFOS permette d'identificare il telelavoro svolto unicamente dal proprio domicilio. Pertanto, all'interno di questo contributo si tratterà esclusivamente il telelavoro svolto a domicilio. A tal proposito, prima di inoltrarci nell'analisi, è bene precisare che la RIFOS distingue il luogo di lavoro abituale (o regolare) da quello occasionale. Per luogo di lavoro abituale considera quello in cui si svolge almeno il 50% del tempo effettivo di lavoro²; mentre per luogo di lavoro occasionale considera quello in cui si è esercitata la propria attività almeno una volta nelle ultime quattro settimane o la si svolge regolarmente ma per meno del 50% del tempo effettivo di lavoro.

Il telelavoro è sempre più diffuso

In Ticino sono circa 40.000 le persone residenti che nel 2015 lavorano da casa, sia regolarmente sia occasionalmente. In altri termini, un quarto degli occupati residenti (apprendisti esclusi) lavora abitualmente o occasionalmente da casa, mentre tre quarti lavorano esclusivamente al di fuori delle mura domestiche [F. 1]. La maggior parte di chi lavora da casa lo fa in maniera occasionale (31.000 persone), mentre sono una parte minoritaria quelli che usufruiscono regolarmente di tale modalità operativa (9.000 persone). Il telelavoro (svolto da casa) è una sottocategoria di chi esercita l'attività all'interno delle proprie mura domestiche. Si tratta di 24.200 persone che lavorano da casa utilizzando Internet e reti fisse o mobili a banda larga, e nei tre quarti dei casi lo fanno occasionalmente [F. 2]. Una cifra, quella dei telelavoratori, non indifferente, se consideriamo che rappresenta il 61% delle persone che operano dal proprio domicilio e il 15% di tutti i residenti occupati in Ticino.

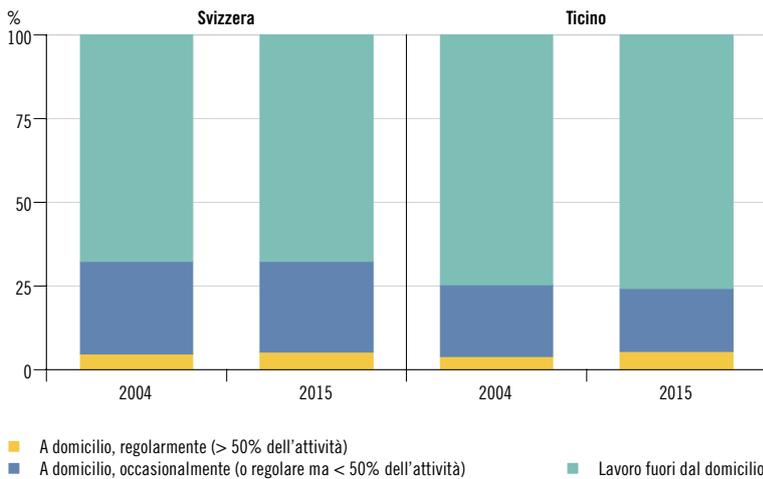
Oltre al peso rilevante che questa “nuova” modalità d'impiego ha assunto, è estremamente interessante notare che il telelavoro ha profondamente modificato il lavoro svolto da casa. Infatti, nel corso di questi anni il numero di persone che operano all'interno delle proprie mura domestiche è solo leggermente aumentato (passando da 36.800 a 40.000 lavoratori), e il peso dei lavoratori da casa sul totale degli occupati residenti è sostanzialmente rimasto inalterato (uno su quattro). Ciò che per contro è cambiato

¹ L'universo di riferimento della RIFOS è costituito dalla popolazione residente permanente di 15 anni o più, di conseguenza questa indagine non considera i lavoratori frontalieri.

² Per tempo di lavoro effettivo s'intende tempo di lavoro effettivamente svolto dalla persona. Se un lavoratore è impiegato a tempo parziale (p.e. all'80% o 4 giorni a settimana), il luogo di lavoro abituale sarà quello in cui svolge almeno la metà del suo tempo di lavoro (nell'esempio, almeno due giorni la settimana).

F.1

Occupati residenti (in%), secondo il luogo di lavoro e la frequenza, in Svizzera e in Ticino, nel 2004 e nel 2015



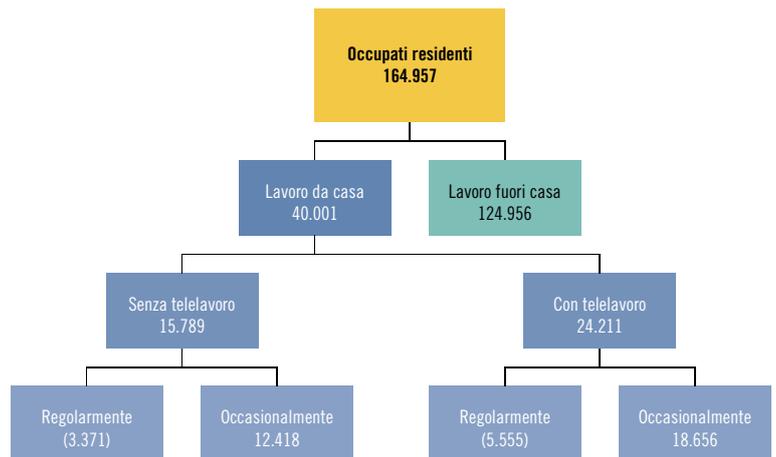
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

radicalmente è la suddivisione dei lavoratori da casa tra chi svolge telelavoro e chi no. Infatti, in undici anni i telelavoratori sono più che raddoppiati (passando da 10.700 a 24.200 persone), mentre il numero di persone che lavorano da casa senza svolgere telelavoro è fortemente diminuito (passando da 26.000 a 15.800 persone) [F.3]. Queste dinamiche inducono a pensare che la diffusione delle nuove tecnologie abbia, almeno in parte, trasformato il lavoro da casa e non solo creato nuove opportunità d'impiego o incentivato il lavoro da casa. In altri termini, una parte dell'espansione del fenomeno è probabilmente dovuta all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte di personale che già in passato operava dal proprio domicilio (regolarmente o saltuariamente). Per esempio, in passato figure professionali come quella dei docenti svolgevano parte rilevante delle proprie mansioni da casa senza telelavorare (correggendo compiti, preparando lezioni ecc.). Queste figure professionali anche oggi seguitano a svolgere parte del lavoro da casa, ma lo fanno anche telelavorando, ovvero utilizzando Internet, reti fisse o mobili a banda larga.

Tenuto conto di ciò, è interessante notare che nel resto del paese il lavoro a domicilio e il telelavoro sono più diffusi che in Ticino. Infatti, poco meno di un terzo degli occupati residenti in tutta la Svizzera lavora dal proprio domicilio (1,4 milioni di persone), e la sottocategoria dei telelavoratori (931.000 persone) rappresenta il 21% di tutti gli occupati. Inoltre, anche su scala nazionale il telelavoro è in forte espansione (aumentato di quasi due volte e mezzo), ed è una modalità svolta soprattutto occasionalmente (nell'87% dei casi).

F.2

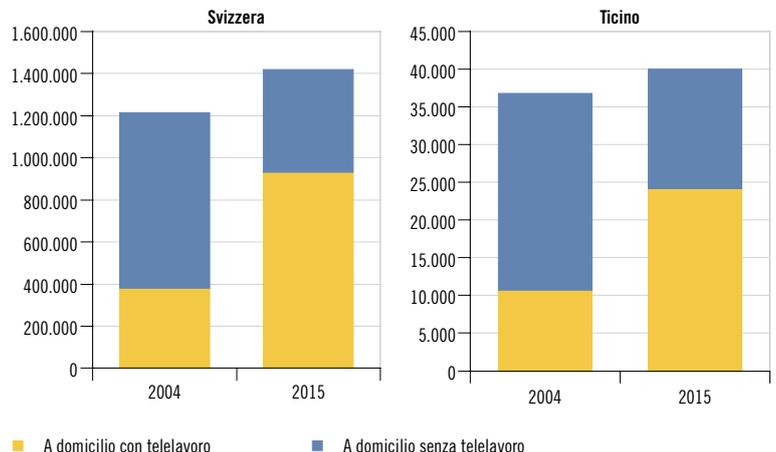
Occupati (residenti) secondo il luogo e la modalità di lavoro, in Ticino, nel 2015



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

F.3

Occupati residenti che lavorano a domicilio, secondo il ricorso al telelavoro, in Svizzera e in Ticino, nel 2004 e nel 2015



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Riquadro: definizioni

Glossario

Lavoro a domicilio: si distingue fra *lavoro a domicilio regolare*, quando concerne più del 50% dell'attività lavorativa; e *lavoro a domicilio occasionale*, quando è stato svolto almeno una volta nelle quattro settimane precedenti l'intervista o è svolto regolarmente ma concerne il 50% o meno dell'attività.

Occupati residenti: persone in età lavorativa (15 anni e più) che rispondono a una delle seguenti condizioni:

- hanno lavorato almeno un'ora contro remunerazione nel corso della settimana di riferimento;
- avevano un lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc., oppure
- hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Telelavoro: lavoro svolto da casa che prevede l'utilizzo di Internet, di reti fisse o mobili a banda larga per scambiare dei dati e informazioni con il datore di lavoro o il mandatario.

Fonti

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

La RIFOS è la principale fonte d'informazioni sul mercato del lavoro visto dal lato dell'offerta (i lavoratori). Si tratta di un'indagine campionaria condotta presso le famiglie tramite intervista telefonica (metodologia CATI) dall'Ufficio federale di statistica (UST). Quest'indagine utilizza definizioni e metodologie internazionali (ILO ed EUROSTAT), ciò che permette di produrre risultati che garantiscono una comparabilità internazionale. L'universo di riferimento della RIFOS è costituito dalla popolazione residente permanente di 15 anni o più, ossia dalle persone di cittadinanza svizzera e dagli stranieri con permesso di domicilio o di soggiorno di lunga durata. Sono pertanto esclusi gli stagionali, le persone residenti in Svizzera per un breve periodo (inferiore all'anno), i frontalieri e i richiedenti l'asilo. Questa fonte è disponibile dal 1991 a livello nazionale e dal 2002 su scala regionale. Fino al 2009 il rilevamento era annuale, dal 2010 è diventato continuo con quattro rilevamenti trimestrali. Ciò ha consentito di passare da un unico dato all'anno (riferito al secondo trimestre), alla messa a disposizione di dati trimestrali e di un dato annuale (media dei quattro trimestri). La RIFOS prevede inoltre un modulo annuale, ovvero sia un set di domande poste soltanto una volta nell'arco dell'anno. Nel modulo annuale vengono poste anche domande concernenti il luogo di lavoro e il telelavoro.

Il profilo dei telelavoratori

Per identificare il profilo dei telelavoratori confrontiamo le ripartizioni di alcune delle loro caratteristiche demografiche (sesso, nazionalità, età e formazione) e dell'impiego (statuto e tempo di lavoro) con quelle di chi non svolge telelavoro (lavorando da casa o esclusivamente al di fuori delle mura domestiche) [T. 1]. Da tale confronto emerge che, similmente a chi non svolge telelavoro, i telelavoratori sono in prevalenza uomini, svizzeri, con un'età compresa tra i 40-54 anni, salariati e impiegati a tempo pieno.

Rispetto alle altre due categorie (lavoro a domicilio senza telelavoro e lavoro fuori dal domicilio), tra i telelavoratori si osserva una maggior presenza di uomini (il 62% contro quote del 55% nelle altre due categorie), una ripartizione per età più bilanciata, ma soprattutto una percentuale maggiore di persone con una formazione terziaria³ (il 67% contro il 51% e il 34% rispettivamente di chi lavora da casa senza telelavoro e di chi esercita fuori delle mura domestiche). Tutte queste peculiarità erano già individuabili nel 2004, sebbene con pesi un po' diversi. Il graduale cambiamento



foto: TI Press / Tatiana Scolari

nel profilo dei telelavoratori osservato in questi undici anni può essere in parte imputabile a tendenze osservabili in tutte le componenti del mercato del lavoro. Infatti, sia per quanto riguarda i telelavoratori sia per chi non svolge telelavoro si nota un generale invecchiamento della struttura per età, un

³ Il livello di formazione è definito dal diploma più alto conseguito. La formazione terziaria comprende chi ha ottenuto un diploma di una scuola professionale superiore, un titolo universitario o del politecnico.



T. 1
Occupati residenti (in %, apprendisti esclusi) secondo diverse modalità di lavoro, la nazionalità, la classe d'età, la formazione, lo statuto e il tempo di lavoro, in Ticino, nel 2004 e nel 2015

| | 2004 | | | | 2015 | | | |
|---------------------------------|------------|------------------------|-------------------------------------|----------------------------|------------|------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| | Totale | Telelavoro a domicilio | Lavoro a domicilio senza telelavoro | Lavoro fuori dal domicilio | Totale | Telelavoro a domicilio | Lavoro a domicilio senza telelavoro | Lavoro fuori dal domicilio |
| Totale | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Sesso | | | | | | | | |
| Uomini | 57 | 68 | 62 | 54 | 56 | 62 | 55 | 55 |
| Donne | 43 | 32 | 38 | 46 | 44 | 38 | 45 | 45 |
| Nazionalità | | | | | | | | |
| Stranieri | 27 | 15 | 14 | 31 | 31 | 27 | 26 | 32 |
| Svizzeri | 73 | 85 | 86 | 69 | 69 | 73 | 74 | 68 |
| Classe d'età | | | | | | | | |
| 15-39 anni | 47 | 40 | 36 | 50 | 37 | 28 | 17 | 41 |
| 40-54 anni | 36 | 41 | 43 | 34 | 43 | 45 | 51 | 42 |
| 55 anni e più | 17 | 19 | 21 | 16 | 20 | 26 | 32 | 17 |
| Livello di formazione | | | | | | | | |
| Terziario | 25 | 56 | 41 | 17 | 40 | 67 | 51 | 34 |
| Statuto | | | | | | | | |
| Indipendenti e coll. famigliari | 19 | 35 | 39 | 12 | 21 | 33 | 47 | 15 |
| Salariati | 81 | 65 | 61 | 88 | 79 | 67 | 53 | 85 |
| Tempo di lavoro | | | | | | | | |
| Tempo pieno (>=90%) | 71 | 66 | 69 | 72 | 67 | 62 | 60 | 68 |
| Tempo parziale (<90%) | 29 | 34 | 31 | 28 | 33 | 38 | 40 | 32 |

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

innalzamento del livello di formazione e un incremento del personale impiegato a tempo parziale. Altri cambiamenti strutturali sono più propri di chi lavora da casa (con o senza telelavoro), come la riduzione della quota parte di uomini in favore di quella di donne, e la contrazione della percentuale di svizzeri in favore di una maggior presenza di stranieri residenti. Infine, rispetto agli altri due gruppi, tra i telelavoratori si osserva una sostanziale stabilità nel tempo della ripartizione tra salariati e indipendenti/collaboratori famigliari.

Per cercare di completare la descrizione dei telelavoratori, ripetiamo l'esercizio appena proposto confrontando ora la ripartizione degli occupati nelle tre tipologie di lavoro (telelavoro, lavoro da casa senza telelavoro e lavoro fuori dalle mura domestiche) secondo le categorie professionali e le sezioni economiche [T. 2].⁴ Il primo risultato rilevante è che il telelavoro è diffuso, con accenti differenti, un po' in tutte le professioni (eccetto quelle elementari) e in tutti gli ambiti economici. Più nel dettaglio, si può però notare

⁴ Siccome la ventilazione per professioni e attività economica per ogni singola annata non sempre produceva risultati sufficientemente attendibili per ogni sottocategoria, abbiamo utilizzato i risultati basati su medie triennali (2013-2015).



foto: Il Press / Gabriele Pulzar

T.2
Occupati residenti¹ (in %, apprendisti esclusi), secondo diverse modalità di lavoro, la professione, il settore economico e la sezione economica, in Ticino, 2013-2015

| | Totale | Telelavoro a domicilio | Lavoro a domicilio senza telelavoro | Lavoro fuori dal domicilio |
|--|------------|------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Totale | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Professione | | | | |
| Dirigenti | 10 | 16 | 11 | 8 |
| Professioni intellettuali e scientifiche | 24 | 52 | 39 | 16 |
| Professioni tecniche intermedie | 19 | 16 | 14 | 20 |
| Impiegati d'ufficio | 11 | 6 | 4 | 13 |
| Professioni nelle attività commerciali e nei servizi | 17 | 5 | 13 | 20 |
| Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca | 2 | 1 | 6 | 2 |
| Artigiani e operai specializzati | 8 | 2 | 8 | 10 |
| Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio | 3 | 1 | 2 | 4 |
| Professioni non qualificate | 6 | 0 | 2 | 7 |
| Sezione economica | | | | |
| A Agricoltura, silvicoltura | 2 | 1 | 6 | 2 |
| B-E Attività industriali, produzione di energia | 9 | 6 | 7 | 10 |
| F Costruzioni | 6 | 3 | 5 | 6 |
| G Commercio e riparazioni | 13 | 11 | 9 | 13 |
| H Trasporti e magazzinaggio | 4 | 2 | 2 | 5 |
| I Alberghi e ristorazione | 6 | 3 | 5 | 7 |
| J Informazione e comunicazione | 4 | 9 | 3 | 3 |
| K Attività finanziarie e d'assicurazione | 8 | 7 | 5 | 8 |
| L/N Immobiliare e attività amministrative | 4 | 3 | 4 | 5 |
| M Attività specializzate, scientifiche e tecniche | 10 | 16 | 7 | 9 |
| O/U Amministrazione pubblica, attività extra territoriali | 8 | 8 | 8 | 7 |
| P Insegnamento | 5 | 15 | 14 | 3 |
| Q Sanità e azione sociale | 14 | 10 | 14 | 15 |
| R/S/T Arti, svago e famiglie private | 7 | 6 | 10 | 6 |

¹ Eventuali differenze sono dovute ad arrotondamenti.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

che oltre l'80% dei telelavoratori sono concentrati in tre categorie professionali: il 52% nelle professioni intellettuali e scientifiche⁵, il 16% in quelle manageriali (direttori, quadri di direzione o gerenti), il 16% in professioni tecniche intermedie⁶. Per contro, non sorprende osservare che i telelavoratori sono sottorappresentati (rispetto alle altre due tipologie di lavoro) tra gli impiegati amministrativi, le professioni commerciali e della vendita, i mestieri dell'industria e dell'artigianato, e gli autisti e gli assemblatori.

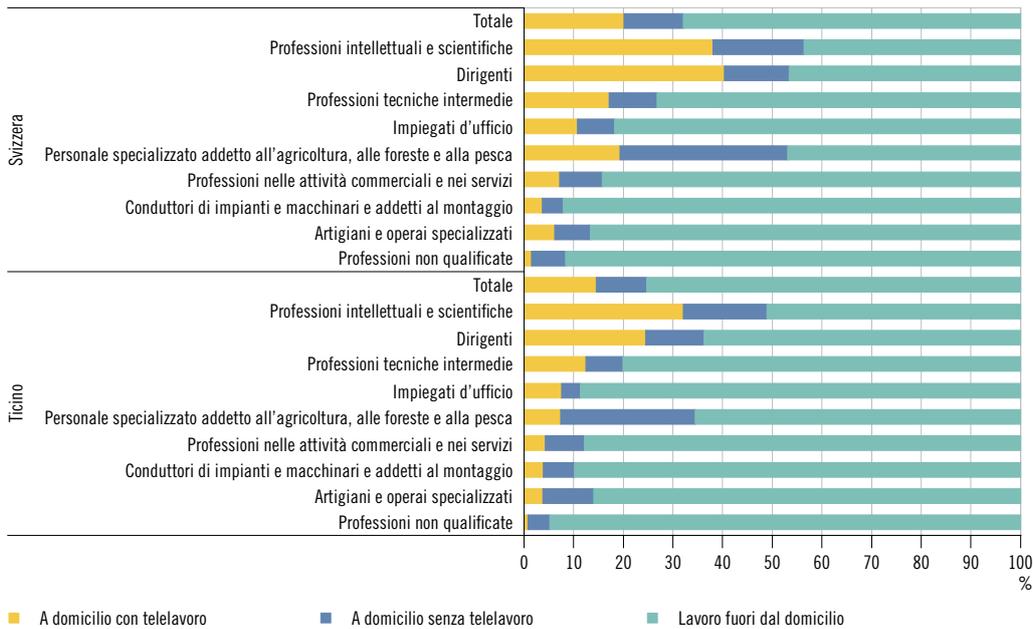
Per quanto concerne la ripartizione nei vari comparti del tessuto economico, anche in questo caso il telelavoro si estende un po' in tutti gli ambiti economici. Ciò nonostante, rispetto alle altre due modalità di lavoro, i telelavoratori sono sovrarappresentati nelle attività specializzate, scientifiche e tecniche, nell'insegnamento e nell'informazione e comunicazione. Queste sezioni sono per altro anche quelle dove spesso ritroviamo professioni come quelle intellettuali, tecniche e scientifiche, e dove sovente sono richiesti livelli di formazione terziaria.

⁵ In questa categoria rientrano gli specialisti delle scienze tecniche, della sanità, dell'insegnamento, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, giuristi, insegnanti ecc.

⁶ In questa categoria rientrano i professionisti intermediari della finanza e dell'amministrazione, i segretari amministrativi e specializzati, gli intermediari dei servizi giuridici, i tecnici dell'informazione e comunicazione, ecc.

F.4

Occupati residenti (in%), secondo il luogo di lavoro, il telelavoro e la professione, in Svizzera e in Ticino, 2013-2015



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Incidenza del telelavoro

La possibilità di svolgere la propria attività “telelavorando” è probabilmente più legata alla professione e all’ambito economico in cui si lavora che a fattori sociodemografici. Di conseguenza, cercheremo qui di capire quale sia l’incidenza del telelavoro nelle professioni e nei comparti economici, osservando per ciascuno di essi quale sia la quota di occupati che svolge telelavoro. Ricordando che il telelavoro tocca complessivamente il 15% di tutti gli occupati residenti in Ticino, nelle professioni intellettuali e scientifiche quasi un terzo degli occupati telelavora (regolarmente o occasionalmente) [F. 4]. Quota che è di uno su quattro considerando le professioni manageriali. Per contro, poco sotto la media cantonale, ritroviamo le professioni tecniche intermedie (12%), mentre in tutte le altre categorie professionali l’incidenza del telelavoro è molto meno importante (inferiore all’8% degli occupati della rispettiva professione).

Su scala nazionale, l’incidenza del telelavoro a parità di professioni è generalmente più pronunciata, a riprova che tale modo di lavorare è più diffuso che in Ticino. In particolare, nelle professioni intellettuali e scientifiche e nelle professioni manageriali la quota parte di lavoratori si situa attorno al 40% degli occupati delle rispettive categorie.

Per quanto concerne le attività economiche, quasi il 40% del personale impiegato nelle attività legate all’insegnamento utilizza il telelavoro come modalità operativa [F. 5]. Pure nell’ambito delle attività dell’informazione e della comunicazione la percentuale di telelavoratori è elevata: concerne infatti oltre un terzo degli occupati del comparto. Una quota importante è anche osser-

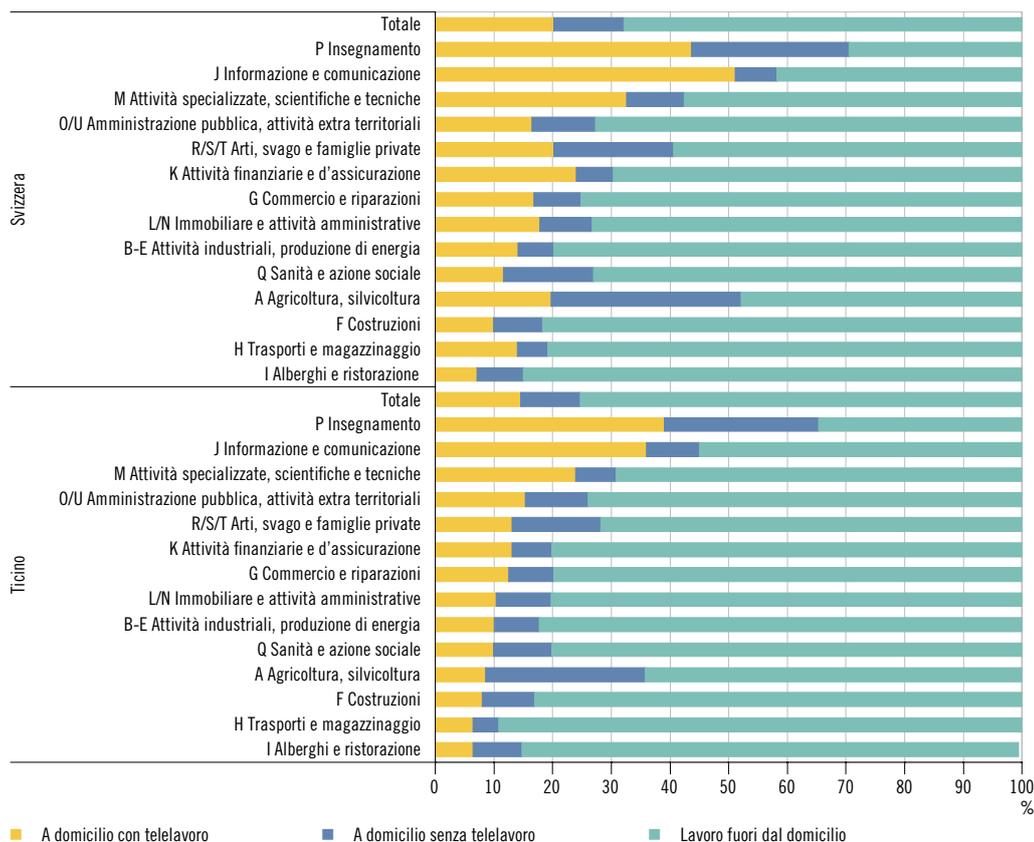


foto: T. Peiss / Pablo Giannazzi

vabile nelle attività specializzate, scientifiche e tecniche, dove un occupato su quattro beneficia del telelavoro. In perfetta media cantonale, il 15% degli occupati nelle attività dell’amministrazione pubblica e nelle attività extraterritoriali svolge telelavoro. Nel resto delle attività economiche, la quota parte di telelavoratori è inferiore alla media cantonale spaziando tra il 6% e il 13% di tutti gli occupati del rispettivo comparto.

F.5

Occupati residenti (in%), secondo il luogo di lavoro, il telelavoro e la sezione economica, in Svizzera e in Ticino, 2013-2015



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Infine, dal confronto con quanto accade in Svizzera si apprezza che in generale il telelavoro nei vari comparti economici ha un'incidenza ben più marcata di quanto non lo abbia in Ticino. In particolare, raggiunge il 51% degli occupati attivi nell'informazione e nella comunicazione e il 44% nelle attività d'insegnamento.

In sintesi

Il telelavoro da casa è una modalità d'impiego svolta soprattutto occasionalmente e che si è fortemente sviluppata negli ultimi undici anni. Dal 2004 il numero di telelavoratori residenti è più che raddoppiato; il telelavoro coinvolge oggi oltre 24.000 persone residenti, ossia il 15% di tutti gli occupati (residenti) del cantone. Uno sviluppo in linea con le tendenze nazionali, laddove il telelavoro è una realtà più estesa che alle nostre latitudini, infatti, tocca oltre un lavoratore su cinque. Il progresso tecnologico ha certo favorito la diffusione di questa modalità d'impiego, che sembrerebbe, almeno in parte, aver modificato il modo di lavorare di chi già operava da casa e non solo creato nuove opportunità d'impiego o incentivato il lavoro al proprio domicilio.

Il profilo dei telelavoratori segue per alcuni aspetti la struttura del mercato del lavoro ticinese: si tratta perlopiù di uomini, svizzeri, con

un'età compresa tra i 40-54 anni, salariati e impiegati a tempo pieno. Il profilo dei telelavoratori si modifica, piano piano, seguendo alcune macro-tendenze che si possono osservare su tutto il mercato: come una sempre più importante presenza di donne, di stranieri e d'impieghi a tempo parziale; componenti queste che tra l'altro hanno trainato la recente crescita occupazionale del cantone. Ciò nonostante, i telelavoratori si distinguono da chi non svolge telelavoro per l'elevata quota di persone con una formazione terziaria. Per di più, il telelavoro è particolarmente diffuso in determinati ambiti professionali, come in quelli tecnici e scientifici o in quelli manageriali, e in alcuni comparti economici, come nelle attività legate all'insegnamento, nelle attività dell'informazione e della comunicazione e nelle attività specializzate, scientifiche e tecniche.

Per concludere, ricordiamo che la statistica pubblica oggi è in grado di quantificare il telelavoro svolto unicamente all'interno delle mura domestiche. Pertanto, è verosimile supporre che il numero di telelavoratori possa essere più alto se potessimo considerare anche chi opera secondo tale modalità non solo da casa, ma per esempio anche durante i viaggi o gli spostamenti e più in generale in spazi alternativi a quelli della propria azienda.



I SENTIERI DIDATTICI DI PIORA: SIGNIFICATO, BILANCIO E PROSPETTIVE

Raffaele Peduzzi, Claudia Tagliabue-Cariboni e Lorena Ferrari-Casanova
con la collaborazione di Sandro Peduzzi, Mauro Tonolla e Filippo Rampazzi
Fondazione Centro Biologia Alpina, Piora

Il Centro Biologia Alpina di Piora (CBA), creato per promuovere l'insegnamento di livello universitario, la ricerca scientifica e la divulgazione, è un esempio concreto di infrastruttura in costante crescita, con una regolare frequenza universitaria e aumento di riconoscimento scientifico. In questo articolo si esamina lo sforzo profuso dal CBA per incentivare la ricerca, la formazione e la divulgazione. Negli ultimi anni sono stati realizzati quattro sentieri didattici, così come la mostra No limits!, indirizzati non solo ai ricercatori ma anche al vasto pubblico, che permettono di valorizzare il patrimonio naturalistico e paesaggistico della regione, generando un indotto economico e sociale. La regione del Gottardo deve infatti affermarsi come un luogo naturale dove valga la pena fermarsi, anche e soprattutto dopo l'apertura della galleria di base dell'Alp-Transit.

Introduzione

In due precedenti articoli redatti per la rivista Dati avevamo illustrato l'attività del Centro Biologia Alpina di Piora (da qui: CBA) (Dati 2/2006) e l'adeguatezza della regione di Piora per un turismo ecologico-scientifico a favore dell'educazione ambientale (Dati 4/2009). Dopo i due contributi menzionati riteniamo interessante illustrare in questo articolo lo sforzo profuso dal CBA per incentivare la divulgazione, in quanto negli ultimi anni sono stati realizzati e documentati quattro sentieri didattici. Siamo convinti che questi sentieri rappresentino un patrimonio naturalistico e costituiscano un'attrattiva. Stanno a dimostrare che val la pena frequentare l'Alta Leventina e le splendide montagne che la caratterizzano, anche dopo l'apertura della galleria di base dell'Alp-Transit.

Nel libro di Jean Dorst "Avant que nature meure", uno dei capostipiti della letteratura ambientalista, l'autore afferma "Le Alpi ... sono il capitale naturale più prezioso di cui dispongono gli Europei" (Dorst, 1965). Noi, notoriamente posti nel cuore dell'Europa e delle Alpi, dobbiamo mettere a frutto il capitale naturale esistente sul massiccio del Gottardo.

Il CBA costituisce un micro esempio concreto di un'infrastruttura in costante crescita, con una regolare frequenza universitaria e aumento di riconoscimento scientifico. Abbiamo così ritenuto utile effettuare un'analisi di cosa rappresenta il Centro

anche come indotto economico e sociale. Soprattutto in considerazione delle persone che vi gravitano con funzioni diverse: gestione, accogliimento, frequenza scolastica e universitaria, e come attrattiva per un pubblico interessato all'ambiente alpino.

E iniziamo proprio da quest'ultimo elemento, presentando le particolarità della regione e le offerte didattiche a disposizione del grande pubblico.

Concetto, elenco e frequenza dei sentieri didattici in Val Piora

Il sentiero didattico Lago Ritom, realizzato in collaborazione con la Funicolare Ritom SA, è stato inaugurato ufficialmente il 19 luglio 2009. Il percorso parte dalla diga del Lago Ritom e arriva nella zona di Cadagno. Si tratta di un sentiero pianeggiante che costeggia il Lago sul versante boschivo fino ad arrivare al CBA, e si compone di sei punti sosta corredati da pannelli esplicativi. Per accompagnare gli utenti è stato concepito anche un fascicolo didattico, stampato in quattro lingue e acquistabile alla partenza della funicolare e presso il Centro.

Il Percorso didattico sui microorganismi della Val Piora: Alla scoperta di un mondo nascosto è stato inaugurato ufficialmente il 17 settembre 2016. È stato realizzato dalla Fondazione CBA in collaborazione con l'Università di Ginevra (FNSRS progetto Agorà/BioUtils) e il Laboratorio cultura visiva della SUPSI. Il sentiero, dedicato alla microbiolo-

Riquadro 1 – La particolarità del Lago Cadagno

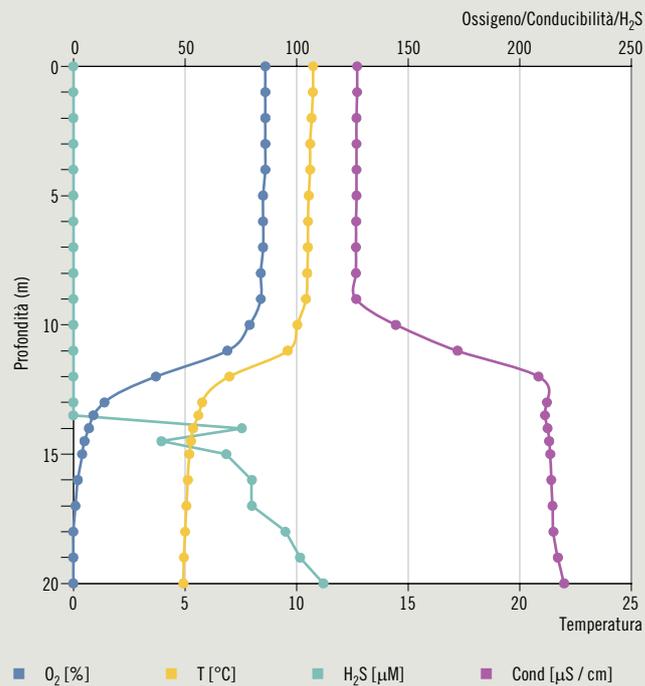
Nel grafico [F. 1] sono riportati i parametri essenziali dell'ecosistema del Lago di Cadagno: ossigeno (O₂), temperatura, conduttività e tenore in idrogeno solforato (H₂S).

Le acque del Lago di Cadagno presentano una rara stratificazione permanente dovuta a un fenomeno naturale. Lo strato inferiore, ricco di sali disciolti provenienti da sorgenti solforose sottolacustri, è separato da quello superiore, normalmente ossigenato. Tra i due strati d'acqua si determinano le condizioni ideali per uno sviluppo massiccio di batteri fotosintetici anaerobici appartenenti alla specie *Chromatium okenii*, legati al metabolismo dello zolfo. Questa fascia batterica conferisce una colorazione rossa a uno strato di spessore variabile, nell'arco dell'anno, da 70 a 150 cm. Essa può svilupparsi in quanto a una profondità compresa tra gli 11 e i 13 metri vi è una buona penetrazione della luce che permette la fotosintesi batterica, affiancata all'assenza d'ossigeno che consente il metabolismo anaerobico dei batteri, e a una presenza sufficiente, ma non tossica, di idrogeno solforato.

I batteri che si sviluppano formano un filtro biologico in quanto metabolizzano l'idrogeno solforato e impediscono a questo e ad altri composti tossici di salire nelle acque superficiali. Si tratta di un fenomeno molto raro che può essere studiato con la stessa ampiezza solo in alcuni laghi ad esempio in Giappone e in Siberia, e in Sicilia sul Lago del Faro, situato vicino ad una solfatara.

F. 1

Parametri dell'ecosistema del Lago di Cadagno in funzione della profondità (in m)



Fonte: Centro Biologia Alpina, Piora

gia, permette di osservare la presenza dei microbi ad occhio nudo (batteri, funghi, alghe) grazie agli effetti della loro attività. Il tracciato parte dal CBA, dove è stato posto un grande pannello illustrativo, e si snoda attorno al Lago Cadagno su un percorso pianeggiante, dove si trovano tre punti sosta esplicativi. Il fascicolo, stampato nelle tre lingue nazionali, è scaricabile dal sito www.cadagno.ch ed è reperibile presso il CBA o i ristoranti di Piora.

L'itinerario idrologico, inaugurato l'8 giugno 2011, fa parte delle "Escursioni idrologiche in Svizzera", illustrate in un fascicolo pubblicato in italiano e tedesco, nelle edizioni dell'Atlante idrologico svizzero edito dall'Istituto di geografia dell'Università di Berna - n. 5.1 "La forza idrica Val Piora- Piotta". Attraverso degli esempi concreti sul territorio, l'itinerario illustra delle tematiche estremamente attuali inerenti alla gestione delle risorse idriche nelle Alpi. Il discorso risulta molto attuale anche nella prospettiva del progetto Ritom II.

La Guida natura e ambiente Piora – Lago di Cadagno – Ritom mostra le varie particolarità della regione e alcuni itinerari, che partono dal CBA. È scaricabile nelle quattro lingue dal sito www.cadagno.ch ed è in fase di pubblicazione cartacea, in due fascicoli, con l'abbinamento italiano-francese e tedesco-inglese.

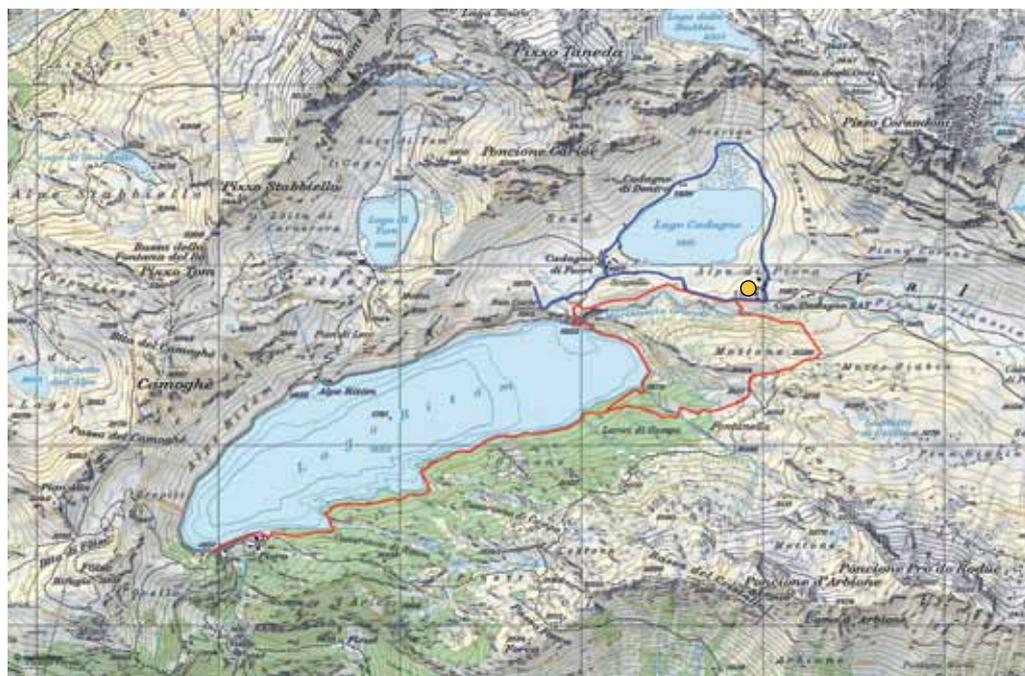
La concretizzazione di questi tracciati (con la rispettiva descrizione in fascicoli didattici a disposizione del pubblico e per l'insegnamento) costituisce la base del successo legato sia alle visite del Centro che ai percorsi con accompagnamento illustrativo (v. mappa a p. 51).

Centro Biologia Alpina: attività e accoglimento visitatori

Per statuto della Fondazione il Centro è stato creato allo scopo di "promuovere l'insegnamento di livello universitario, la ricerca scientifica, la divulgazione ...". Per quanto riguarda la divulgazione l'offerta del Centro contempla anche l'accompagnamento guidato di scolaresche e gruppi interessati all'ambiente montano (per informazioni e richieste di visita si veda il nostro sito www.cadagno.ch). Queste attività, complementari all'attività prettamente scientifica e universitaria, sono offerti al grande pubblico e permettono di raggiungere pienamente gli obiettivi divulgativi istituzionali del CBA. Bisogna inoltre sottolineare che la diffusione delle conoscenze è possibile proprio perché alimentata dai risultati derivanti dall'attività accademica.

Nel quinquennio preso in considerazione (2012-2016) nel grafico [F. 2] possiamo dedurre: l'attività universitaria (corsi e ricercatori) corrisponde al 52,5% del lavoro svolto in Piora; l'insegnamento (universitario e medio superiore) corrisponde al 66,4% e globalmente l'insegnamento e la formazione al 75,4%. Nelle giornate di lavoro (18,8%) consideriamo la gestione del Centro e la manutenzione delle sue attrezzature, le riunioni di commissioni e associazioni, come pure la promozione tramite interviste di divulgazione ai media.

Nel grafico [F. 3] vengono riportati i dati relativi alle giornate di presenza e al numero di visitatori partendo dall'anno 1994, anno della costitu-



- Centro Biologia Alpina
- Sentiero didattico Lago Ritom
- Percorso didattico sui microorganismi della Val Piora

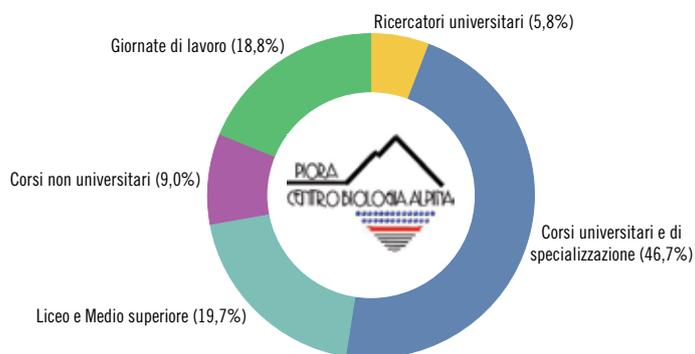
Fonte: www.geo.admin.ch

zione della Fondazione CBA. Dal 1994 ad oggi, durante i 3 mesi e mezzo di apertura del Centro ci sono state 36.350 giornate lavorative di presenza in quota e 10.024 partecipanti a visite guidate. Queste attività corrispondono ad un totale di 46.374 giornate investite in quota per studio, insegnamento e visite. Negli ultimi cinque anni si è registrata una media annua di 1.859 giornate per insegnamento, ricerca, formazione e giornate di lavoro, e 663 giornate per visite guidate. A proposito di quest'ultimo dato, osserviamo che l'andamento generale delle richieste di visite accompagnate è in costante aumento. Comparando i due quinquenni 1994-1998 e 2012-2016 possiamo evidenziare l'aumento del numero di visitatori, che da una media annuale di 206 nel primo quinquennio passa, appunto, a 663 visitatori. L'obiettivo divulgativo e di educazione ambientale risulta dunque pienamente raggiunto.

L'approccio all'ambiente, sia nel turismo naturalistico in generale come nell'ambito della formazione scolastica, è favorito dall'offerta di eventi programmati e/o proposte didattiche pianificate. I picchi di affluenza registrati coincidono con: nel 2003 la manifestazione "Suoni d'acqua", nel 2005 l'inaugurazione del nuovo Caseificio, nel 2009 l'inaugurazione del sentiero didattico Lago Ritom, nel 2014 l'incontro conviviale-scientifico per i 30 anni di attività universitaria in Piora e 20 anni dell'esistenza della Fondazione CBA, nel 2016 l'inaugurazione del sentiero microbiologico "Alla scoperta di un mondo nascosto".

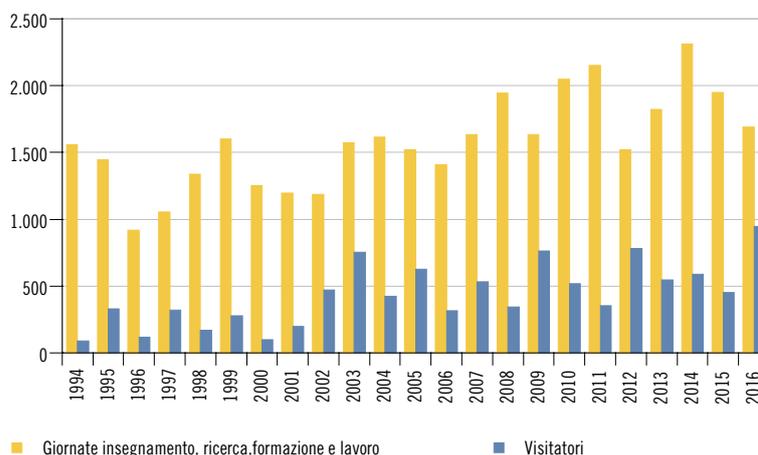
Secondo Torricelli e collaboratori, nel loro saggio "La Valle Leventina: dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale", dopo aver rilevato che la Val Piora "è un paesag-

F.2
Giornate di presenza presso il Centro Biologia Alpina (in %), secondo il tipo di attività svolta, fra il 2012 e il 2016



Fonti: Centro Biologia Alpina, Piora

F.3
Giornate di presenza e visitatori presso il Centro Biologia Alpina, dal 1994



Fonte: Centro Biologia Alpina, Piora



Foto: veduta panoramica sui Laghi di Dentro, Cadagno e Ritom

gio di rara bellezza a livello svizzero ed europeo” affermano che “il Centro Biologia Alpina si è rivelato un’idea innovativa e vincente”. Va pure sottolineato che la nota positiva inerente al Centro, contenuta nello studio citato, assume un particolare valore se consideriamo che il saggio rilevava una “situazione economica e demografica della Leventina che si è nettamente degradata ...” (Torricelli et. al., 2006). Il CBA evolve infatti in controtendenza, come dimostrano i dati: dal 1994, anno della costituzione della Fondazione CBA, è stato registrato un costante aumento di presenze.

La presenza permanente in Cadagno di un collaboratore durante il periodo di apertura (metà giugno – fine settembre) si è rivelata molto importante e in futuro potrà rivestire un valido elemento per incentivare ulteriormente l’accogliimento di gruppi in visita, scuole, uscite tematiche, ecc.

Due Barch¹, stabili agricoli e testimonianze rurali del 1500, sono stati riconvertiti ad infrastrutture di accoglienza e laboratori, e assolvono egregiamente il compito di ospitare gli studiosi nelle ricerche che annualmente e con grande partecipazione si tengono in Piora. Dal 1994, anno dell’inaugurazione ufficiale, istituti universitari e superiori hanno sfruttato la possibilità di eseguire lavori sul campo in una struttura appositamente attrezzata: qui di seguito illustriamo una sintesi dell’attività scientifica e formativa realizzata a Piora, che testimonia la pertinenza dell’offerta. Nel quadro del Programma “Gottardo 2020” nello “Spazio d’esperienza Ritom-Piora²” è stato inserito il progetto di un Centro Visitatori.



Foto: CBA, Piora

L’attività di formazione svolta al CBA

I temi dei corsi impartiti regolarmente presso il CBA di Piora sono vari: qui di seguito ne presentiamo una sintesi.

Nei corsi indirizzati ai *geologi* si effettuano lavori pratici sul terreno per la cartografia e i rilevamenti geologici e la cartografia pedologica. Questi lavori possono beneficiare di un’offerta didattica eccezionale, basata sugli studi geologici approfonditi intrapresi prima e durante gli scavi dei diversi tunnel effettuati sotto il Gottardo: i due ferroviari e l’autostradale. In particolare l’insegnamento beneficia della produzione scien-

Foto: visita guidata sul sentiero didattico Lago Ritom.

¹ Il Barch è un’ampia cascina d’alpe utilizzata come ricovero per le mucche.

² Si veda http://www.gottardo.ch/sites/default/files/Spazio_d%27esperienza_Ritom_Piora.pdf.

Riquadro 2 – Istituti che svolgono o hanno svolto attività di ricerca ed insegnamento in Piora presso il CBA

- Institut F.-A. Forel, University of Geneva
- Microbiology Unit, Plant Biology Department, University of Geneva
- Section des sciences de la Terre et de l'environnement, University of Geneva
- Research Limnology Department of Plant and Microbial Biology, University of Zurich
- Department of Evolutionary Biology & Environmental Studies, University of Zurich
- EAWAG-ETH - aquatic research, Kastanienbaum Dübendorf
- Geological Institute, ETH Zurich
- Laboratorio microbiologia applicata (LMA), Dipartimento ambiente costruzioni e design, SUPSI, Bellinzona
- Laboratory of Microbiology, Institute of Biology, University of Neuchâtel
- Department of Environmental Sciences, University of Basel
- CNR-Institut of Ecosystem Study, Verbania Pallanza, I
- Max Planck Institute for Marine Microbiology, Bremen, D
- IFM-GEOMAR, Leibniz Institute of Marine Sciences an der Universität Kiel, D
- Max Planck Institute for Chemistry; the Nordic Center for Earth Evolution and the Institute of Biology, University of Southern Denmark, Odense, DK
- Department of Biochemistry and Molecular Biology, University of Southern Denmark, Odense, DK
- Institute of Biology, University of Copenhagen, DK
- Swedish University of Agricultural Sciences, Uppsala BioCenter, Department of Microbiology, Uppsala, Sweden
- Department of Biology, Texas State University, San Marcos, USA
- Department of Chemical Engineering, New Jersey Institute of Technology (NJIT), and Department of Biological Sciences, Rutgers University, Newark, USA
- Institute for Coastal Plain Science, Georgia Southern University, Statesboro, USA

tifica generata recentemente per lo scavo della galleria di base Alp-Transit, si pensi ad esempio alle progressioni conoscitive inerenti alla sacca di Piora, diventata famosa anche perché gli oppositori avevano amplificato la difficoltà geologica per influenzare politicamente l'abbandono del progetto. Inoltre vi è ora la possibilità di utilizzare la carta geologica 1:25.000 di recente pubblicazione (Bianconi et. al., 2015).

Nei corsi per i *biologi* i temi trattati prediligono aspetti abbastanza recenti della biologia alpina e della biodiversità microbica: ne fanno parte la limnologia, la microbiologia ambientale e l'ecologia microbica. In particolare l'ecologia alpina esamina l'adattamento degli organismi alle condizioni estreme ed il tema è stato ripreso anche per l'esposizione "No limits!", che approfondiremo in seguito.

L'*idrobiologia microbica* e l'*ecologia alpina* costituiscono i corsi "storici" in quanto abbiamo iniziato l'attività didattica in Piora all'inizio degli anni '80 con queste tematiche. Si trattava di illustrare, tramite uno stage pratico effettuato negli ambienti idrici, il corso teorico d'Hydrobiologie microbienne tenuto all'Università di Ginevra.

Gli organismi di piccola taglia, in particolare i microbi degli ambienti idrici ed il loro importante ruolo nei cicli biogeochimici erano poco studiati. Con questi temi le due Università di Ginevra e Zurigo hanno animato in Piora una vera Università alpina a partire dal 1982. Infatti, inventari e studio genetici e fisiologici sulla microbiologia ambientale erano abbastanza negletti. I laboratori

del Centro di Piora permettono di effettuare sul posto le prime valutazioni esaminando materiale biologico fresco, appena prelevato. Questa possibilità è stata una delle motivazioni della creazione dei laboratori in quota, anche per evitare che il prelievo venga valutato solo altrove. Nel contempo questi lavori portano un'attività sul posto.

... e quella di ricerca

Dopo la breve panoramica sulla formazione, vogliamo ora passare in rassegna alcuni fra gli assi di ricerca attualmente condotti presso il Centro Biologia Alpina Piora (nel Riquadro 2 riportiamo una lista degli istituti che vi hanno partecipato).

Di seguito viene riassunta la linea di ricerca sul Lago di Cadagno.

La ricerca sul Lago di Cadagno si avvale da più di due decenni di moderne tecniche di biologia molecolare applicate all'ecologia microbica. Le ricerche in corso spaziano dall'identificazione e da misure di attività metaboliche *in situ*, fino all'accesso al genoma completo di microorganismi presenti nel lago. È appena uscito un capitolo monografico sul contributo delle ricerche sul Lago di Cadagno allo studio delle attività microbiche nei laghi meromittici (Tonolla et al., 2017). Riportiamo ed evidenziamo di seguito alcuni aspetti di questa ricerca.

Nella zona di transizione fra gli strati con ossigeno (ossico) e senza ossigeno (anossico) del lago [Riquadro 1], sono state ad esempio identificate e scoperte nuove specie di batteri rossi fotosinte-



foto: D. Maini

tici (*Chromatiaceae* quali il *Thiodictyon syntrophicum* e il *Thiocystis cadagnonensis*) e batteri solforiduttori (Peduzzi S. et al., Int. J. Syst. Evol. Microbiol. 61: 1682-7, 2011). Questi due tipi di batteri si associano in modo specifico nel lago formando un ammasso simile a un grappolo d'uva, all'interno del quale sono permessi scambi di materie nutritive, lasciando supporre una relazione mutualistica³ tra i due organismi.

Sonde a DNA, specifiche per questi batteri, sono state sviluppate e costituiscono ora un mezzo di analisi puntuale di queste popolazioni. L'impiego dell'ibridazione fluorescente *in situ*, in inglese *Fluorescent in situ hybridization* (FISH) permette di rilevare la presenza nel lago delle popolazioni batteriche citate e di descriverne il comportamento ecologico.

Con l'isolamento e la coltivazione anaerobica (senza ossigeno) dei batteri rossi fotosintetici provenienti dal Lago di Cadagno (del genere *Thiodictyon* e solforiduttori del genere *Desulfocapsa*) si è aperta la strada per studi fisiologici in laboratorio combinati a metodi molecolari. È in corso, ad esempio, lo studio del genoma completo della specie *T. syntrophicum*. La nostra attenzione, pur mantenendo l'interesse nelle relazioni evolutive fra batteri, si è spostata verso l'analisi delle loro attività fisiologiche, le interazioni con l'ambiente esterno (acqua di lago) e tra organismi (sintrofie⁴ e simbiosi⁵). Su questi temi dal 2003 sono stati svolti e sono ancora in corso diversi lavori di dottorato (ad es. Peduzzi, 2003; Storelli, 2014) e ricerche, pubblicate in riviste internazionali di

prestigio (una bibliografia completa è disponibile sul sito www.cadagno.ch). Queste indagini hanno coinvolto le maggiori istituzioni di ricerca nazionale (ad es. EAWAG-ETH) e internazionale (ad es. Max-Planck Institut Bremen, Rutgers University USA e Nordic center for earth evolution Denmark). Particolari e nuove vie metaboliche, ossidazione anaerobica del metano, sono state descritte nei sedimenti del Lago di Cadagno (Schubert C.J. et al., FEMS Microbiol. Ecol. 76: 26-38, 2011). Lo studio delle attività metaboliche di questi microrganismi, correlate con le attività nel loro habitat, apre la via a interessanti sviluppi biotecnologici: la coltivazione di batteri fotosintetici con capacità di depurazione dell'acqua da sostanze nocive quali solfuri e ammoniaca, o la coltivazione di batteri con capacità di degradazione di sostanze inquinanti difficilmente eliminabili dall'ambiente, come pesticidi, ed in particolare i composti organo-alogenati.

I risultati delle ricerche sul Lago di Cadagno tra il 1998 e il 2016 hanno costituito il materiale di 44 pubblicazioni apparse su riviste scientifiche con comitato di lettura "peer-review" (vedi pag. 117-120, Documenta n. 5). La distinta completa della collana Documenta CBA è data in bibliografia.

Oltre alle indagini sul Lago di Cadagno, ve ne sono anche altre, non direttamente legate al lago, fra le quali evidenziamo alcune linee di ricerca:

- datazione di fossili reperiti nei pressi del Lago di Cadagno in collaborazione con l'Università di Torino e il Centro per le datazioni di fossili di Mannheim (Zentrum Archäometrie);

Foto: *Xanthoria elegans*, lichene indicatore di aria pura.

³ Il mutualismo è un tipo di simbiosi o di convivenza in cui entrambi gli organismi traggono vantaggi da questo rapporto.

⁴ La sintrofia è un'associazione di organismi che permette di raggiungere un mutuo vantaggio soprattutto alimentare (trofico).

⁵ La simbiosi è la forma di associazione per cui due organismi di specie diverse vivono normalmente o anche necessariamente in una intensa comunione con reciproco vantaggio.

- in micologia la descrizione di una specie nuova di micete legata all'ontano verde *Rustroemia alnobetuale* sp. nov. (Dougoud, 2015);
- l'indagine sulla microbiologia del suolo e le simbiosi tra il battere *Frankia* e *Alnus viridis* (ontano verde);
- i lavori sui tappeti batterici nelle bolle di Cadagno di fuori con microelettrodi;
- prosecuzione dell'indagine sulla flora endolitica nella dolomia;
- datazione di una carota di 10 metri di sedimento che corrisponde alla storia biologica di 10.000 anni;
- diversità e mobilità delle alghe della neve nelle Alpi svizzere. Collaborazione CBA Piora e l'Istituto per lo studio della neve e le vanghe di Davos. In particolare la neve rossa data dalla fioritura di *Chlamydomonas nivalis* (Bischoff, 2007 cfr. Documenta 4b).

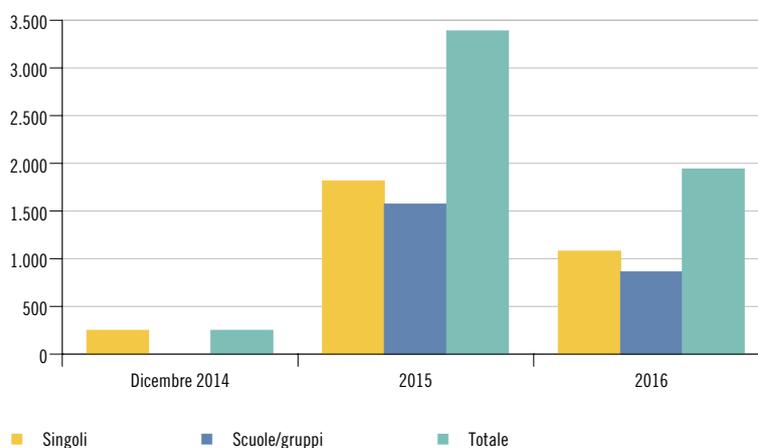
Dalla ricerca alla divulgazione: la mostra “No limits! I campioni dell'altitudine”

Nel 2010, Anno internazionale della biodiversità, Piora è stata scelta per una serie di indagini di terreno. Il CBA, il Museo cantonale di storia naturale e la Società ticinese scienze naturali (STSN) vi hanno organizzato le “48 ore della biodiversità”. I risultati di queste giornate hanno permesso di raccogliere in una “Memoria della STSN” di 280 pagine (Rampazzi et al., 2012) i contributi, che contemplano tutte le discipline delle scienze naturali, elaborati da oltre 50 ricercatori. Parimenti hanno costituito la base per l'approntamento della mostra “No limits! I campioni dell'altitudine”, dove viene messo in evidenza l'adattamento biologico alle condizioni estreme nelle quali evolvono gli organismi in altitudine, ed il ruolo centrale di Piora per queste indagini scientifiche.

La mostra è stata aperta ad Airolo con il trasferimento del materiale, nel 2014, dal Museo di storia naturale di Lugano. Il trasferimento è stato possibile grazie all'iniziativa del CBA di Piora con la collaborazione dei comuni di Quinto e di Airolo e del Museo cantonale di storia naturale.

F. 4

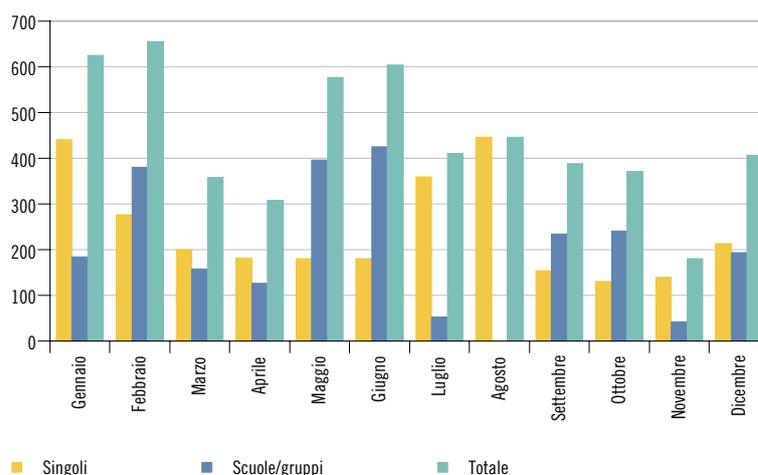
Visitatori annuali alla mostra No limits!, secondo il tipo, da dicembre 2014



Fonte: Centro Biologia Alpina, Piora e Mostra No limits! I campioni dell'altitudine

F. 5

Visitatori mensili alla mostra No limits!, secondo il tipo, da gennaio 2015



Fonte: Centro Biologia Alpina, Piora e Mostra No limits! I campioni dell'altitudine

La mostra, di concezione interattiva, sta riscuotendo un importante successo di pubblico presso gli allievi delle scuole. Delle 6.016 visite totalizzate fino alla fine del mese di marzo 2017, 2.200 sono infatti imputabili alle scuole, che hanno soggiornato in Alta Leventina [F. 4 e F. 5].

Foto: Il gas prodotto dalla fermentazione propionica forma l'occhiatura del formaggio ("i buchi"). Per salvare la punta, "sopra la montagna", dopo l'apertura dell'Alp Transit (avvenuta l'11 dicembre 2016) è necessario mantenere l'attrattiva naturalistica della Regione del Gottardo. Parafrasando l'adagio francese "ne jamais couper le nez au fromage ..."



foto: VIA FFS, 3/2007 "Fur 125 Jahre Gotthardbahn"

Nell'ambito dell'esposizione sono inoltre stati tenuti due corsi per adulti, così come diverse riunioni di comitato di Società scientifiche svizzere, ad esempio la Società svizzera di idrologia, con le giornate per i dottorandi su temi inerenti all'acqua. La mostra "No limits!" è stata molto apprezzata anche da docenti dell'Università di Zurigo che collaborano con il CBA, i quali hanno recentemente chiesto di considerare un eventuale trasferimento della mostra nell'ateneo di questa città.

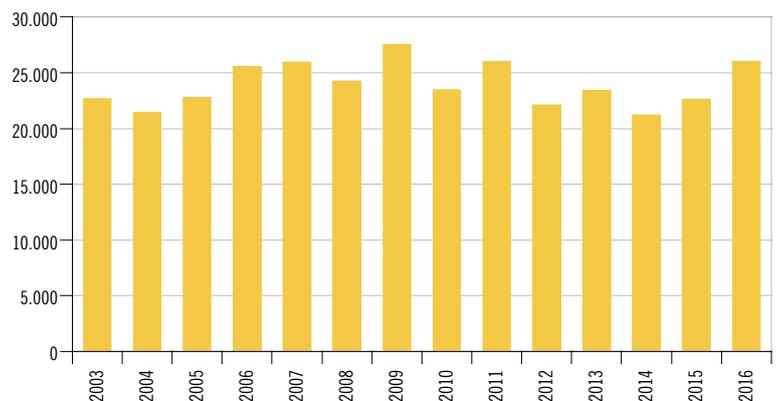
Il tema della mostra è molto attuale ed interessante. A titolo di esempio, citiamo il "Museo americano di scienze naturali" di New York, che ha in corso un'esposizione con tematica e titolo identici e contenuti analoghi. A pagina 58 abbiamo abbinato le due locandine di promozione delle esposizioni: "Life at the limits" e "No limits!". Con la stessa tematica della "No limits!" è sorto a Trento anche il Museo delle Scienze (MUSE). In questa sede, la biologia alpina, abbinata alla concezione architettonica di Renzo Piano, riscuote un successo di pubblico enorme (Dinacci & Marcantoni, 2013). Infine, analogo successo di utenza a Zerne, dove il Centro del Parco Nazionale, pure di moderna concezione architettonica progettato dall'arch. Valerio Olgiati, illustra le nuove prospettive della zona protetta – pur essendo sorto al di fuori del perimetro del parco stesso.

Funicolare Ritom

Per valutare la frequentazione di una zona naturalisticamente pregiata quale è la Val Piora, risulta interessante quantificare l'utenza che vi giunge tramite un trasporto pubblico. In base alla fonte dei dati forniti dalla Funicolare Ritom SA possiamo dimostrare, mediante i grafici elaborati [F. 6 e F. 7] che un numero elevato di persone che si recano in Piora utilizzano questo mezzo e successivamente percorrono la regione di Piora a piedi. A questo punto sia evidenziato quanto la funicolare è importante per la salvaguardia della regione dal traffico automobilistico.

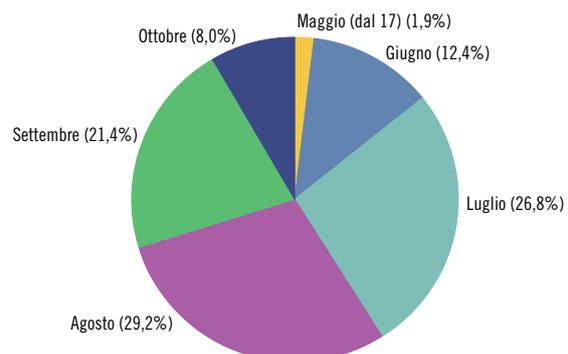
Nell'analisi di questo nostro articolo abbiamo considerato solo le persone che chiedono di esse-

F. 6
Utenza annuale della funicolare Ritom, dal 2003 al 2016



Fonte: Funicolare Ritom SA

F. 7
Utenza mensile della funicolare Ritom (in %), periodo 2003-2016



Fonte: Funicolare Ritom SA



Foto: laboratorio del Centro Biologia Alpina, aprile 2017.

re accompagnate sui sentieri didattici e nelle visite al CBA. Notiamo però che negli anni dell'apertura al pubblico del sentiero didattico Lago Ritom (2009) e del percorso didattico sui microorganismi Lago Cadagno (2016) anche le risalite in funicolare hanno registrato un aumento.

Quindi può essere evidenziato un nesso fra le attività proposte dal Centro e la frequenza rispettosa della zona.

Essendo la Val Piora una regione posta a 2.000 metri d'altitudine, anche il fattore meteorologico deve ovviamente essere preso in considerazione nell'analisi che valuta l'utenza.

Commento finale

La regione del Gottardo deve rimanere e affermarsi come un luogo naturale dove valga la pena fermarsi, anche e soprattutto dopo l'apertura della galleria di base. Le scienze naturali vi possono contribuire, perché rappresentano un'attrattiva interessante sia dal profilo biologico che geologico.

L'offerta dei percorsi didattici è indirizzata non solo ad un'utenza di addetti alle scienze naturali, ma anche ad un pubblico più vasto con sensibilità ambientale-naturalistica.

In questo contesto abbiamo portato ed illustrato tramite un bilancio del CBA un esempio concreto, anche se modesto, che può essere esteso ad altre discipline scientifiche o storiche. I temi che possiamo evocare come ulteriori spunti interessanti, e che potrebbero essere valorizzati, sono:

- l'acqua: la zona del Gottardo è definita "Mater fluviorum" in quanto su questo massiccio nascono i grandi fiumi dell'Europa. A questo proposito, tramite il Passo Bornengo è previ-

sto l'allacciamento della Val Piora e della Val Cadlimo al tracciato della "Via delle 4 sorgenti", con un sentiero di facile percorrenza.

- le infrastrutture anti-valangarie: la zona sopra l'abitato di Airolo è il luogo dove si è effettuato uno tra i più importanti investimenti anti-valangari dell'arco alpino, anche per proteggere le vie di comunicazione nord-sud. In uno spaccato cronologico troviamo tutta la tecnica evolutiva delle premunizioni anti-valangarie, a partire dal 1800 fino ai nostri giorni (UFAFP, 2000).

Questi due temi sono stati inseriti nel progetto "Gottardo 2020" nello "spazio d'esperienza Ritom-Piora" (v. nota 2 a p. 52).

Bisogna assolutamente salvare ed incentivare un turismo-natura, che ha un buon indotto economico oltre che sociale e didattico. Il successo del turismo verde è dovuto ad una maggiore sensibilità ambientale e secondo l'Osservatorio permanente sul turismo-natura (Ecotur) "tre europei su dieci scelgono luoghi legati alla natura per andare in vacanza"⁶. Sempre secondo la stessa fonte, la fruizione delle aree naturalisticamente pregiate (compresi parchi ed aree protette) porta ad un indotto consistente nelle aree d'accoglimento. Quindi questo tipo di turismo rispettoso della natura può e deve essere fatto "assurgere a motore dello sviluppo economico" (Ecotur, 2005). Sempre in modo da non cadere nel "Tourisme de destruction massive" con le "montagnes violées" (Girod, 2011), soprattutto conoscendo quanto sensibile e delicato è l'equilibrio naturale in montagna. Un ulteriore incentivo e riconoscimento di questo modello di frequenza rispettoso della montagna proviene dal fatto che le Nazioni Unite hanno proclamato il 2017 "Anno internazionale del turismo sostenibile".

⁶ Si veda http://webitmag.it/ecotur-il-turismo-natura-superai-100-mln-di-presenze-in-italia_75838/.

NO limits!
I campioni dell'altitudine



Airolo
Palazzo Immoteco
Via San Gottardo 40

Orari di apertura:
Me – Sa – Do / 15.00 – 18.00
Durante le vacanze scolastiche (Natale, carnevale e Pasqua)
aperto tutti i giorni dalle ore 15.00 alle ore 18.00.
Prenotazione obbligatoria per scuole e per gruppi di più di 10 persone.
Visite guidate su richiesta.

Per informazioni
www.cadagno.ch
www.it.ch/mncn

Gli straordinari adattamenti di piante e animali
alle condizioni estreme dell'ambiente alpino,
sull'esempio della biodiversità della Val Piora

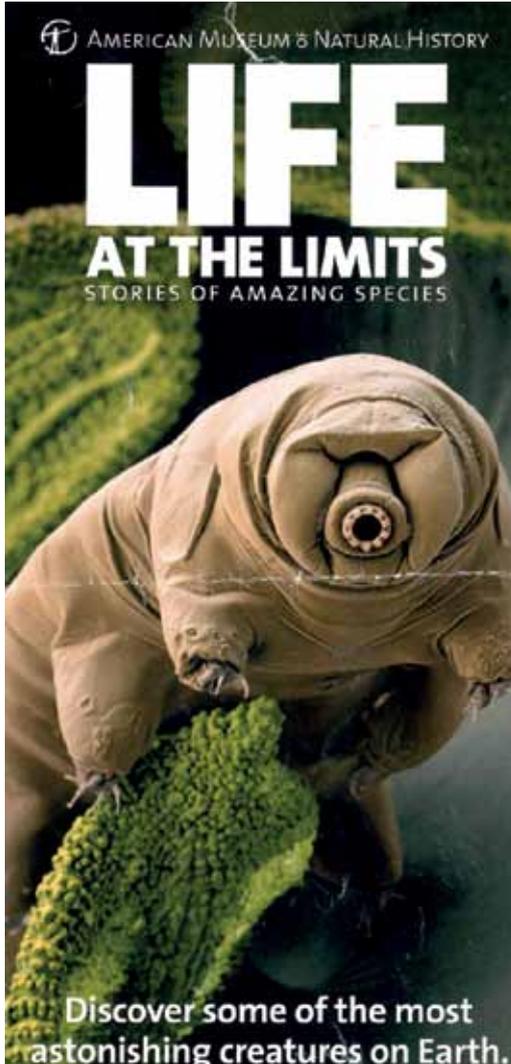
In collaborazione con:



Museo cantonale di storia naturale
Una mostra a cura del Museo cantonale di storia naturale, Lugano

AMERICAN MUSEUM OF NATURAL HISTORY

LIFE
AT THE LIMITS
STORIES OF AMAZING SPECIES



Discover some of the most
astonishing creatures on Earth.

In questo senso, l'attività di ricerca e d'insegnamento che dall'inizio degli anni '80 svolgiamo in altitudine certamente alimenta la conoscenza e il rispetto ambientale.

Inoltre, l'attività svolta presso il CBA di Piora ha costituito l'oggetto di un approfondimento universitario in Facoltà di scienze della formazione (Università di Padova) anche come "laboratorio di educazione ambientale" (Giugni, 2004), ovviamente abbinato alla regione di Piora che da sempre risulta essere un vero laboratorio della natura. Va sottolineato che la salvaguardia e la frequenza didattica dell'ambiente montano sono concetti fondamentali assurti a paradigma come lo dimostra il titolo del libro "Il laboratorio della natura" (Giacomoni, 2001).

Concludendo, quale sintesi della filosofia del Gottardo, riproponiamo quanto scriveva Denis de Rougemont nel suo libro "Quand je me souviens – c'est l'Europe" (1940):

Monté hier au Gothard ... ce haut lieu de la Suisse, ce vrai cœur de l'Europe, je ne m'en suis jamais approché sans ressentir une émotion que j'essaye en vain de qualifier; elle ne ressemble à aucune autre ... Pour la première fois j'avais senti l'Europe ... Je me disais en redescendant: «les suisses ... savent-ils qu'ils ont au Gothard un haut lieu non pas seulement un tunnel et des forts?»

Ringraziamenti

Ringraziamo la signora Elisa Ramelli per i dati inerenti la frequenza della mostra "No limits!" ad Airolo e la signora Sheila Gianini per i dati concernenti l'utenza della funicolare del Ritom.

Bibliografia

Bianconi F., Strasky S. (2015). *Foglio 1252 Ambrì-Piotta dell'Atlante geologico della Svizzera in scala 1:25'000*. Edito dal Servizio geologico nazionale dell'Ufficio federale di topografia swisstopo.

De Rougemont D. (1982). *Le paysan du Danube; suivi de, Quand je me souviens – c'est l'Europe (1940)*. Ed. L'Age d'homme, Lausanne. pp. 162.

Dinacci M.L., Marcantoni M. (2013). *MUSE, Dalla natura alpina al futuro globale. Il Museo delle scienze di Trento e il progetto del Renzo Piano Building Workshop*. Ed. Idesia Trento, pp.199.

Dorst J. (1965-1978). *Avant que nature meure*. Delachaux et Niestlé. Edizione italiana: *Prima che la natura muoia (1988)*. Ed. F. Muzzio Padova. pp. 578.

Dougoud R. (2015). *Rutstroemia alnobetulae* sp. nov. (*Helotiales, Rutstroemiaceae*), une espèce nouvelle des aulnes verts. *Ascomycete.org*, 7 (6) : 336-340.

Ecotur, Osservatorio Permanente sul Turismo natura. (2005). *Terzo rapporto sul turismo natura. Scenari & Ricerche*.



Foto: R. Bachofen
Endoliti, comunità microbiche nella roccia. La sezione permette di osservare lo strato verde caratteristico.



Foto: *Haematococcus pluvialis*, alga rossa microscopica. Sviluppo dopo una giornata di pioggia in una fontana di legno.

Giacomoni P. (2001). *Il laboratorio della natura*. Ed. Franco Angeli. pp. 234.

Girod A. (2011). *Le tourisme de destruction massive*. Ed. l'Harmattan Paris, pp. 272.

Giugni M. (2004). *Il Centro di Biologia Alpina di Piora come laboratorio di educazione ambientale*. Master Universitario, Università degli Studi di Padova. pp. 24.

Peduzzi R., Demarta A., Peduzzi S. & Tonolla M. (2006). *Il Centro Biologia Alpina di Piora (CBA)*, in Dati, statistiche e società 2-2006, 143-152, Ufficio di statistica (Ustat), Bellinzona.

Peduzzi R., Ferrari-Casanova L. & Tagliabue-Cariboni C. (2009) *Educazione ambientale e turismo scientifico in Piora: bilancio dell'attività*, in Dati, statistiche e società 4-2009, 143-148, Ufficio di statistica (Ustat), Bellinzona.

Peduzzi R., et. al. (2009-2015). *Sentiero didattico Lago Ritom, Guida sul sentiero didattico*. Pubblicata in quattro lingue. Edizioni Funicolare Ritom SA e Centro Biologia Alpina, pp. 44.

Peduzzi S. (2011). *Escursione idrologica n. 5.1 La forza idrica Val Piora – Piotta*. Pubblicata in italiano e tedesco, Istituto di geografia dell'Università di Berna. Edizioni Atlante idrologico Svizzero, pp. 42.

Peduzzi R., Bianconi F. (2016). *Dai percorsi natura del settecento all'educazione ambientale odierna*. Documenta Centro Biologia Alpina, n. 5, pp. 122.

Peduzzi R., Tonolla M. & Bachofen R. (2016). *Alla scoperta di un mondo nascosto. Percorso didattico sui microorganismi della Val Piora*. Pubblicato in quattro lingue. Università di Ginevra, Fondazione Centro Biologia Alpina Piora, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, pp. 50.

Rampazzi F., Tonolla M. & Peduzzi R. (2012). *Biodiversità della Val Piora. Risultati e prospettive delle "Giornate della biodiversità" (23-25 luglio 2010)*. Memorie della Società ticinese di scienze naturali e del Museo cantonale di storia naturale. Vol. 11. pp. 280.

Torricelli G.P., Bottinelli L. & Venturelli E. (2006). *La Valle Leventina: dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale*. Ufficio di statistica (Ustat), Bellinzona, pp. 61.

Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. (2000). *Vivere con il rischio di valanghe*. Ed. (UFAFP), Berna, pp. 27.

Wildi W., Peduzzi R. (2017). *Piora – Lago di Cadagno – Lago Ritom. Guida natura e ambiente*. www.cadagno.ch. In fase di pubblicazione cartacea due fascicoli in quattro lingue (italiano-francese e tedesco-inglese). Documenta Centro Biologia Alpina, pp. 97.

Collana "DOCUMENTA CENTRO DI BIOLOGIA ALPINA"
(ISSN 1424-4993)

1. La ricerca alpina e le trasversali. Atti 178. Assemblea annuale Accademia Svizzera di Scienze Naturali. Piora, 2000.
2. Ecologie microbienne moléculaire: symbioses des organismes aquatiques et terrestres. Ecole d'été. Piora, 2002.
3. Milieux extrêmes : conditions de vie en milieu alpin et milieu marin. Ecole doctorale en microbiologie. Piora, 2006.
- 4a. Milieux alpins et changement global Vol. 1. Recueil de contributions à l'Ecole doctorale. Piora, 2007.
- 4b. Milieux alpins et changement global Vol. 2. Diversité et mobilité des algues de neige dans les Alpes suisses. Piora, 2007.
5. Dai percorsi natura del settecento all'educazione ambientale odierna. Piora, 2016.



RICERCA SULLE INFRAZIONI E SANZIONI NELLA CIRCOLAZIONE STRADALE (RISC) INFRAZIONI ED EFFICACIA DEI CORSI DI EDUCAZIONE STRADALE: UNA PANORAMICA PRELIMINARE

Emiliano Soldini, Antonietta Colubriale Carone, Cinzia Campello, Elisa Milani, Lorenzo Pezzoli (responsabile della ricerca)
Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS), SUPSI

Il fattore umano è riconosciuto come causa principale della grande maggioranza degli incidenti stradali; è perciò molto importante che le leggi, le norme e i dispositivi in vigore siano moderni ed efficaci nel limitarne l'incidenza. Tra i dispositivi attualmente in vigore i corsi di educazione stradale, mirati a sensibilizzare i conducenti rispetto alle conseguenze dei loro comportamenti, rivestono oggi un'importanza particolare. Infatti, nel prossimo futuro è prevista l'introduzione dell'obbligatorietà dei corsi per diverse tipologie di infrazione. La Ricerca sulle Infrazioni e Sanzioni nella Circolazione stradale (RISC) ha permesso di fornire una prima panoramica della popolazione ticinese incorsa in infrazioni della circolazione e una prima valutazione dell'efficacia dei corsi di educazione stradale. Benché preliminari, i risultati hanno evidenziato che il programma federale "Via sicura" sembra avere un certo impatto. Dai dati emersi si evince anche che i conducenti che recidivano sono più spesso giovani e di sesso maschile. Inoltre, la valutazione preliminare ha indicato che attualmente i corsi sembrano mostrare una certa efficacia nell'ambito della prevenzione delle recidive, e che l'entrata in vigore della loro obbligatorietà potrebbe comportare un sostanziale aumento della domanda di questi corsi. Nel prossimo futuro, sarà fondamentale disporre di dati per monitorare costantemente la situazione e pianificare efficacemente l'entrata in vigore dell'obbligatorietà dei corsi di educazione stradale.

Il fattore umano e l'illegalità nella circolazione stradale

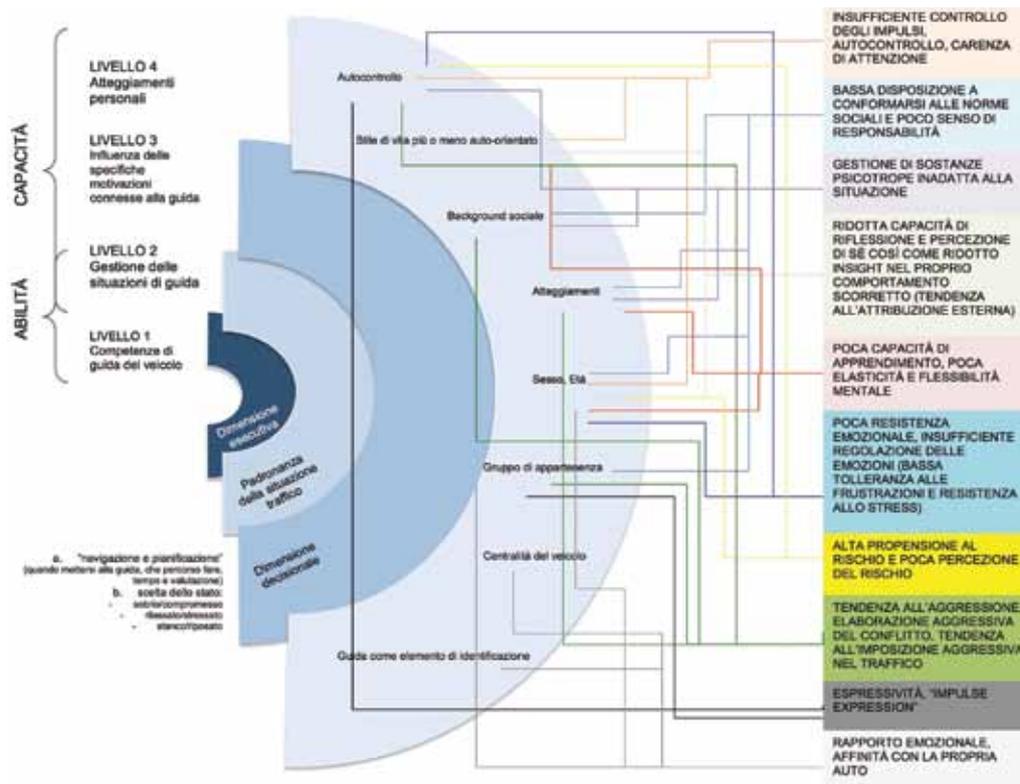
La circolazione stradale è una realtà contraddistinta da dinamiche molto complesse. Il conducente di un veicolo è costantemente confrontato con diverse sollecitazioni su vari fronti, da quello cognitivo fino a quello emotivo. Perciò, la condotta alla guida rappresenta un vertice di contatto tra varie discipline, un punto di dialettica tra diversi interlocutori poiché emerge come una dimensione importante e comune della vita di ciascuno. Avere la possibilità di condurre un veicolo implica dunque aspetti che trascendono la sola dimensione concreta e pratica (l'atto del guidare) e vanno a toccare dimensioni attinenti alla sfera simbolica. Questi elementi riguardano

sia l'immagine di sé (nell'immaginario collettivo l'abilità alla guida è spesso legata ad un concetto più ampio di "abilità" che esula dalla sola circolazione stradale) sia gli effettivi benefici connessi al possesso della licenza di condurre, come il fatto di potersi spostare autonomamente nel tragitto casa-lavoro piuttosto che poter praticare il lavoro stesso (in particolare per le professioni legate alla guida), oppure l'agevolazione del disbrigo delle faccende domestiche e legate alla gestione del ménage familiare (fare la spesa, andare in vacanza, gestire le attività dei figli, ...).

È possibile indentificare due diversi tipi di competenze alla guida, che possiamo dividere in *capacità* e *abilità* di guida [F. 1]. *L'abilità* di guida fa riferimento all'universo delle acquisizioni sul

F.1

Modello gerarchico del buon conducente di autoveicoli e caratteristiche personali alla base di comportamenti a rischio



Lo schema riassume e collega tra loro in modo grafico e sintetico due fondamentali sguardi nell'ambito della psicologia del traffico. Sulla sinistra, rappresentati sotto forma di semicerchi, si trovano i 4 livelli del modello gerarchico del buon conducente di autoveicoli elaborato da Keskinen nel 1996 e qui adattato. In esso è esplicitata la differenziazione tra abilità (riferita all'universo delle acquisizioni sul piano della tecnica, delle conoscenze teoriche e pratiche di guida) e capacità alla guida (riconducibile ai requisiti psicologici del buon conducente). In questo schema si è voluto articolare in particolare il livello più elevato delle capacità del conducente che si riferisce agli atteggiamenti alla guida (livello 4). Le singole dimensioni che ne fanno parte sono state messe in relazione con la serie di caratteristiche individuali alla base del comportamento a rischio nella circolazione stradale definita da Jacqueline Bächli-Bietry nel 2008 che si situano sulla destra.

Fonti: Bächli-Bietry (2008); Keskinen (1996); Peräaho, Keskinen e Hatakka (2003)

piano della tecnica di guida e delle conoscenze teoriche e pratiche che la regolamentano. *Abilità* di guida è il saper guidare (a partire dalla messa in moto del veicolo), ma non significa ancora essere in grado di farlo, poiché questo attiene anche ad aspetti che trascendono la sola tecnica coinvolgendo le dimensioni psicologiche del conducente. La *capacità* di guida è invece riferita agli atteggiamenti e alle motivazioni personali connesse alla guida. Questi aspetti sono legati all'area delle capacità che coinvolge dimensioni quali l'autocontrollo, la disponibilità a conformarsi alle norme sociali, il senso di responsabilità o la propensione al rischio. Le dimensioni di capacità e di abilità nella guida incidono profondamente sulla circolazione stradale; infatti, il fattore umano è riconosciuto come causa principale della grande maggioranza degli incidenti (80-90%), mentre gli incidenti riconducibili a guasti tecnici e alle condizioni ambientali rappresentano complessivamente il 10-20% del totale.

La circolazione stradale è anche, di gran lunga, l'ambito in cui le norme vengono violate con maggiore facilità. Questo deriva, spesso, da una ridotta percezione dei rischi legati al mancato rispetto delle leggi, poiché in molti casi le viola-

zioni non vengono rilevate e sono prive di conseguenze. Tuttavia, per alcuni conducenti neppure le conseguenze delle violazioni (quali ad esempio multe, incidenti, revocche della licenza di condurre, ...), che dovrebbero fare da deterrente, sembrano essere in grado di impedire le recidive (dalla velocità all'alcol al volante). In Svizzera, i reati della circolazione sono da decenni la tipologia di reato nettamente più frequente, con costi finanziari e sociali estremamente alti. Ad esempio, nel 2012 i delitti della circolazione stradale rappresentavano il 51% delle condanne penali e avevano causato il maggior numero di decessi, cioè 301. La riduzione dell'errore umano, la sensibilizzazione rispetto alle potenziali conseguenze della violazione delle norme e la prevenzione delle recidive sono tre fattori fondamentali nell'ambito della diminuzione degli incidenti e, più in generale, della promozione della sicurezza stradale. Le leggi sulla circolazione stradale, così come le norme e i dispositivi che le accompagnano, hanno proprio l'obiettivo di aumentare la sicurezza. A questo scopo, è necessario aggiornare costantemente leggi, norme e dispositivi per adattarli ai cambiamenti e aumentarne l'efficacia.



foto / IT Press / Gabriele Putzu

Evoluzione del quadro legale nell'ambito della circolazione stradale

Lo scopo delle leggi sulla circolazione stradale (LCStr), così come delle norme e dei dispositivi che le accompagnano, è aumentare la sicurezza.

Una serie di iniziative parlamentari degli anni Novanta, così come i progressi delle conoscenze nell'ambito della sicurezza stradale, hanno evidenziato l'urgenza di una revisione della LCStr, che in Svizzera è stata approvata alla fine del 2001 dal Parlamento ed è entrata in vigore a partire dall'inizio del 2005. Tale revisione conteneva delle disposizioni per l'adattamento al diritto dell'Unione Europea, e aveva come centro dell'attenzione il fattore di rischio umano, con tre misure principali atte ad aumentare la sicurezza stradale. Queste misure consistevano nella patente a due fasi (volta a garantire una migliore formazione di guida), nell'introduzione di procedimenti più efficaci contro le persone inadatte alla guida a causa di alcol, sostanze stupefacenti o medicinali e nell'introduzione di procedure più severe contro i recidivi (il cosiddetto sistema "a cascata").

In seguito, il 15 giugno 2012 l'Assemblea federale ha approvato il programma "Via sicura". Questo programma dovrebbe contribuire a migliorare in modo significativo la sicurezza sulle nostre strade tramite l'attuazione di varie misure in cinque diversi ambiti. Vi sono infatti misure preventive (obbligo di circolare con i fari accesi nelle ore diurne, età minima di 6 anni per circolare in bicicletta, ...), misure per migliorare l'applicazione delle norme esistenti (divieto di segnalare i controlli del traffico, introduzione dell'attribuzione di valore probatorio al risultato dell'analisi dell'alito, ...), misure repressive in presenza di reati gravi come quelli commessi dai pirati della strada (confisca e realizzazione del veicolo, installazione di apparecchi per la registrazione dei dati e di etilometri blocca-motore, ...), misure infrastrutturali (risanamento dei tratti pericolosi e a rischio di incidente, verifica del livello di sicurezza dei progetti di costruzione, ...) e misure volte a ottimizzare la statistica degli

incidenti (rappresentazione degli incidenti sulla cartina geografica per identificare i tratti più a rischio, ottimizzazione dell'analisi dei dati). Queste misure sono state suddivise in tre diversi pacchetti; il primo è entrato in vigore nel 2013, il secondo tra il 2014 e il 2016, mentre è in corso l'entrata in vigore del terzo pacchetto.

Una delle novità previste, la cui entrata in vigore non avverrà prima del 2019, consiste nell'obbligo di partecipare a un corso di recupero in caso di revoca della licenza di condurre per guida sotto l'effetto di alcol o stupefacenti oppure per una sospensione di almeno sei mesi per altri motivi (casi di recidiva). Già attualmente questi corsi di educazione stradale possono venire ordinati dall'autorità competente o seguiti spontaneamente dai conducenti per ottenere (tra l'altro) la restituzione anticipata della licenza di condurre.

I corsi di educazione stradale

L'obiettivo principale dei corsi di educazione stradale, e più in generale dei programmi di prevenzione, è evitare le recidive. Questi programmi hanno mostrato una certa efficacia, che sembra essere superiore quando le misure coercitive (ritiro patente, confisca del veicolo, ...) vengono affiancate da misure educative e comportamentali. È fondamentale integrare questi due aspetti, poiché le sole misure educative e comportamentali sono relativamente inefficaci presso i recidivi.

Una meta-analisi basata su 215 studi di valutazione delle misure preventive in Europa e negli Stati Uniti ha mostrato che, dopo una prima infrazione per guida in stato di ebbrezza, i programmi di prevenzione permettono una riduzione delle recidive nell'ordine del 40%. Tali programmi sono particolarmente efficaci durante l'anno successivo all'infrazione. In Germania, Austria e Francia i programmi preventivi mirati alle persone condannate per guida in stato di ebbrezza sono costruiti in modo specifico attorno a questa problematica, mentre in Italia non esistono corsi mirati alla tipologia di infrazione commessa, eccezion fatta per le decurtazioni avvenute sulla patente professionale.

Anche in Svizzera non esistono ancora corsi mirati alla tipologia di infrazione commessa. Attualmente esistono dei corsi di educazione stradale della durata di una o tre giornate che possono venir ordinati dall'autorità competente secondo l'Art. 17 cpv. 1 della LCStr. Questi corsi di educazione stradale permettono ai conducenti oggetto di una misura amministrativa da parte dell'Ufficio giuridico della Sezione della circolazione di poter richiedere, a seconda della tipologia di provvedimento, la restituzione o la restituzione anticipata della licenza di condurre. La riduzione massima è di 3 mesi, senza la possibilità di scendere al di sotto del minimo legale. Tali corsi sono indirizzati a conducenti che hanno commesso ogni genere di infrazione e sono stati introdotti già a partire dal 2005. Ad esempio, il Canton Friburgo offre un corso facoltativo di una giornata in cui vengono trasmesse delle informazioni giuridiche, mediche, psicosociali e sulle assicurazioni. Una valutazione condotta tra il 1996 e il 1997 ha mostrato un tasso di recidiva nei cinque anni successivi al corso (9,6%) molto inferiore rispetto al tasso (23%) che contraddistingueva i conducenti che non lo avevano seguito. Il carattere facoltativo del corso non permette però di valutare effettivamente l'efficacia del programma, dal momento che il profilo di rischio dei partecipanti volontari è con ogni probabilità meno problematico rispetto a quello dei contravventori che hanno deciso di non parteciparvi.

In Ticino i corsi di educazione stradale sono indirizzati a tutti i conducenti oggetto di una misura amministrativa da parte dell'Ufficio giuridico della Sezione della circolazione, indipendentemente dal tipo di infrazione commessa. A seconda del tipo di infrazione, l'autorità può indicare anche altre condizioni per la riammissione alla guida, la riammissione anticipata alla guida o il mantenimento della licenza di condurre, come ad esempio prese a carico psico-educative individuali o monitoraggi dell'astinenza da alcol e/o altre sostanze.

La futura entrata in vigore dell'obbligatorietà dei corsi di educazione stradale in caso di revoca



della licenza di condurre per guida sotto effetto di alcol, stupefacenti o medicinali, oppure altre ripetute infrazioni, rende centrale la valutazione dell'efficacia di questi corsi, così come l'organizzazione della loro erogazione. Infatti, tale obbligo farebbe verosimilmente crescere in modo importante la domanda di corsi, ponendo anche una problematica a livello di pianificazione. La sfida è dunque quella di ottimizzare l'efficacia dei corsi a livello sia di effetto sui conducenti sia di organizzazione e pianificazione.

L'obiettivo della ricerca

La Ricerca sulle Infrazioni e Sanzioni nella Circolazione stradale (RISC), finanziata dal Touring Club Svizzero (TCS) e svolta in collaborazione con la Sezione della circolazione del Dipartimento delle istituzioni del Cantone Ticino, s'inserisce perfettamente nel contesto sopra descritto. Infatti, lo studio aveva un duplice obiettivo: da un lato offrire una panoramica della popolazione incorsa in infrazioni della circolazione con conseguenti sanzioni amministrative durante il periodo gennaio 2007 – agosto 2015, dall'altro fornire una prima valutazione (di carattere comunque descrittivo) dell'efficacia dei corsi di educazione stradale. Questi obiettivi volevano produrre dei primi elementi conoscitivi utili a rispondere ai due interrogativi generati in precedenza: qual è l'efficacia dei corsi di educazione stradale in Ticino? Se l'obbligatorietà dei corsi fosse in vigore dal 2007, quante infrazioni avrebbero fatto scattare tale obbligo nel nostro cantone?

Fonte dei dati, popolazione e periodo di riferimento

I dettagli delle infrazioni stradali che portano a sanzioni amministrative (data, tipo d'infrazione, gravità dell'infrazione, sanzioni amministrative comminate, ...) vengono registrati nell'applicazione informatica CARI, che gestisce i processi lavorativi delle autorità d'esecuzione cantonali in materia di circolazione stradale. Le informazioni registrate in questo sistema afferiscono poi al Registro informatizzato delle misure amministrative (ADMAS). I dati utilizzati in questa ricerca sono stati estrapolati dalla banca dati ADMAS.

La popolazione oggetto di studio è rappresentata da tutti i conducenti di motoveicoli (categorie della licenza di condurre A e A1) e di autoveicoli, quadricicli e tricicli a motore (categorie B e B1) coinvolti in sanzioni amministrative relative alla circolazione stradale sul territorio del canton Ticino durante il periodo gennaio 2007 – agosto 2015. La scelta del periodo di riferimento è stata dettata da due fattori, cioè il fatto che l'applicazione informatica CARI sia stata introdotta all'inizio del 2007 e il fatto che l'estrapolazione dei dati necessari alla ricerca sia avvenuta nel mese di settembre del 2015.

La banca dati originale contiene 56.406 registrazioni corrispondenti a 60.157 misure amministrative, poiché ogni infrazione può dare luogo a più misure amministrative. Tuttavia, non tutte le registrazioni rappresentano una vera e propria infrazione ma possono essere legate ad altri aspetti, come ad esempio la mancata presentazione di un certificato medico richiesto dall'autorità in seguito a un'infrazione commessa (corrispondente a un'altra registrazione). Inoltre, alcune infrazioni sono state commesse da conducenti che non rientrano nella nostra popolazione d'interesse, cioè con una licenza di condurre non corrispondente alle categorie A, A1, B o B1. A seguito dell'eliminazione di queste registrazioni si è giunti a una popolazione complessiva di 42.908 conducenti che hanno commesso un totale di 49.856 infrazioni.

F.2

Conducenti incorsi in sanzioni amministrative per un'infrazione della circolazione (stima), secondo la gravità, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti:
Licenze di condurre rilasciate al 31/12/2015: Sezione della circolazione, DI;
Infrazioni: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

Caratteristiche delle infrazioni commesse e dei conducenti coinvolti

Le informazioni contenute nella banca dati ADMAS riguardano, logicamente, soprattutto le infrazioni commesse (motivi dell'infrazione, gravità, sanzioni amministrative comminate, ...), mentre sono poche le informazioni utili relative ai conducenti (genere ed età). Perciò, la panoramica è soprattutto incentrata sulle caratteristiche e sull'evoluzione delle infrazioni.

È dapprima opportuno contestualizzare l'analisi nella realtà cantonale. Prendendo come riferimento il numero di licenze di condurre rilasciate in Ticino fino al 31/12/2015, cioè 269.860, possiamo stimare la proporzione di conducenti ticinesi incorsi in sanzioni amministrative. Si tratta chiaramente di una stima di massima, poiché da un lato lo stato al 31/12/2015 riguarda tutte le licenze di condurre rilasciate (il periodo non coincide con quello di osservazione della banca dati), mentre dall'altro vi sono infrazioni commesse sul suolo ticinese da conducenti titolari di una licenza di condurre rilasciata altrove. La stima permette comunque di capire come all'incirca un conducente ticinese su sei sia incorso in sanzioni amministrative legate a un'infrazione stradale, e come solo il 6% dei conducenti ticinesi sia stato sanzionato per un'infrazione grave¹ [F. 2].

¹ La gravità delle infrazioni è stabilita dall'Art. 16 della Legge federale sulla circolazione stradale del 19 dicembre 1958, LCStr, RS 741.01. In generale, con infrazioni lievi si fa riferimento ai casi dove la violazione delle norme implica un pericolo minimo per la sicurezza, mentre con infrazioni medio-gravi s'intende una messa in pericolo concreta della sicurezza altrui o l'assunzione del rischio di detto pericolo (astratto), e con infrazioni gravi si fa riferimento alla violazione grave delle norme della circolazione con conseguente serio pericolo (concreto) per la sicurezza altrui o assunzione del rischio di detto pericolo (astratto).
(Fonte http://www4.ti.ch/fileadmin/DI/DI_DI/SC/documentazione/sanzioni/TAB20061109-tabella-gravita-infrazioni.pdf).



foto / TI Press / Gabriele Pizzu

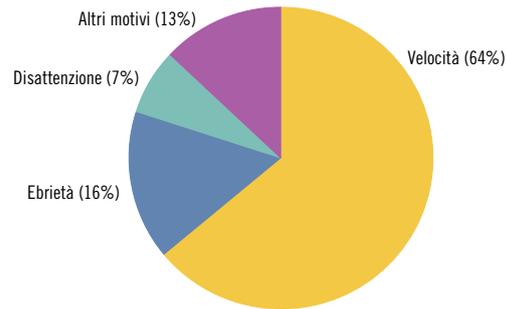
Il motivo d'infrazione dominante è la velocità (64%), seguito dalla guida in stato di ebbrezza (16%) e dalla disattenzione (7%) [F. 3], mentre i provvedimenti amministrativi più frequentemente attuati sono la revoca della licenza di condurre e l'ammonimento, che insieme rappresentano circa i 2/3 del totale dei provvedimenti [F. 4]. La gravità delle infrazioni è abbastanza equamente distribuita tra i casi di lieve, media e grave entità [F. 5], mentre le infrazioni che hanno causato un incidente rappresentano il 15% del totale.

I conducenti che hanno commesso queste infrazioni sono in netta prevalenza uomini (79%) e sono piuttosto giovani o di mezza età. Infatti, più del 60% delle infrazioni è stato commesso da conducenti nati dopo il 1965, mentre poco meno del 40% è stato commesso da conducenti nati dopo il 1975 [F. 6].

Nonostante si noti una certa eterogeneità, il numero annuo di infrazioni commesse risulta abbastanza stabile tra il 2008 e il 2013, attestandosi tra 6.000 e 7.000 circa [F. 7]². Invece, a partire dal 2014 si nota un trend di diminuzione costante. Nonostante il dato 2015 riguardi soltanto i primi 8 mesi dell'anno (gennaio-agosto), l'analisi del numero di infrazioni per trimestre (che ha permesso di considerare in modo completo anche i dati dei primi due trimestri del 2015) ha dato conferma del trend di costante riduzione sopracitato anche per l'ultimo anno in esame.

F. 3

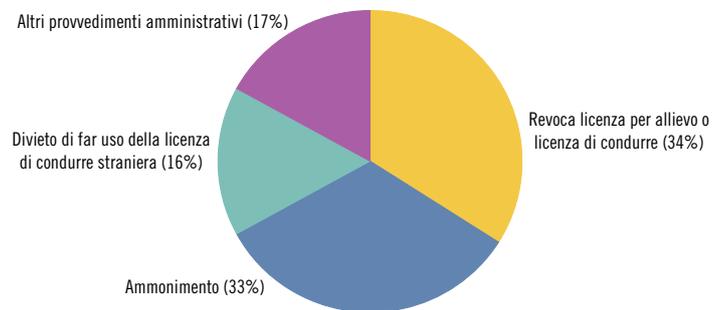
Infrazioni commesse, secondo il motivo, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

F. 4

Provvedimenti amministrativi attuati, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

Inoltre, l'analisi trimestrale ha evidenziato l'assenza di ricorrenze stagionali legate al numero di infrazioni commesse.

Recidive e corsi di educazione stradale

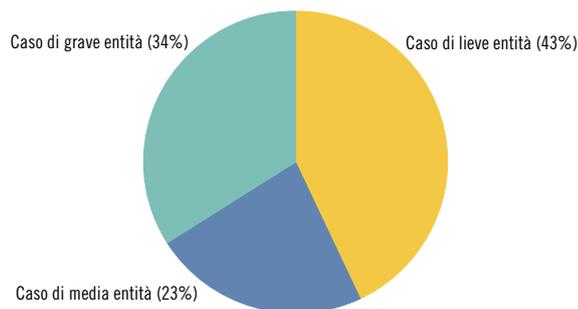
L'obiettivo primario dei corsi di educazione stradale è prevenire le recidive. Perciò è inizialmente necessario descrivere la popolazione oggetto di studio in termini di numero di infrazioni commesse e numero di corsi di educazione stradale seguiti durante il periodo considerato, presentando anche una stima del numero di casi che comporterebbero l'obbligo di seguire un corso per riottenere la licenza di condurre se la misura prevista nel terzo pacchetto di "Via sicura" fosse entrata in vigore all'inizio del 2007. In seguito, si passa alla presentazione del profilo dei conducenti recidivanti, per poi concludere con una prima valutazione dell'efficacia dei corsi.

Per la grande maggioranza dei conducenti oggetti di studio (87%) è stata registrata una sola infrazione, ciò che implica l'assenza di recidive (almeno durante il periodo considerato). Invece, l'11% dei conducenti ha commesso due infrazioni e il 2% ne ha commesse tre o più [F. 8]; il comportamento recidivante riguarda dunque il 13% circa dei conducenti in esame (cioè 5.691). La quasi totalità dei conducenti registrati nella banca dati (41.673, cioè il 97%) non ha seguito

² È opportuno evidenziare che il 2007 è l'anno nel quale è stata implementata l'applicazione informatica CARI; il numero di infrazioni relativo a questo anno deve dunque essere interpretato con cautela poiché si tratta di un periodo di transizione. Inoltre, il numero di infrazioni per anno dipende dalle misure amministrative effettivamente emesse dall'autorità. Questo numero può dipendere in parte dalla capacità operativa dell'ufficio preposto (carico di lavoro, disponibilità di personale, ...). Perciò, le fluttuazioni possono non essere interamente ascrivibili alla variazione del numero effettivo di infrazioni commesse.

F. 5

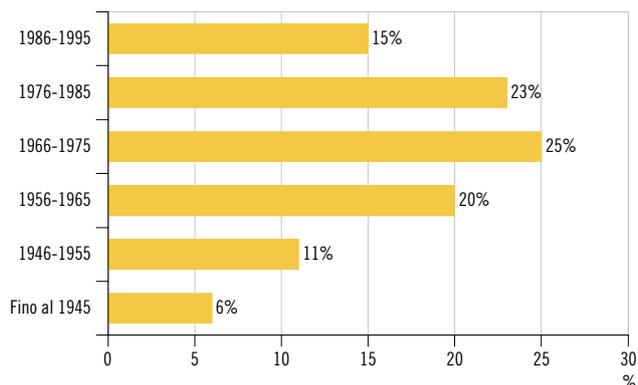
Infrazioni commesse, secondo la gravità, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

F. 6

Infrazioni commesse, secondo l'anno di nascita, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

alcun corso di educazione stradale tra il gennaio del 2007 e l'agosto del 2015 [F. 9]. Invece, 1.201 conducenti hanno seguito un corso, 32 ne hanno seguiti due e 2 ne hanno seguiti tre. Perciò, durante il periodo considerato in 1.271 casi è stato seguito un corso di educazione stradale.

Nel terzo pacchetto di "Via sicura" è prevista l'entrata in vigore di una formazione complementare obbligatoria in caso di revoca della licenza di condurre dopo il primo episodio di guida sotto l'effetto di alcol o stupefacenti oppure dopo una revoca di almeno sei mesi a causa di ripetute violazioni delle norme della circolazione. Per stimare il numero di infrazioni che avrebbero comportato tale obbligo, se questo fosse entrato in vigore all'inizio del 2007, sono state considerate tutte le infrazioni legate al consumo di alcol e alla guida sotto l'influsso di droghe e medicinali (8.696 casi), così come tutte le recidive (non legate ad alcol, droghe o medicinali) che hanno portato a una revoca della licenza di condurre di almeno sei mesi (1.076 casi). Si contano perciò in totale 9.772 infrazioni che avrebbero fatto scattare l'obbligo di una formazione complementare per riottenere la licenza; questo valore mostra che la domanda di questi corsi potrebbe aumentare in modo sostanziale quando entrerà in vigore l'obbligatorietà [F. 10].

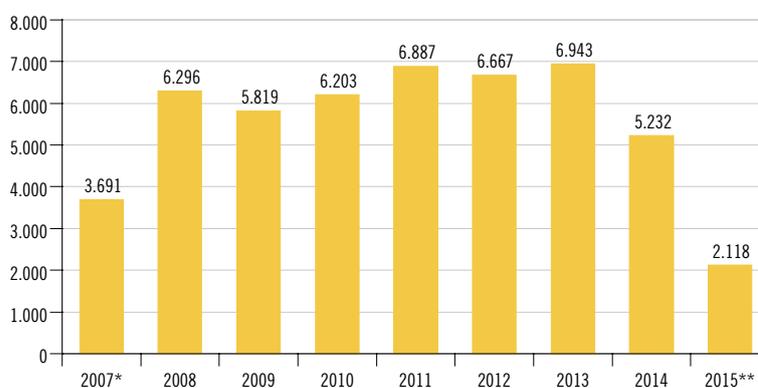
Per delineare il profilo dei conducenti recidivanti sono state comparate le strutture percentuali secondo il genere e l'anno di nascita di due popolazioni, cioè quella generale dei conducenti in esame e quella dei conducenti con almeno una recidiva durante il periodo considerato. Queste comparazioni mostrano che l'importanza relativa del genere maschile e della giovane età è maggiore tra i conducenti recidivanti; infatti, la proporzione di conducenti di sesso maschile è pari al 79% nella popolazione generale e all'88% tra i conducenti recidivanti [F. 11], mentre la percentuale di conducenti nati dopo il 1975 tra i recidivanti supera di circa 10 punti percentuali quella relativa alla popolazione generale [F. 12].



Foto: Press / Tatiana Scaleri

F. 7

Infrazioni commesse, all'anno, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



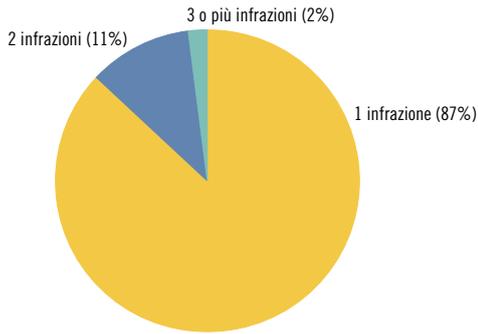
* Anno introduzione CARI.

** Solo fino ad agosto.

Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

F. 8

Infrazioni commesse, per conducente, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

F. 9

Corsi di educazione stradale seguiti, per conducente, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

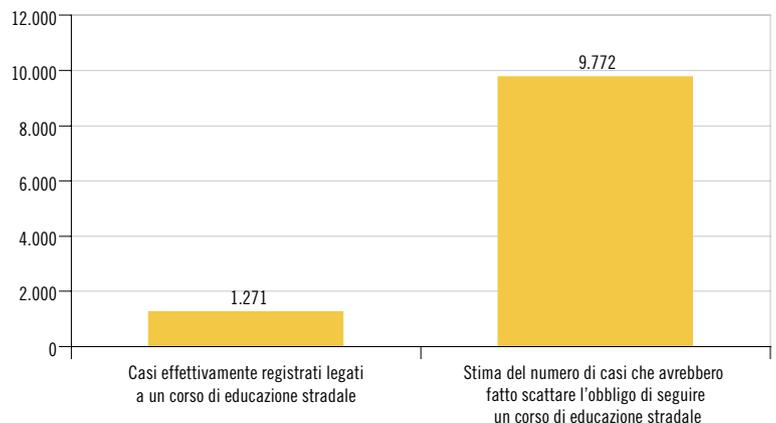


foto TI Press / Samuel Galay

La valutazione preliminare dell'efficacia dei corsi di educazione stradale è stata effettuata in termini di caratteristiche delle recidive, e riguarda perciò i conducenti che hanno commesso almeno due infrazioni durante il periodo considerato. È opportuno evidenziare che i 34 conducenti che hanno seguito più di un corso sono stati esclusi a causa della singolarità e della complessità dei loro profili infrattivi, elementi che rendono molto difficile la valutazione: il totale dei conducenti considerati è perciò pari a 5.657. Questi conducenti sono stati suddivisi in base al profilo infrattivo e al fatto di aver seguito o meno un corso di educazione, generando quattro gruppi distinti. Il primo gruppo è costituito dai conducenti recidivanti che non hanno seguito corsi di educazione. Il secondo gruppo è invece formato dai conducenti che hanno avuto recidive solo dopo l'infrazione alla quale è associato il corso di educazione, mentre il terzo comprende i conducenti che hanno recidivato solo prima di seguire il corso. Infine, il quarto gruppo comprende i conducenti che hanno avuto recidive sia prima sia dopo il corso di educazione stradale.

F. 10

Infrazioni che avrebbero fatto scattare l'obbligo di seguire un corso (stima) e comparazione con il valore effettivo, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015

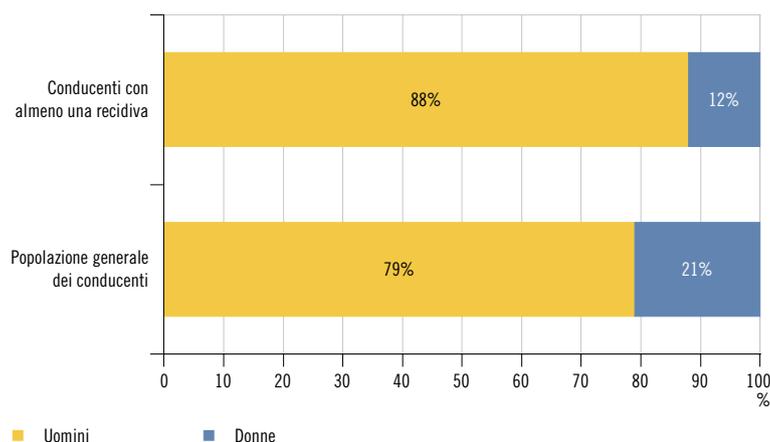


Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

Le recidive considerate per la valutazione sono diverse a seconda del gruppo in esame: per il primo gruppo è stata considerata la prima recidiva registrata (spesso anche l'unica), per il

F.11

Conducenti e conducenti con almeno una recidiva, secondo il genere, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonte: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

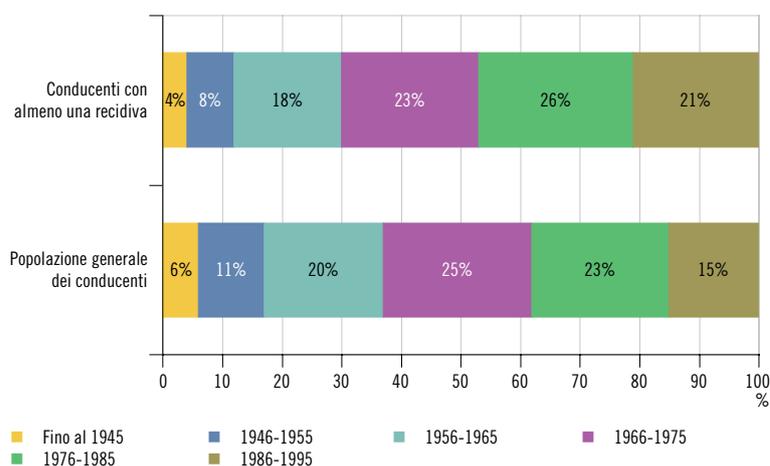
secondo la prima recidiva dopo il corso, per il terzo l'ultima recidiva prima del corso e per il quarto l'ultima recidiva prima del corso e la prima dopo il corso. La valutazione è stata basata su due caratteristiche, cioè il tempo di recidiva e la variazione della gravità della recidiva.

La comparazione dei tempi di recidiva [T. 1] mostra come in generale i conducenti considerati impieghino mediamente³ 871 giorni (circa 2 anni e 5 mesi) per compiere una recidiva, intervallo di tempo molto simile a quello dei conducenti recidivanti che non hanno seguito alcun corso di educazione. I conducenti che hanno solo recidive dopo il corso impiegano mediamente un po' meno tempo a recidivare (808 giorni, cioè circa 2 anni e 2/3 mesi), mentre il tempo medio si accorcia ulteriormente per coloro che hanno recidive solo prima del corso (768 giorni, cioè circa 2 anni e 1 mese). Il tempo medio di recidiva più breve caratterizza l'ultima recidiva prima del corso (604 giorni, cioè circa 1 anno e 8 mesi) dei conducenti con recidive prima e dopo il corso, mentre per compiere la prima recidiva dopo il corso impiegano mediamente più tempo (747 giorni, cioè poco più di 2 anni). Due parametri fondamentali permettono di fornire una prima valutazione dell'efficacia dei corsi in termini di recidiva. Il primo è la proporzione di conducenti non recidivanti che hanno seguito un corso di educazione: infatti, dei 584 conducenti che hanno seguito un corso di educazione stradale (cioè i componenti del secondo, terzo e quarto gruppo) 421, ovvero il 72%, non recidivano (almeno durante il periodo considerato). Il secondo parametro è invece l'allungamento del tempo di recidiva riscontrato tra i conducenti del quarto gruppo; questi impiegano mediamente 143 giorni in più (cioè circa 5 mesi) a compiere una recidiva dopo il corso. Questi due parametri sembrano deporre in favore di una certa efficacia dei corsi di educazione stradale.

La valutazione della variazione della gravità delle recidive [T. 2] indica che in generale in quasi 8 casi su 10 (77%) la gravità della recidiva

F.12

Conducenti e conducenti con almeno una recidiva, secondo l'anno di nascita, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015



Fonte: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

è invariata o aumentata. Si nota anche in modo chiaro come dopo il corso di educazione stradale nel 40% dei casi la gravità risulta diminuita, mentre questa proporzione è inferiore per le recidive effettuate prima del corso (poco meno del 20%) e per le recidive effettuate da chi non ha seguito un corso (24%). Anche in questo caso, la valutazione sembra mostrare un effetto positivo dei corsi di educazione stradale.

La valutazione presentata è contraddistinta da due limiti principali. Il primo è costituito dall'intervallo temporale considerato. Infatti, le persone che compaiono nella banca dati durante i primi anni disponibili (2007-2008) possono avere una storia infrattiva anche importante precedente al 2007, che non è però possibile osservare. Inoltre, le persone che compaiono nella banca dati durante gli ultimi anni disponibili (2014-2015) possono anche essere conducenti plurirecidivanti e molto problematici, dei quali non si osservano però le infrazioni successive al mese di agosto del 2015. Questi aspetti denotano un limite per quanto riguarda la comparazione dei di-

³ Per la comparazione sono stati inizialmente calcolati i tempi medi e mediani di recidiva per verificare l'affidabilità della media. Siccome questi valori sono risultati molto simili (cioè che denota l'assenza di problemi legati a dati anomali o asimmetrie distributive), è stato scelto di presentare i valori medi che sono di più facile comprensione.

T. 1

Tempo di recidiva, per i 4 gruppi di conducenti recidivanti, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015

| Gruppo | Tipo di recidiva | Tempo di recidiva (in giorni) | |
|---|---------------------------------|-------------------------------|---------------------|
| | | Media | Deviazione standard |
| 1) Conducenti che non hanno seguito un corso (n=5.073) | Prima recidiva | 882 | 635 |
| 2) Conducenti con recidive solo dopo il corso (n=92) | Prima recidiva dopo il corso | 808 | 592 |
| 3) Conducenti con recidive solo prima del corso (n=421) | Ultima recidiva prima del corso | 768 | 553 |
| 4) Conducenti con recidive prima e dopo il corso (n=71) | Ultima recidiva prima del corso | 604 | 353 |
| | Prima recidiva dopo il corso | 747 | 442 |
| Totale (n=5.657) | Prima recidiva | 871 | 628 |

Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS

T. 2

Variazione della gravità delle recidive (in %), per i 4 gruppi di conducenti recidivanti, in Ticino, da gennaio 2007 ad agosto 2015

| Gruppo | Tipo di recidiva | Gravità | |
|---|---------------------------------|------------|---------------------|
| | | Diminuita | Invariata/aumentata |
| 1) Conducenti che non hanno seguito un corso (n = 5.073) | Prima recidiva | 24% | 76% |
| 2) Conducenti con recidive solo dopo il corso (n = 92) | Prima recidiva dopo il corso | 40% | 60% |
| 3) Conducenti con recidive solo prima del corso (n = 421) | Ultima recidiva prima del corso | 17% | 83% |
| | Ultima recidiva prima del corso | 18% | 82% |
| 4) Conducenti con recidive prima e dopo il corso (n = 71) | Prima recidiva dopo il corso | 39% | 61% |
| | Prima recidiva | 23% | 77% |

Fonti: Registro CARI, Sezione della circolazione, DI; Banca Dati ADMAS



foto: TI Press / Carlo Reguzzini

versi profili infrattivi. Il secondo limite riguarda i corsi di educazione stradale. Infatti, le informazioni riportate nella banca dati non permettono di distinguere i corsi di un giorno da quelli di tre giorni, così come non permettono di verificare se la partecipazione al corso è stata obbligatoria o volontaria. Di conseguenza, l'efficacia dei corsi di educazione stradale non ha potuto essere valutata distinguendo secondo la tipologia di corso e l'obbligatorietà o meno della partecipazione, ciò che rappresenta un limite interpretativo.

Conclusioni: la necessità di una pianificazione e di un monitoraggio continuo

I risultati della ricerca svolta hanno permesso di evidenziare diversi argomenti d'interesse; quattro di questi ci sembrano particolarmente rilevanti, anche in vista degli sviluppi futuri.

Anche se non è possibile mostrare un legame di causa effetto, la costante riduzione del numero di infrazioni riscontrata a partire dall'inizio del 2014 coincide con la progressiva entrata in vigore dei pacchetti di "Via sicura". Tale asso-

ciazione, che deve comunque essere analizzata in maniera più approfondita, sembra mostrare un effetto del programma federale.

Il profilo dei conducenti recidivanti indica che i soggetti maggiormente a rischio di recidiva sono piuttosto giovani e prevalentemente di sesso maschile. Tali informazioni potrebbero essere integrate nella costruzione dei programmi di prevenzione delle recidive, permettendo di costruirli in modo più mirato ed efficace rispetto ai differenti profili di rischio.

La stima del numero di infrazioni che avrebbero comportato l'obbligo di seguire un corso di educazione stradale indica che la domanda di tali corsi potrebbe crescere notevolmente quando entrerà in vigore l'obbligo summenzionato. Perciò, sarebbe probabilmente utile rivedere la pianificazione e l'organizzazione dell'erogazione dei corsi, allo scopo di poter disporre di un dispositivo efficace anche nel prossimo futuro.

La valutazione dell'efficacia dei corsi di educazione stradale, benché preliminare e di stampo descrittivo, è risultata positiva, nonostante questi siano di carattere generale e non specifici alle diverse tipologie d'infrazione (velocità, guida in stato di ebbrezza, ...). Con ogni probabilità, come indicato dalla letteratura, la costruzione di programmi preventivi e rieducativi mirati alla tipologia di infrazione potrebbe ulteriormente aumentarne l'efficacia.

Gli argomenti presentati evidenziano la complessità della situazione attuale e degli sviluppi in programma per il prossimo futuro. In questo contesto è essenziale disporre di dati che permettano un continuo monitoraggio dei vari aspetti rilevanti (numero di infrazioni, tipologia, gravità, recidive, ...) e una valutazione dell'efficacia degli attuali strumenti preventivi e rieducativi a disposizione. Inoltre, è necessario valutare e pianificare l'accompagnamento delle varie misure di "Via sicura" (non soltanto per quanto riguarda l'entrata in vigore dell'obbligatorietà dei corsi di educazione stradale), che possono comportare significativi aumenti in termini di esigenze e risorse.

Bibliografia

- Bächli-Bietry, J. (2008). Zur Psychologie und Psychopathologie des Raserphänomens. In N. Queloz, K. Römer, S. Cimichella, V. Dittmann e S. Steiner (a cura di), *Strassenverkehr, Auto und Kriminalität* (p. 203-220). Berna: Stämpfli Verlag.
- Baeriswyl, F., Cotting, C., Baeriswyl, E. e Kovatsch-Guldimann, V. (2003). *Alkoholkurs statt Rückfall. Reduziert die Teilnahme am Alkoholkurs die Rückfallgefahr? Eine Evaluationsstudie*. Freiburg: Amt für Strassenverkehr und Schifffahrt.
- Bartl, G., Assailly, J. P., Chatenet, F., et al (2002). *EU-Project Andrea. Analysis of Driver Rehabilitation Programmes*. Vienne : Austrian Road Safety Board.
- Bergeron, J. (2010). Profil des récidivistes de l'alcool au volant et efficacité des principales sanctions et interventions qui leur sont destinées. *Revue internationale de criminologie et de police technique et scientifique*, 63(4), 435-444.
- Di Cristofaro Longo, G. (2002). *Il sorpasso. Dal mito del rischio alla cultura della sicurezza*. Milano: Angelo Guerini e Associati.
- Dorfer, M. (2004). *Psicologia del traffico*. Milano: McGraw-Hill.
- Fasce, L. (2000). Il comportamento del guidatore: fattore primario di incidentalità stradale. In: L. Fasce (a cura di), *Psicologia del traffico* (pp. 13-18). Milano: Arcipelago.
- Keskinen, E. (1996) Why do young drivers have more accidents? Junge Fahrer und Fahrerinnen. Referate der Ersten Interdisziplinären Fachkonferenz, December 12-14, 1994 in Köln. (in English) Berichte der Bundesanstalt für Strassenwesen. Mensch und Sicherheit, Heft M 52.
- Peräaho, M., Keskinen, E., e Hatakka. M. (2003). Driver competence in a hierarchical perspective; implications for driver education. Report to Swedish Road Administration. http://nmcu.org/files/GDE%20Matrix_2003.pdf
- Schmukle, V. , Chollet, T. e Daepfen, J.-B. (2005). Contenu et efficacité des programmes de prévention après une première infraction pour ivresse au volant. *Rev Med Suisse*, 1, 1717-1725.
- Ufficio federale delle strade (USTRA) (2005). Via sicura, Programma d'intervento della Confederazione per una maggiore sicurezza sulle strade svizzere.
- Ufficio federale delle strade (USTRA) (2015a). Più sicurezza sulle strade: nuove misure a partire dal 2005. <http://www.astra.admin.ch/dokumentation/00109/00113/00491/index.html?lang=it&msg-id=1486> (Stato 23 .2.15)
- Upi – Ufficio prevenzione infortuni (2014). *Rapporto SINUS 2014. Livello di sicurezza e incidentalità nella circolazione stradale 2013*. Berna: Ufficio prevenzione infortuni.
- Wells-Parker, E., Bangert-Drowns, R., Mcmillen, R. e Williams, M. (1995). Final results from a meta-analysis of remedial interventions with drink/drive offenders. *Addiction*, 90, 907-26.



I CONTI DEI COMUNI NEL 2015

John Derighetti e Daniela Baroni

Sezione degli enti locali

Chiusura positiva dell'esercizio 2015 per i comuni: dalla statistica allestita sulla base dei consuntivi dei 135 comuni di allora, risulta infatti un consistente utile di gestione corrente, che chiude con un avanzo d'esercizio complessivo di 22,5 milioni di franchi. Il 2014 aveva già registrato un risultato favorevole, per se contenuto, mentre nel biennio precedente i valori complessivi erano stati fortemente condizionati dai pesanti risultati negativi di Lugano, in seguito rientrati.

Come già nel 2014, si osserva un aumento comparativamente contenuto delle uscite correnti, nonché una robusta crescita dei ricavi da imposte, dopo la contrazione degli anni precedenti.

Nuovo massiccio aumento del già elevato volume degli investimenti, che raggiungono valori da primato, con 360,3 milioni di franchi di investimenti lordi, rispettivamente 287,6 milioni al netto delle entrate. L'alto volume degli investimenti coinvolge parecchi comuni, per importi elevati, e si verifica nonostante la sensibile diminuzione di Lugano. Particolarmente alti, rispetto al passato, gli importi investiti dalle città di Locarno e Bellinzona. Nel 2015 la quota degli investimenti dei comuni ticinesi è tra le più elevate nel confronto intercantonale svizzero, situandosi al terzo posto. L'autofinanziamento 2015 migliora di 23,6 milioni rispetto al 2014 portandosi a 195,6 milioni, ciò che conduce a un risultato globale negativo di 92,0 milioni di franchi.

Il tasso medio complessivo di ammortamento si conferma buono, attestandosi al 10,1%, poco al di sotto del dato 2014, e raggiunge già ampiamente l'obiettivo minimo dell'8% fissato dalla LOC per il 2017.

Quasi invariati gli oneri per interessi passivi, che con una leggera diminuzione toccano il nuovo minimo da quando sono raccolti i dati della statistica.

Nel 2015 l'autofinanziamento generato dal consistente utile d'esercizio e dal buon livello degli ammortamenti non ha tuttavia consentito, come già nel triennio precedente, di finanziare interamente i consistenti investimenti.

Il grado di autofinanziamento complessivo raggiunge un valore analogo a quello del 2014 di poco inferiore al 70%, collocandosi al limite della sufficienza.

Il debito pubblico continua quindi la propria progressione aumentando nuovamente per raggiungere l'elevato valore pro capite di 4.512 franchi, il più alto dato nel confronto intercantonale svizzero dopo il particolare caso di Basilea Città. Si tratta di un livello insoddisfacente tanto più che in parecchi comuni è di molto più consistente. Senza Lugano, che ha un debito ma anche delle risorse elevati, il valore scende a 3.403 franchi pro capite. Tuttavia, occorre ricordare che il confronto diretto tra comuni e anche fra cantoni va in tutti i casi fatto con cautela e deve essere relativizzato tenuto conto delle situazioni specifiche.

Il numero di comuni che ha chiuso con un risultato negativo è, come già negli anni passati, una minoranza. Nel 2015 sono infatti solo 39 su 135 i comuni in questa situazione (2014: 47). Per la metà di questi il disavanzo è estremamente



foto: T. Press / Franca Agosta

contenuto, inferiore a 100.000 franchi. Il totale dei disavanzi raggiunge 8,1 milioni (2014: 17,2), superando il milione di franchi unicamente a Comano e il mezzo milione a Cadempino, Bissone e Camorino. I comuni che al contrario hanno conseguito un avanzo di gestione sono stati 96 (2014: 88) con 30,6 milioni di maggiori entrate complessive (2014: 22,0). I comuni che hanno chiuso con gli avanzi d'esercizio più consistenti sono Locarno (3,5 mio), Massagno (3,0), Bellinzona e Paradiso (ciascuno 1,5 mio). Superiori al milione anche i risultati di Giubiasco, Balerna e Biasca.

Dal sito della Sezione degli enti locali, all'indirizzo <http://www4.ti.ch/di/sel/comuni/dati-finanziari/statistica-finanziaria> si possono scaricare tutte le tabelle della statistica 2015 e degli anni precedenti per i singoli comuni¹.

Il conto di gestione corrente

I comuni chiudono l'anno 2015 con un buon avanzo di gestione corrente complessivo, pari a 22,5 milioni di franchi. Si conferma e rafforza pertanto la tendenza positiva emersa dai risultati del 2014, anno in cui è stato registrato un modesto utile d'esercizio, dopo due anni di disavanzi di gestione corrente fortemente influenzati dai risultati (molto) negativi della città di Lugano. L'avanzo d'esercizio 2015 corrisponde a un tasso di copertura delle spese dell'1,3%, che può essere valutato come buono.

Dai dati della tabella [T. 1] risulta che le uscite correnti dell'insieme dei comuni segnano un aumento di 18,8 milioni di franchi, corrispondente a un incremento dell'1,2%, in linea con l'anno 2014 (+17,3 mio, rispettivamente +1,1%). Questi valori sono considerevolmente inferiori a quelli precedenti nei quali le uscite sono cresciute annualmen-

te di 40-50 milioni, ovvero del 3-3,5%. In termini di uscite correnti per abitante il totale aumenta di 33 franchi, portandosi a fr. 4.534 pro-capite.

Gli ammortamenti amministrativi ammontano a 173,1 milioni di franchi, in crescita di quasi sei milioni rispetto al 2014, un valore sostanzialmente in linea con i dati dell'ultimo quadriennio. Ciò corrisponde a un importo di poco inferiore ai 500 franchi per abitante.

Gli ammortamenti supplementari diminuiscono leggermente rispetto all'anno precedente, passando da 25,0 a 24,1 milioni e – come nel 2014 – si riscontrano in 30 comuni. L'importo più consistente è stato registrato da Chiasso (8,6 mio), seguito da Locarno (2,8) e Collina d'Oro (2,4). Superano il milione di franchi anche gli ammortamenti supplementari a Losone e Caslano, con un importo di 1,3 mio ciascuno. Nel 2015 gli ammortamenti ordinari raggiungono i 148,5 milioni di franchi, con un aumento di 6,4 milioni rispetto all'anno precedente (2014: 142,1). Anche nel 2015 risultano molto limitati gli ammortamenti delle eccedenze passive – meno di mezzo milione di fr. –, quasi del tutto rientrate, in larghissima misura nell'ambito dei risanamenti effettuati contestualmente alle aggregazioni.

Dopo quello già registrato nel 2014, anche nel 2015 si verifica nuovamente un consistente aumento sul fronte delle entrate correnti, che progrediscono di 42,4 milioni di franchi, pari a un incremento del 2,4%. L'importo pro capite delle entrate correnti raggiunge 5.090 franchi, in pratica il medesimo valore dell'anno 2011.

La tabella [T. 2] riporta più in dettaglio l'evoluzione delle diverse voci di spesa e di entrata.

I costi per il personale registrano un aumento molto contenuto dello 0,9%, un valore inferiore a quello del 2014 (+1,4%), che a sua volta risultava

¹ Soprattutto nella lettura e nel confronto dei singoli casi, occorre tener presente che una serie di comuni – in numero limitato ma in costante aumento – ha integrato i conti relativi alla distribuzione dell'acqua potabile nella contabilità generale del comune. Generalmente invece, questi sono tenuti separatamente nell'ambito di una azienda municipalizzata che non risulta nei consuntivi comunali. Segnaliamo ad esempio i casi di Acquarossa, Agno, Alto Malcantone, Avegno Gordevio, Bedano, Blenio, Collina d'Oro, Comano, Cureglia, Gambarogno, Gravesano, Manno, Mezzovico-Vira, Monteggio, Osogna, Prato Leventina, Serravalle, Sorengo, Vernate e Vezia nei cui conti figurano anche costi, ricavi, investimenti, averi e debiti relativi all'approvvigionamento idrico che negli altri comuni non sono inclusi nei conti dei comuni.

T.1
Conto di gestione corrente dei comuni del Ticino, dal 2010

| | Importi in mio di franchi | | | | | | Pro capite in franchi | | | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Uscite correnti | 1.417,9 | 1.466,0 | 1.517,0 | 1.559,8 | 1.577,1 | 1.595,9 | 4.191 | 4.351 | 4.440 | 4.501 | 4.501 | 4.534 |
| Ammortamenti amministrativi | 216,9 | 162,1 | 170,4 | 170,4 | 167,2 | 173,1 | 641 | 481 | 499 | 492 | 477 | 492 |
| Addebiti interni | 25,5 | 28,2 | 28,2 | 23,8 | 24,9 | 25,7 | 75 | 84 | 83 | 69 | 71 | 73 |
| Spese correnti | 1.660,3 | 1.656,3 | 1.715,6 | 1.753,9 | 1.769,2 | 1.794,6 | 4.908 | 4.916 | 5.021 | 5.061 | 5.050 | 5.099 |
| Entrate correnti | 1.688,9 | 1.714,3 | 1.669,4 | 1.684,7 | 1.749,1 | 1.791,5 | 4.993 | 5.088 | 4.886 | 4.861 | 4.992 | 5.090 |
| Accrediti interni | 25,5 | 28,2 | 28,2 | 23,8 | 24,9 | 25,7 | 75 | 84 | 83 | 69 | 71 | 73 |
| Ricavi correnti | 1.714,4 | 1.742,5 | 1.697,6 | 1.708,5 | 1.774,0 | 1.817,2 | 5.068 | 5.172 | 4.969 | 4.930 | 5.063 | 5.163 |
| Risultato d'esercizio | 54,1 | 86,2 | -18,0 | -45,4 | 4,8 | 22,5 | 160 | 256 | -53 | -131 | 14 | 64 |

Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona

T.2
Spese e ricavi della gestione corrente dei comuni del Ticino, per genere di conto, dal 2012

| | Importi in mio di franchi | | | | Pro capite in franchi | | | | Percentuale | | | |
|------------------------------------|---------------------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Spese | | | | | | | | | | | | |
| 30 Spese per il personale | 612,6 | 627,2 | 636,0 | 641,7 | 1.793 | 1.810 | 1.815 | 1.823 | 35,7 | 35,8 | 36,0 | 35,8 |
| 31 Spese per beni e servizi | 302,2 | 302,8 | 291,6 | 293,9 | 884 | 874 | 832 | 835 | 17,6 | 17,3 | 16,5 | 16,4 |
| 32 Interessi passivi | 55,5 | 52,1 | 49,7 | 49,5 | 163 | 150 | 142 | 141 | 3,2 | 3,0 | 2,8 | 2,8 |
| 330 Ammortamenti patrimoniali | 16,5 | 17,2 | 23,2 | 21,5 | 48 | 50 | 66 | 61 | 1,0 | 1,0 | 1,3 | 1,2 |
| 331/332/333 Ammort. amministrativi | 170,4 | 170,4 | 167,2 | 173,1 | 499 | 492 | 477 | 492 | 9,9 | 9,7 | 9,5 | 9,6 |
| 35 Rimborsi a enti pubblici | 109,1 | 94,9 | 97,6 | 100,7 | 319 | 274 | 278 | 286 | 6,4 | 5,4 | 5,5 | 5,6 |
| 36 Contributi propri | 411,6 | 457,0 | 455,0 | 461,7 | 1.205 | 1.319 | 1.299 | 1.312 | 24,0 | 26,1 | 25,7 | 25,7 |
| 37 Riversamento contributi | 0,7 | 1,6 | 0,9 | 0,8 | 2 | 5 | 2 | 2 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| 38 Versamenti a finan. speciali | 9,0 | 7,0 | 23,0 | 26,1 | 26 | 20 | 66 | 74 | 0,5 | 0,4 | 1,3 | 1,5 |
| 39 Addebiti interni | 28,2 | 23,8 | 24,9 | 25,7 | 83 | 69 | 71 | 73 | 1,6 | 1,4 | 1,4 | 1,4 |
| Totale | 1.715,6 | 1.753,9 | 1.769,2 | 1.794,6 | 5.021 | 5.061 | 5.050 | 5.099 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Ricavi | | | | | | | | | | | | |
| 40 Imposte | 1.051,2 | 1.050,2 | 1.091,7 | 1.146,3 | 3.077 | 3.030 | 3.116 | 3.257 | 61,9 | 61,5 | 61,5 | 63,1 |
| 41 Regalie e concessioni | 45,4 | 45,8 | 30,7 | 18,4 | 133 | 132 | 88 | 52 | 2,7 | 2,7 | 1,7 | 1,0 |
| 42 Redditi della sostanza | 86,9 | 92,8 | 109,1 | 104,2 | 254 | 268 | 311 | 296 | 5,1 | 5,4 | 6,1 | 5,7 |
| 43 Ricavi per prestazioni | 234,2 | 238,5 | 244,5 | 253,7 | 686 | 688 | 698 | 721 | 13,8 | 14,0 | 13,8 | 14,0 |
| 44 Contributi senza fine specifico | 106,1 | 110,9 | 111,7 | 112,4 | 311 | 320 | 319 | 319 | 6,3 | 6,5 | 6,3 | 6,2 |
| 45 Rimborsi da enti pubblici | 28,9 | 30,2 | 30,7 | 33,7 | 85 | 87 | 87 | 96 | 1,7 | 1,8 | 1,7 | 1,9 |
| 46 Contributi per spese correnti | 114,8 | 112,4 | 126,0 | 118,7 | 336 | 324 | 360 | 337 | 6,8 | 6,6 | 7,1 | 6,5 |
| 47 Contributi da riversare | 0,4 | 1,1 | 0,4 | 0,3 | 1 | 3 | 1 | 1 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| 48 Prelevamento da fin. speciali | 1,5 | 2,9 | 4,5 | 3,7 | 4 | 8 | 13 | 11 | 0,1 | 0,2 | 0,3 | 0,2 |
| 49 Accrediti interni | 28,2 | 23,8 | 24,9 | 25,7 | 83 | 69 | 71 | 73 | 1,7 | 1,4 | 1,4 | 1,4 |
| Totale | 1.697,6 | 1.708,5 | 1.774,0 | 1.817,2 | 4.969 | 4.930 | 5.063 | 5.163 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona

particolarmente basso rispetto agli incrementi degli anni precedenti (2,4-2,7%). Come da costante, la spesa per il personale rappresenta oltre un terzo del totale (ca. 36%).

Aumento analogo per quanto riguarda le spese per beni e servizi (+0,8%), che l'anno precedente avevano registrato per la prima volta una diminuzione, dopo la sostanziale stabilità del 2013 e i costanti aumenti precedenti.

Con una piccolissima diminuzione, gli interessi passivi rimangono praticamente al livello dell'anno precedente. Anche quest'anno si tratta del nuovo minimo storico destinato a questo tipo di spesa.

In leggero calo pure gli ammortamenti sui beni patrimoniali, che passano da 23,2 a 21,5 milioni di franchi.

Come già ricordato, gli ammortamenti amministrativi si attestano a 173,1 milioni di fran-

chi, ciò che permette di conseguire un tasso di ammortamento di 0,2 punti percentuali inferiore all'anno 2014, raggiungendo comunque il soddisfacente livello del 10,1%.

Anche nel 2015, come già negli anni precedenti, la netta maggioranza dei comuni (103 su 135 nel 2015) applica un tasso d'ammortamento almeno dell'8%, il minimo da introdurre a partire dal 2017, come previsto dell'art. 158 cpv. 2 LOC. Gli ammortamenti ordinari ammontano a 148,5 milioni di franchi, ciò che corrisponde a un tasso medio di ammortamento dell'8,8%, di poco inferiore a quello del 2014.

I rimborsi a enti pubblici (contributi a consorzi e rimborsi ad altri comuni per l'adempimento di un compito pubblico comunale, ad esempio la polizia o l'autorità regionale di protezione) aumentano di circa 3 milioni, tornando così al di sopra del valore di 100 milioni.

T.3

Conto di gestione corrente dei comuni del Ticino, per funzione, dal 2012¹

| | 2012 | | | 2013 | | | 2014 | | | 2015 | | |
|--------------------------|-------|--------|--------|-------|--------|--------|-------|--------|--------|-------|--------|--------|
| | Spese | Ricavi | Saldo |
| 0 Amministrazione | 546 | 94 | 452 | 571 | 96 | 475 | 530 | 95 | 435 | 539 | 91 | 448 |
| 1 Sicurezza pubblica | 331 | 130 | 200 | 339 | 133 | 206 | 351 | 141 | 210 | 364 | 156 | 208 |
| 2 Educazione | 794 | 240 | 555 | 758 | 211 | 547 | 760 | 216 | 544 | 771 | 213 | 558 |
| 3 Cultura e tempo libero | 307 | 62 | 245 | 291 | 57 | 233 | 279 | 51 | 228 | 296 | 60 | 236 |
| 4 Salute pubblica | 68 | 6 | 63 | 71 | 5 | 66 | 68 | 4 | 64 | 70 | 5 | 65 |
| 5 Previdenza sociale | 1.179 | 354 | 825 | 1.195 | 356 | 839 | 1.201 | 352 | 849 | 1.201 | 357 | 844 |
| 6 Traffico | 461 | 133 | 328 | 458 | 131 | 327 | 439 | 154 | 285 | 447 | 142 | 305 |
| 7 Protezione ambiente | 404 | 259 | 145 | 400 | 254 | 146 | 387 | 244 | 143 | 395 | 272 | 123 |
| 8 Economia pubblica | 26 | 145 | -119 | 27 | 149 | -123 | 75 | 135 | -60 | 80 | 109 | -29 |
| 9 Finanze e imposte | 906 | 3.546 | -2.640 | 953 | 3.538 | -2.585 | 941 | 3.654 | -2.713 | 949 | 3.771 | -2.821 |

¹ Importi pro capite in franchi.

Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona

I contributi a terzi aumentano di 6,7 milioni di franchi (+1,5%) rispetto all'anno precedente. Questa voce rappresenta circa un quarto del totale delle spese ed è in tendenziale progressione. Ricordiamo che figurano in questo gruppo gli importanti contributi comunali ai fondi centrali delle assicurazioni sociali, nonché quelli per gli anziani ospiti di istituti e per l'assistenza e cura a domicilio (Spitex), spese per lo più legate al gettito d'imposta cantonale dei comuni, globalmente in crescita negli anni. Appartengono a questo gruppo anche il contributo di livellamento, per i comuni paganti, che nel 2015 ha raggiunto i 58,7 milioni di franchi e i 25 milioni per la partecipazione comunale al risanamento finanziario del Cantone.

Da rilevare dal 2014 la significativa crescita della voce 38 "Versamenti a finanziamenti speciali", in passato costantemente attestata ad alcuni milioni di franchi (5/7, eccezionalmente 9)², che sale a 23 nel 2014 e a 26,1 nel 2015. L'aumento è da ricondurre alla modifica della Legge cantonale sull'energia, in vigore dal 1° marzo 2014, che prevede la costituzione per ogni comune di un Fondo per le energie rinnovabili (FER) destinato a finanziare attività legate all'efficienza e al risparmio energetico, fondo alimentato da un prelievo supplementare sul consumo elettrico riversato ai comuni, che nel 2015 ha generato ca. 19 milioni di franchi di introiti. A fine 2015 l'apposito fondo a bilancio denominato "Fondo energie rinnovabili (FER)" assommava 20,3 milioni di franchi. Nel corso dell'anno i comuni hanno attinto a questo fondo per il finanziamento di spese di gestione corrente e per investimenti riconosciuti ai sensi dell'apposita regolamentazione.

Sempre in tema energetico, risalta l'ulteriore sostanziale diminuzione dell'introito per regalie e concessioni, in calo di 12,3 milioni dopo la già consistente riduzione del 2014. Nel giro di un paio d'anni i ricavi da questa voce si sono più che dimezzati. La riduzione è essenzialmente da ricondurre all'abolizione della privativa per la distribuzione dell'energia, sostituita dalla nuova tassa per la concessione dell'uso speciale delle

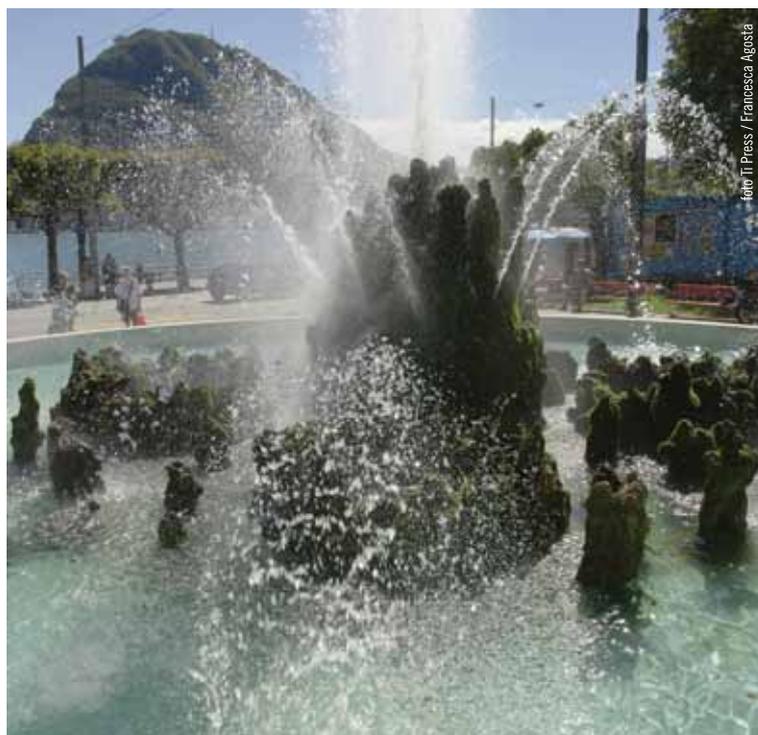


Foto: Il Press / Francesca Agosta

strade pubbliche, i cui introiti sono inferiori a quelli precedentemente generati dalla privativa.

Sul fronte dei ricavi da imposte cresce nuovamente in misura importante il gettito fiscale: le imposte contabilizzate nella gestione 2015 registrano infatti un sensibile incremento di 54,6 milioni (+5%) dopo il consistente aumento già conosciuto nel 2014.

I redditi della sostanza diminuiscono di quasi 5 milioni, rimanendo tuttavia oltre i 100 milioni. Si conferma invece il regolare trend di crescita dei ricavi per prestazioni e tasse (+9,2 mio), i cui introiti superano per la prima volta 250 milioni di franchi.

La tabella [T.3] presenta i dati pro-capite per le diverse funzioni in cui è suddiviso il conto di gestione corrente. L'ambito con la spesa per abitante più elevata, sia lorda che netta, si conferma come sempre quello della "Previdenza sociale", che presenta sostanzialmente i medesimi valori del 2014. Dopo essere diminuite l'anno precedente, tornano a crescere le spese nette nei settori

² I finanziamenti speciali sono costituiti di risorse vincolate da una legge o decreto per l'adempimento di un compito pubblico. A queste risorse appartengono a) gli accantonamenti per la manutenzione straordinaria delle canalizzazioni, negli anni recenti ca. 2 mio/anno; b) i contributi per aree verdi e di svago ca. 30mila fr/anno; c) i contributi sostitutivi per posteggi (ca. 1 mio/anno); d) i contributi sostitutivi per rifugi pubblici di protezione civile ca. 1,5 mio/anno; e) i finanziamenti per case anziani (ca 1/2 mio/anno) e, dal 2014, i riversamenti al FER.



foto: TI Press / Tatiana Sciani

T. 4
Conto degli investimenti e conto di chiusura dei comuni del Ticino, dal 2010

| | Importi in mio di franchi | | | | | | Pro capite in franchi | | | | | |
|---------------------------------------|---------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------------------|------|------|------|------|-------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Conto degli investimenti netti | | | | | | | | | | | | |
| Uscite per investimenti | 255,0 | 282,2 | 287,9 | 327,1 | 326,4 | 360,3 | 754 | 838 | 843 | 944 | 932 | 1.024 |
| /. Entrate per investimenti | 57,0 | 50,3 | 71,4 | 72,0 | 76,7 | 72,7 | 169 | 149 | 209 | 208 | 219 | 207 |
| Investimenti netti | 198,0 | 232,0 | 216,5 | 255,0 | 249,7 | 287,6 | 585 | 688 | 634 | 736 | 713 | 817 |
| Calcolo dell'autofinanziamento | | | | | | | | | | | | |
| Ammortamenti amministrativi | 216,9 | 162,1 | 170,4 | 170,4 | 167,2 | 173,1 | 641 | 481 | 499 | 492 | 477 | 492 |
| Risultato d'esercizio | 54,1 | 86,2 | -18,0 | -45,4 | 4,8 | 22,5 | 160 | 256 | -53 | -131 | 14 | 64 |
| Autofinanziamento | 271,0 | 248,3 | 152,4 | 124,9 | 172,0 | 195,6 | 801 | 737 | 446 | 361 | 491 | 556 |
| Conto di chiusura | | | | | | | | | | | | |
| Investimenti netti | 198,0 | 232,0 | 216,5 | 255,0 | 249,7 | 287,6 | 585 | 688 | 634 | 736 | 713 | 817 |
| /. Autofinanziamento | 271,0 | 248,3 | 152,4 | 124,9 | 172,0 | 195,6 | 801 | 737 | 446 | 361 | 491 | 556 |
| Necessità di finanziamento | -73,0 | -16,4 | 64,1 | 130,1 | 77,7 | 92,0 | -216 | -49 | 188 | 375 | 222 | 261 |

Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona

“Traffico”, “Educazione”, “Amministrazione” e “Cultura e tempo libero”, con incrementi rispettivamente di 20, 14, 13 e 8 franchi per abitante.

Diminuisce invece, per effetto di maggiori entrate, il costo netto pro capite dedicato alla “Protezione dell’ambiente”. Restano praticamente costanti i livelli della spesa comunale pro capite per la “Sicurezza” e la “Salute pubblica”, quest’ultima comparativamente poco onerosa per i comuni. Infine, nell’ambito dell’“Economia pubblica” risalta la consistente diminuzione dei ricavi netti per abitante, che passano da circa 120 franchi fino al 2013 a 29 nel 2015, soprattutto in relazione a quanto precedentemente indicato in tema di privative.

Il conto degli investimenti e il conto di chiusura

Il conto amministrativo comprende, oltre a quello di gestione corrente, il conto degli investimenti, dove sono registrate le uscite e le entrate relative all’acquisizione di beni durevoli il cui costo netto sarà caricato alla gestione corrente nel corso del periodo di utilizzazione del bene attraverso la contabilizzazione degli ammortamenti.

Nel 2015 gli investimenti aumentano in misura considerevole, sia quanto a uscite lorde

(+10,4%) che nette (+15,2%) rispetto ai già elevati livelli del 2014. Gli investimenti lordi dei comuni, pari al valore record di 360,3 milioni, superano per la prima volta i 1.000 franchi per abitante. Anche il dato al netto delle entrate (287,6 milioni) è l’importo più alto finora registrato.

Oltre al notevole livello assoluto, va rilevato il fatto che l’alto volume degli investimenti coinvolge parecchi comuni, per importi elevati, e si verifica nonostante la sensibile diminuzione di Lugano, che passa infatti da una media netta annua di oltre 80 milioni nell’ultimo quadriennio, a “soli” 48,5 milioni nel 2015.

Il maggior volume di investimenti resta quello realizzato da Lugano, come detto in deciso calo, seguito da Locarno, Mendrisio e Bellinzona, che hanno effettuato investimenti lordi per valori compresi tra i 16 e i 23 milioni ciascuno, rispettivamente 14/23 mio al netto delle entrate. Per le due città sopracenerine si tratta di importi inusualmente elevati, che per Bellinzona rappresentano più del doppio dei valori degli ultimi anni e per Locarno un fattore di almeno tre volte (e oltre). Gli investimenti di Mendrisio rimangono invece al sostenuto livello degli anni scorsi.

Con 117,4 milioni lordi e 102,4 netti, le quattro città realizzano insieme circa un terzo del totale complessivo degli investimenti. Il 2015 si caratterizza anche per il numero importante di

T.5

Bilancio patrimoniale e debito pubblico dei comuni del Ticino, dal 2010

| | Importi in mio di franchi | | | | | | Pro capite in franchi | | | | | |
|--------------------------------|---------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Beni patrimoniali | 1.457,2 | 1.462,0 | 1.519,8 | 1.540,3 | 1.671,7 | 1.622,3 | 4.306 | 4.339 | 4.448 | 4.445 | 4.771 | 4.609 |
| Beni amministrativi | 1.754,6 | 1.852,7 | 1.905,4 | 2.001,6 | 2.088,3 | 2.205,5 | 5.187 | 5.499 | 5.577 | 5.776 | 5.960 | 6.267 |
| Totale attivi | 3.211,8 | 3.314,7 | 3.425,2 | 3.541,9 | 3.760,0 | 3.827,7 | 9.495 | 9.838 | 10.025 | 10.221 | 10.732 | 10.876 |
| Capitale di terzi | 2.547,8 | 2.559,9 | 2.684,0 | 2.839,9 | 3.058,5 | 3.101,4 | 7.532 | 7.597 | 7.856 | 8.195 | 8.730 | 8.812 |
| Finanziamenti speciali | 102,2 | 103,9 | 110,7 | 114,0 | 107,7 | 108,8 | 302 | 308 | 324 | 329 | 307 | 309 |
| Capitale proprio | 561,8 | 650,9 | 630,5 | 588,0 | 593,8 | 617,5 | 1.661 | 1.932 | 1.846 | 1.697 | 1.695 | 1.755 |
| Totale passivi | 3.211,8 | 3.314,7 | 3.425,2 | 3.541,9 | 3.760,0 | 3.827,7 | 9.495 | 9.838 | 10.025 | 10.221 | 10.732 | 10.876 |
| Calcolo debito pubblico | | | | | | | | | | | | |
| Capitale di terzi | 2.547,8 | 2.559,9 | 2.684,0 | 2.839,9 | 3.058,5 | 3.101,4 | 7.532 | 7.597 | 7.856 | 8.195 | 8.730 | 8.812 |
| Finanziamenti speciali | 102,2 | 103,9 | 110,7 | 114,0 | 107,7 | 108,8 | 302 | 308 | 324 | 329 | 307 | 309 |
| /. Beni patrimoniali | 1.457,2 | 1.462,0 | 1.519,8 | 1.540,3 | 1.671,7 | 1.622,3 | 4.306 | 4.339 | 4.448 | 4.445 | 4.771 | 4.609 |
| Debito pubblico | 1.192,8 | 1.201,8 | 1.274,8 | 1.413,6 | 1.494,5 | 1.588,0 | 3.526 | 3.567 | 3.731 | 4.079 | 4.265 | 4.512 |

Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona



foto: IT Press / Samuel Galay

comuni che hanno effettuato investimenti rilevanti. Sono ad esempio – oltre alle quattro precitate città – ben 15 i comuni con importi netti superiori ai 4 milioni (negli anni precedenti erano meno della metà) e ulteriori 16 comuni con valori compresi tra i 2 e i 4 milioni. I comuni che hanno effettuato oltre due milioni di investimenti netti, senza le quattro città, hanno totalizzato 124,5 milioni nel 2015, contro gli 87,7 del 2014 e i 77,6 del 2013.

A fronte di investimenti netti per 287,6 milioni, l'esercizio 2015 consegue un autofinanziamento di 195,6 milioni, ragione per cui, come già nei tre anni precedenti, gli investimenti non possono essere interamente autofinanziati. Il risultato totale dell'anno presenta una necessità di finanziamento di 14,3 milioni superiore al 2014, che ammonta a 92,0 milioni di franchi e che vanno quindi ad aumentare il debito pubblico.

Il bilancio patrimoniale

A fine 2015 il totale di bilancio aumenta di 67,7 milioni, con una progressione dell'1,8%, passando da 3,76 a 3,83 miliardi di franchi.

All'attivo i beni patrimoniali diminuiscono per quasi 50 milioni mentre aumentano di oltre 116 quelli amministrativi.

Sul fronte dei passivi, l'aumento si iscrive per circa 43 milioni a capitale di terzi, per circa uno ai finanziamenti speciali mentre il capitale proprio totale, al netto delle eccedenze passive, aumenta di 23,7 milioni a seguito dell'avanzo totale d'esercizio e qualche altro fattore marginale.

La quota di capitale proprio (T.6) recupera 0,3 punti percentuali portandosi al 16,1% del totale dei passivi, un valore ancora relativamente discreto, posto che sfiora il 20% (valore a partire dal quale l'indicatore è considerato buono) se calcolato senza Lugano.

Diminuisce da 11 a 9 unità il numero di comuni in situazione di eccedenza passiva, cioè con capitale proprio negativo, per un importo totale di 3,9 milioni (2014: 4,0). Due di questi comuni sono nel frattempo stati aggregati e gli altri sono quasi tutti coinvolti in una procedura di aggregazione e pertanto la loro situazione verrà risolta in quel contesto.

Il debito pubblico complessivo dei comuni registra una progressione di 93,5 milioni di franchi (alcuni fattori contingenti possono spiegare la leggera differenza rispetto all'insufficienza di finanziamento di 92,0 mio) superando così il miliardo e mezzo di franchi.

In valori pro capite il dato relativo al debito pubblico continua la propria ascesa, passando da 4.265 a 4.512 franchi. Questo livello è da considerarsi elevato.

Nel confronto intercantonale infatti, l'indebitamento dei comuni ticinesi è il più alto dopo quello del particolare caso del Canton Basilea Città. Nel 2015, in 20 cantoni questo dato non supera i 2.000 franchi per abitante, importo che rappresenta la soglia sotto la quale sarebbe auspicabile poter scendere, secondo le indicazioni della Conferenza delle autorità di vigilanza sulle finanze dei comuni (cfr. *Info* n. 29, marzo 2017).

T. 6
Indicatori finanziari dei comuni del Ticino (in %), dal 2010

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2015 (mediana ¹) | Valutazione indicatore medio 2015 |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|---------------------------------|--------------------------------------|
| Copertura delle spese correnti | 3,3 | 5,3 | -1,0 | -2,6 | 0,3 | 1,3 | 1,3 | positivo |
| Ammortamenti amministrativi | 13,2 | 11,5 | 11,5 | 10,9 | 10,3 | 10,1 | 9,2 | > all'obiettivo di legge |
| Quota degli interessi | -1,4 | -1,2 | -1,6 | -2,1 | -3,2 | -2,4 | -0,2 | molto bassa |
| Quota degli oneri finanziari | 6,7 | 6,4 | 6,7 | 6,3 | 4,9 | 5,9 | 9,9 | media/bassa |
| Grado di autofinanziamento | 137,3 | 107,1 | 70,4 | 49,0 | 68,9 | 68,1 | 83,1 | appena sufficiente |
| Capacità di autofinanziamento | 16,1 | 14,5 | 9,1 | 7,4 | 9,9 | 10,9 | 13,1 | media/debole |
| Debito pubblico pro capite in fr. | 3.526 | 3.567 | 3.731 | 4.079 | 4.265 | 4.512 | 3.366 | elevato |
| Quota di capitale proprio | 17,4 | 19,6 | 18,4 | 16,6 | 15,8 | 16,1 | 15,8 | media |
| Quota di indebitamento lordo | 137,4 | 134,7 | 144,7 | 151,6 | 158,2 | 155,4 | 154,8 | alta |
| Quota degli investimenti | 15,3 | 16,2 | 16,0 | 17,4 | 17,4 | 18,7 | 17,5 | media/elevata |

¹ La mediana è il numero che occupa la posizione centrale di un insieme di numeri, quindi metà dei comuni ha un valore superiore alla mediana e l'altra metà inferiore.
Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona

T. 7
Indicatori finanziari dei comuni del Ticino (in %), per regioni, dal 2013

| | Mendrisiotto | | | Luganese | | | Locarnese e Vallemaggia | | | Bellinzonese | | | Tre Valli | | |
|-----------------------------------|--------------|-------|-------|----------|-------|-------|-------------------------|-------|-------|--------------|-------|-------|-----------|-------|-------|
| | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Copertura delle spese correnti | -1,0 | 2,0 | 1,4 | -5,6 | -0,1 | 1,0 | 0,6 | -0,2 | 1,9 | 0,7 | -0,2 | 1,2 | 2,7 | 1,2 | 2,2 |
| Ammortamenti amministrativi | 9,5 | 11,6 | 11,8 | 12,3 | 10,5 | 9,6 | 10,1 | 9,3 | 10,6 | 9,0 | 9,8 | 9,9 | 11,3 | 9,7 | 9,1 |
| Quota degli interessi | -2,8 | -6,4 | -2,4 | -2,2 | -3,0 | -2,8 | -2,1 | -2,4 | -2,3 | -1,8 | -2,2 | -2,2 | -0,4 | -1,0 | -0,6 |
| Quota degli oneri finanziari | 4,9 | 0,7 | 5,5 | 5,9 | 4,8 | 5,3 | 7,3 | 7,1 | 6,6 | 6,1 | 5,5 | 5,7 | 9,8 | 9,0 | 9,3 |
| Grado di autofinanziamento | 53,0 | 98,5 | 86,5 | 21,8 | 56,3 | 66,7 | 124,1 | 92,5 | 69,8 | 101,0 | 69,9 | 55,3 | 99,2 | 61,7 | 58,0 |
| Capacità di autofinanziamento | 8,3 | 12,9 | 12,6 | 4,1 | 8,9 | 9,7 | 11,8 | 9,8 | 12,9 | 8,7 | 8,2 | 9,6 | 14,8 | 12,1 | 12,9 |
| Debito pubblico pro capite in fr. | 3.181 | 3.142 | 3.224 | 5.300 | 5.634 | 5.909 | 3.796 | 3.817 | 4.066 | 2.229 | 2.335 | 2.601 | 3.502 | 3.891 | 4.295 |
| Quota di capitale proprio | 19,3 | 19,1 | 19,3 | 15,9 | 14,8 | 15,5 | 16,4 | 15,5 | 15,4 | 18,1 | 17,5 | 16,5 | 15,3 | 15,2 | 15,4 |
| Quota di indebitamento lordo | 118,3 | 122,7 | 122,5 | 174,7 | 181,4 | 173,3 | 142,1 | 151,2 | 150,8 | 118,3 | 120,0 | 129,8 | 142,9 | 152,6 | 157,9 |
| Quota degli investimenti | 17,3 | 15,6 | 16,9 | 19,3 | 17,9 | 16,6 | 13,6 | 15,6 | 21,5 | 10,9 | 14,1 | 19,2 | 21,8 | 26,1 | 28,0 |

Fonte: Statistica finanziaria dei comuni, Sezione degli enti locali, Bellinzona

Gli indicatori finanziari

Gli indicatori finanziari sono, di regola, delle percentuali che mettono in relazione grandezze desunte dai conti. Nel riquadro sono definiti gli indicatori utilizzati con le relative scale di valutazione. Queste ultime sono riprese dalle indicazioni della Conferenza delle autorità di vigilanza sulle finanze comunali (pubblicate in *Info* n. 29, marzo 2017), ritenute quindi a livello intercantonale.

Applicando le valutazioni proposte è possibile dare un giudizio sommario sulla situazione del singolo comune e dal confronto con i valori medi cantonali [T. 6] e regionali [T. 7] si può situare un comune rispetto all'andamento generale.

Gli indicatori finanziari hanno però anche dei limiti in quanto descrivono una situazione ma non le cause. Per identificarle si dovrà esaminare il contesto specifico comunale e analizzare approfonditamente bilancio, conto di gestione corrente e conto degli investimenti su più anni.

Come già rilevato, l'avanzo d'esercizio complessivo permette di raggiungere quest'anno un grado di copertura delle spese dell'1,3% (2014: 0,3%), identico al valore della mediana, indicativo di un buon risultato.

La percentuale di ammortamento sui beni amministrativi diminuisce leggermente rispetto al 2014 fissandosi al 10,1% e, pur essendo il valore più basso degli ultimi anni, rappresenta tuttora un buon livello. Ricordiamo che a partire dal 2017 la

LOC prevede l'applicazione di un tasso d'ammortamento minimo dell'8%, che oltre tre quarti dei comuni (103/135) già raggiungono nel 2015.

Pertanto va anche evidenziato che le percentuali di ammortamento qui riportate sono un dato complessivo che non scorpora, per motivi tecnici, le infrastrutture di approvvigionamento e smaltimento delle acque come invece occorrerebbe fare e come effettivamente fanno i singoli comuni. È pertanto da ritenere che il tasso di ammortamento effettivo, tenuto conto della differenziazione per queste opere che non dovrebbero rientrare nella sostanza ammortizzabile, sia in realtà migliore.

La quota degli interessi, che rimangono a tassi particolarmente bassi, resta decisamente in campo negativo, fissandosi al -2,4% (2014: -3,2%). La mediana si attesta al -0,2%, ciò che significa che per oltre la metà dei comuni il costo degli interessi è inferiore ai redditi della sostanza. La quota degli oneri finanziari aumenta di conseguenza, attestandosi al 5,9% e può essere definita tendenzialmente bassa. Dal dato mediano al 9,9% – uguale a quello dell'anno prima – traspare che per molti comuni la situazione è tuttavia più onerosa.

Il grado di autofinanziamento rimane sostanzialmente al livello dell'anno precedente, fissandosi al 68,1%, dato non del tutto soddisfacente considerato che la soglia della sufficienza si situa al 70%. Il grado di autofinanziamento 2015 dei comuni ticinesi si colloca all'ultimo posto nella



classifica dei cantoni svizzeri relativa a questo indicatore. Va rilevato però che il dato mediano è di molto migliore (83%) e che quest'anno gli investimenti sono stati molto consistenti.

La capacità di autofinanziamento migliora di un punto, collocandosi al 10,9%, raggiungendo così la soglia della sufficienza. Anche in questo caso la mediana presenta un'indicazione migliore.

Il debito pubblico per abitante, come già segnalato, registra un'ulteriore consistente progressione di 247 franchi, pari a un incremento del 5,8%, portandosi a 4.512 franchi pro capite: mille in più rispetto a 5 anni prima. Questo valore è da considerarsi elevato e in prospettiva andrebbe ridimensionato. Anche per questo indicatore, e forse in misura ancor più importante, è tuttavia necessario usare le giuste cautele nel confrontare i valori. Dapprima ricordando che il valore assoluto del debito va posto in relazione anche al livello della forza finanziaria e segnalando che, per esempio, il dato senza Lugano è di oltre 1.000 franchi a testa inferiore. Va inoltre sempre rilevato che nel confrontare dati di questo tipo occorre considerare l'eventuale presenza nei conti anche delle contabilità di aziende quali quella dell'acqua potabile o di debiti di consorzi, suscettibili di aumentare i valori che altri comuni hanno registrati al di fuori dei propri consuntivi e falsando pertanto un semplice confronto diretto non necessariamente significativo.

Anche la quota di indebitamento lordo rimane elevata: il valore 155,4% significa che i debiti verso gli istituti di credito corrispondono al 155% dei ricavi annui, mentre sarebbe auspicabile un dato fra il 50 e il 100%.

La tabella [T. 7] illustra gli indicatori finanziari degli ultimi tre anni nelle cinque regioni del Cantone.

Dalle indicazioni si può tra l'altro constatare che in tutte le regioni la gestione corrente si è chiusa con un avanzo d'esercizio, il grado di copertura dei costi essendo ovunque positivo.

Quanto al livello degli ammortamenti, si osserva che tutte le regioni raggiungono già il futuro limite dell'8%, il relativo valore supera infatti ovunque il 9%.

Il grado di autofinanziamento è invece soddisfacente unicamente nel Mendrisiotto, mentre è ora insufficiente nel Bellinzonese e nelle Tre Valli, che invece due anni prima raggiungevano livelli ottimali. Chiaramente l'evoluzione è collegata anche alla forte crescita degli investimenti.

Il debito pubblico, un dato più strutturale, avanza ovunque, ripresentando l'elevato indebitamento in particolare del Luganese e, sul fronte opposto, il comparativamente contenuto livello del Bellinzonese. Va ad ogni modo sempre ricordato che questi dati riuniscono realtà di regioni anche parecchio eterogenee e che queste hanno potenzialità e pressione fiscale sensibilmente diverse e che quindi un confronto diretto va relativizzato.

Infine, dalla quota degli investimenti emerge la spinta agli investimenti registrata in particolare nel Sopraceneri, dove tutte e tre le regioni raggiungono livelli importanti, tra il 19 e il 28% e ricordato che un valore superiore a 20% è da valutare come elevato (cfr. scala di valutazione nel riquadro).

Conclusioni e previsioni

I risultati dei consuntivi comunali del 2015 confermano, rafforzandole, alcune tendenze già emerse dai dati dell'anno precedente.

Di rilievo in particolare il buon risultato d'esercizio, il controllo della spesa, la sostenuta crescita del gettito e il generalizzato ed elevato livello del volume degli investimenti. Di segno invece negativo soprattutto l'ulteriore sensibile incremento dell'indebitamento che raggiunge livelli (troppo) elevati e l'autofinanziamento troppo modesto.

In base alle indicazioni emerse nei primi mesi del 2017, dai consuntivi comunali 2016 ci si può nuovamente attendere un quadro complessivamente favorevole.

Come già per i conti 2015, infatti, parecchi comuni, anche di dimensioni importanti, registrano chiusure positive, migliori di quanto a suo tempo inserito a preventivo, in particolare in conseguenza di una favorevole evoluzione delle entrate.

Definizione degli indicatori e proposta di scala di valutazione

Copertura delle spese correnti

[(ricavi correnti senza accrediti interni e rversamenti - spese correnti senza addebiti interni e rversamenti) / spese correnti senza addebiti interni e rversamenti] x 100

$$[(4 - 47 - 49 - (3 - 37 - 39)) / (3 - 37 - 39)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|------------------------|------------|
| Scala di valutazione: | sufficiente - positivo | >0% |
| | disavanzo moderato | -2,5% - 0% |
| | disavanzo importante | <-2,5% |

Ammortamenti amministrativi in percentuale dei beni amministrativi

[(ammortamenti amministrativi ordinari e supplementari) / (beni amministrativi ad inizio anno senza partecipazioni)] x 100

$$[(331 + 332) / (14 + 16 + 17)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|---|------|
| Scala di valutazione: | limite minimo di legge, da raggiungere progressivamente | ≥10% |
|-----------------------|---|------|

Quota degli interessi

(interessi netti / ricavi correnti senza rversamenti, prelevamenti da finanziamenti speciali e accrediti interni) x 100

$$[(32 - (42 - 424)) / (4 - 47 - 48 - 49)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|-----------|---------|
| Scala di valutazione: | bassa | <2% |
| | media | 2% - 5% |
| | alta | 5% - 8% |
| | eccessiva | >8% |

Quota degli oneri finanziari

(interessi netti e ammortamenti amministrativi / ricavi correnti senza rversamenti, prelevamenti da finanziamenti speciali e accrediti interni) x 100

$$[(331 + 32 - (42 - 424)) / (4 - 47 - 48 - 49)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|-----------|-----------|
| Scala di valutazione: | bassa | <5% |
| | media | 5% - 15% |
| | alta | 15% - 25% |
| | eccessiva | >25% |

Grado di autofinanziamento

(autofinanziamento / investimenti netti) x 100

$$[(4 - 3 + 331 + 332 + 333) / (5 - 57 - (6 - 67 - 68))] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|---------------------|------------|
| Scala di valutazione: | ideale | >100% |
| | sufficiente - buono | 70% - 100% |
| | problematico | <70% |

Capacità di autofinanziamento

(autofinanziamento/ricavi correnti senza rversamenti, prelevamenti da finanziamenti speciali e accrediti interni) x 100

$$[(4 - 3 + 331 + 332 + 333) / (4 - 47 - 48 - 49)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|--------|-----------|
| Scala di valutazione: | buona | >20% |
| | media | 10% - 20% |
| | debole | <10% |

Debito pubblico pro capite

(debito pubblico / popolazione residente)

$$[(2 - 29 - 10 - 11 - 12 - 13) / (\text{popolazione residente})]$$

| | | |
|-----------------------|-----------|-----------------------|
| Scala di valutazione: | basso | < fr. 1.000 |
| | medio | fr. 1.000 - fr. 3.000 |
| | elevato | fr. 3.000 - fr. 5.000 |
| | eccessivo | > fr. 5.000 |

Quota di capitale proprio

(capitale proprio / totale dei passivi) x 100

$$[((1 - 19) - (2 - 29)) / (2)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|-----------|-----------|
| Scala di valutazione: | eccessiva | >40% |
| | buona | 20% - 40% |
| | media | 10% - 20% |
| | debole | <10% |

Quota di indebitamento lordo

(debiti a breve, medio e lungo termine e per gestioni speciali / ricavi correnti senza rversamenti, prelevamenti da finanziamenti speciali e accrediti interni) x 100

$$[(21 + 22 + 23) / (4 - 47 - 48 - 49)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|-------------|-------------|
| Scala di valutazione: | molto buona | <50% |
| | buona | 50% - 100% |
| | discreta | 100% - 150% |
| | alta | 150% - 200% |
| | critica | >200% |

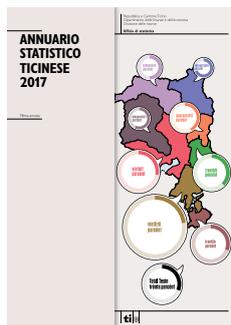
Quota degli investimenti

(investimenti lordi / spese di gestione corrente senza ammortamenti, rversamenti, prelevamenti da finanziamenti speciali e addebiti interni + uscite di investimento) x 100

$$5 / [3 + 5 - (331 + 332 + 333 + 37 + 38 + 39)] \times 100$$

| | | |
|-----------------------|------------|-----------|
| Scala di valutazione: | molto alta | >30% |
| | elevata | 20% - 30% |
| | media | 10% - 20% |
| | ridotta | <10% |

LIBRI, RIVISTE E WEB



Annuario statistico ticinese e Ticino in cifre, edizioni 2017 Ufficio di statistica Ustat

L'illustrazione di copertina della 78a edizione dell'Annuario statistico ticinese è dedicata al dialetto. Questa lingua, prevalentemente ancorata alle tradizioni locali e alla popolazione autoctona, in Ticino in ambito familiare è ancora parlata, in media, dal 30% della popolazione. Da un lato, il distretto di Blenio si distingue per la più alta quota di dialettofoni (69%); dal lato opposto, il distretto di Lugano, seppur la popolazione che vi risiede, e di conseguenza anche quella dei dialettofoni, siano molto più numerose, è il distretto in cui in proporzione si parla meno dialetto (23%). In veste di porta di accesso al mondo della statistica pubblica, partendo da queste interessanti informazioni l'Annuario presenta i principali risultati statistici sul cantone e i suoi comuni, comunica dati e notizie curiose, permette di trovare le risposte a numerosi interrogativi e fornisce utili indicazioni per approfondire varie tematiche.

Il confronto tra distretti sulla quota di dialettofoni è proposto anche nell'illustrazione di copertina de "Il Ticino in cifre", il pieghevole che fornisce una mini panoramica di dati significativi relativi al Ticino e ai suoi distretti, con alcuni confronti a livello nazionale.

Giubiasco, Ustat, 2017

Annuario statistico ticinese 2017
644 pagine
Prezzo fr. 50.-
ISBN: 978-88-8468-035-8

Il Ticino in cifre 2017
Opuscolo pieghevole
Gratuito



Scenari demografici per il cantone Ticino e le sue regioni, 2016-2040 Danilo Bruno

Questo numero della collana "Documenti" contiene il primo lavoro firmato interamente dall'Ustat sulla tematica degli scenari demografici in Ticino. La pubblicazione propone tre scenari demografici che quantificano altrettante evoluzioni possibili della popolazione nei prossimi anni, in considerazione del genere e dell'età degli individui. Secondo lo scenario di riferimento, nel 2040 la popolazione sarà di 416.000 unità; secondo gli scenari alto e basso ne conterà rispettivamente 455.000 e 378.000. Sempre secondo la proiezione di riferimento, la quota di ultrasessantacinquenni subirà un forte incremento, passando dal 21,8% del 2015 al 31,4% del 2040. In breve, i fenomeni di particolare rilievo saranno: il continuo invecchiamento della popolazione, la crescita del numero di decessi annuali e l'andamento pressoché stabile del numero delle nascite.

Questi scenari sono preceduti dalla descrizione dell'evoluzione demografica avvenuta in Ticino dal 1991 al 2015 e da informazioni metodologiche che illustrano le ipotesi alla base dell'elaborazione dei tre scenari di popolazione, ipotesi legate alle componenti della fertilità, della mortalità e dei saldi migratori internazionale e intercantonale. Nei capitoli finali e negli allegati sono delineate quelle che potranno essere le evoluzioni dei residenti permanenti per le diverse aree del cantone all'orizzonte 2030.

Giubiasco, Ustat, 2017
63 pagine
Formato elettronico



Flessibilità del lavoro **Un quadro statistico in sei schede sintetiche, edizione 2017** Oscar Gonzalez, Silvia Walker, Sandro Petrillo e Mattia Simion

Nel corso degli anni si sono sviluppate nuove e articolate forme di lavoro che si contraddistinguono per una maggiore flessibilità nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività. Si tratta di modalità sempre più diffuse che si accostano e, in alcuni casi, si sovrappongono a quelle più tradizionali.

La pubblicazione "Flessibilità del lavoro" descrive alcune delle numerose dimensioni del mondo del lavoro toccate da aspetti legati alla flessibilità. Promuovendo e valorizzando l'offerta di statistica pubblica, questo prodotto propone sei schede tematiche dedicate agli ambiti: tempo di lavoro, forme di lavoro atipico, statuto professionale, lavoro da casa e pendolarismo, remunerazione, esclusione e inclusione. Ogni scheda contiene un testo suddiviso in brevi paragrafi che commentano una serie di indicatori rappresentati graficamente, e un riquadro con definizioni e avvertenze utili a una corretta lettura dei dati. La pubblicazione va ad alimentare l'offerta di prodotti statistici sintetici e di facile lettura sviluppati dall'Ustat per il grande pubblico e funge da porta di entrata per chi vuole approfondire il tema della flessibilità del lavoro.

Giubiasco, Ustat, 2017
16 pagine
Gratuito

VISUALIZZARE PER COMUNICARE

Movimenti e saldi naturali e migratori della popolazione residente permanente, in Ticino, nel 2015

| | Totale |
|--|--------------|
| Saldo naturale | -337 |
| Nascite | 2.957 |
| Decessi | 3.294 |
| Saldo internazionale | 1.721 |
| Arrivi internazionali | 7.321 |
| Partenze internazionali | 5.600 |
| Saldo intercantonale | -976 |
| Arrivi intercantionali | 1.826 |
| Partenze intercantionali | 2.802 |
| Saldo migratorio | 745 |
| Saldo cambiamento tipo di popolazione | 1.017 |
| Divergenze statistiche | 158 |
| Saldo demografico | 1.583 |

Ustat, ultima modifica: 26.08.2016

Fonte: Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

VISUALIZZARE PER COMUNICARE

MOVIMENTI E SALDI NATURALI E MIGRATORI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PERMANENTE, IN TICINO, NEL 2015

